

OGGI PARTONO LE NAVI

Il ministro della Difesa voleva disertare il Consiglio dei ministri Palazzo Chigi glielo ha impedito, e poi ha sbugiardato le sue recenti dichiarazioni

Salpano verso il Golfo in guerra Il governo è nel caos, Gorla smentisce Zanone

Questi avventurieri

FABIO MUSSI

Partono per una rischiosissima missione. Salpano per una zona di guerra, tra le più calde del mondo. Il governo lancia il nostro paese in una tale impresa senza aver minimamente convinto, né sulla sicurezza e sul mandato operativo né sull'obiettivo politico delle navi italiane nel Golfo. C'è un angoscioso spirito d'avventura che si avverte, presente e palpabile, nelle mosse e nelle decisioni del governo.

Ne volete una prova più lampante dell'«incidente» scoppiato a navi ancora ormeggiate? Palazzo Chigi ha dovuto smentire ieri un lungo comunicato per richiamare all'ordine il ministro della Difesa. Valerio Zanone, inconsapevole di rappresentare una parte minuscola dei cittadini italiani, già si sentiva in piena guerra: «Se non ci fossero più mercantili italiani, le nostre unità resterebbero comunque, non potremmo rimanere indifferenti a quanto accade...». E al diavolo il dibattito parlamentare, le stesse mozioni approvate a maggioranza.

Dunque le navi non sono ancora partite e palazzo Chigi deve seccamente smentire il suo ministro della Difesa. E ora, Zanone resterà tranquillo al suo posto?

Non si sa bene su quale copertura, su quale appoggio a terra, su quali sostegni logistici potranno contare le navi. Ma ancor più oscura è la prospettiva politica che si è voluta aprire all'Italia.

Insaldare la solidarietà occidentale, rafforzare l'unità dell'Europa? Ma non scherziamo. Noi comunisti abbiamo parlato in nome della funzione dell'Europa e delle democrazie occidentali. È inutile che l'«Unità» rispolveri i linguaggi da guerra fredda, dopo che Ghino di Tacco ne ha rispolverati anche di precedenti. La funzione dell'Europa, e del nostro paese entro il sistema di alleanze e di solidarietà che lo impegna, è quella di cercare soluzioni ai conflitti, di non alimentarli con il commercio delle armi, di cooperare per spegnere e per creare condizioni politiche nuove. Ed è vitale, per gli interessi italiani ed europei, che condizioni politiche nuove si creino nel Medio Oriente.

C'è già una folla di navi di diverse marine, nel pressi dello stretto di Hormuz. Il numero sta progressivamente aumentando. Ma esso può aumentare indefinitamente, le flotte possono stazionare lì in eterno: se non si chiude la guerra Iran-Irak, l'incredibile massacro nei deserti, nelle paludi, sulle coste dei due paesi, per fermare il quale sta esercitando la difficilissima mediazione dell'Onu, la navigazione nel Golfo non sarà mai sicura. E da irresponsabili nasconde questa realtà, il vero nocciolo duro della questione.

Si parte. C'è qualche fanfara che suona, qua e là, ma il cuore del più non è leggero, e la testa dice di no.

Si parte. Nonostante che le più grandi forze popolari si siano espresse contro, o abbiano manifestato la contrarietà, almeno il malumore, l'inquietudine, il dubbio. Il sospetto, infine, che si sia voluta clinicamente giocare così un'altra mano della furente partita che ha per posta palazzo Chigi.

Tutto è pronto per la partenza delle navi militari. Salpano oggi da Taranto e da Augusta. Vanno in un Golfo di guerra, mentre il governo è nel caos. Palazzo Chigi ha sconfessato le posizioni espresse da Zanone in una intervista. Come dire che la spedizione militare sarà agli ordini di un ministro della Difesa in contrasto con la posizione del governo. Oggi il Consiglio dei ministri. Il Pci chiede: «Fermate la flotta».

PASQUALE CASCELLA

Litigano i ministri Zanone e Andreotti. Ci si mette di mezzo anche il presidente del Consiglio Gorla. La «disfida» interna al governo sulla effettiva natura della spedizione militare nel Golfo Persico continua senza risparmio di colpi. Ma senza rimettere in discussione la partenza delle navi, oggi, da Taranto e da Augusta. Si parte, dunque, verso un Golfo in guerra, proprio mentre il caos interno all'esecutivo rivela tutta l'ambiguità e i rischi gravi della spedizione. Cosa vanno a fare le navi? Il ministro della Difesa è stato esplicito, in un'intervista di domenica: partono per restau-

Una ipotesi di azione concertata con altri paesi è stata al momento esaminata. Ma Zanone insiste. Dal che se ne deduce che la spedizione della Marina sarà diretta da un ministro della Difesa che si «ammulina» alla posizione ufficiale del governo.

Eppure, la controversa questione non è stata neppure inserita nell'ordine del giorno dell'odierno Consiglio dei ministri. Pare perché Zanone abbia minacciato le dimissioni. Ma il governo è di fronte a una netta sollecitazione del Pci: «Le navi restino all'ancora» - chiede Antonio Rubbi, responsabile per i rapporti internazionali - in attesa di poter valutare l'esito della missione di Perez de Cuellar a Teheran e Baghdad. Un tempo utile anche per un «chiarimento di fondo» sulla posizione di Zanone «nella quale - afferma Rubbi - l'arroganza è pari soltanto alla leggerezza e alla irresponsabilità». Il capogruppo comunista alla Camera, Renato Zangheri, ha già scritto al presidente dell'assemblea, Nilde Iotti, chiedendo che Zanone risponda a Montecitorio di un vero e proprio atto di disprezzo del Parlamento all'indomani di un dibattito serio e responsabile.

Dopo i provvedimenti faticosa ripresa della lira, la Borsa al minimo dell'anno Stretta creditizia, tutti criticano Non si placa lo scontro sulle monete

Reichlin: «L'Italia è il Paese più ingiusto»

STEFANELLI • GARDUMI

ROMA. Le restrizioni valutarie ed al credito varate domenica sono apparse in tutta la loro gravità all'esame delle forze politiche. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, che in verità aveva puntato sulla svalutazione, ha espresso un giudizio completamente negativo: la manovra rallenterà la produzione e creerà nuovi disoccupati. Tutte le organizzazioni sindacali ed economiche, nell'esprimere un giudizio negativo, si dividono poi sulle cause politiche e sulle alternative. Tutti, comunque, accusano il governo e affermano che da troppo

tempo non esiste una vera politica economica. I banchieri protestano per i limiti alle operazioni valutarie ed al credito tirandosi fuori da ogni responsabilità. Fa eccezione il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi che si dice certo che la stretta «colpirà innanzitutto gli impieghi finanziari» e invita i banchieri «in tutte le componenti, ad una prova di saggezza operativa e autocontrollo».

La situazione monetaria resta critica. Il Tesoro ha lanciato a Londra il prestito di un miliardo di dollari già annunciato. La massa di valute sborsate dalla Banca d'Italia alla speculazione è però valutata in 6500-7000 miliardi nell'ultimo mese e fino a 14 mila miliardi nel corso del 1987. Dalle capitali europee vengono inoltre notizie di disaccordi radicali sul futuro del Sistema monetario europeo. La Banca centrale tedesca nega ogni sostegno automatico sia pure temporaneo alla lira e ad altre monete in difficoltà. Da Bruxelles si insiste per liberalizzare incondizionatamente il mercato dei capitali.

Alle riunioni del Fondo monetario, che iniziano la settimana prossima a Washington, l'Europa occidentale va senza una proposta per la vigilanza e la stabilizzazione sul mercato internazionale.

Un clima di grande ottimismo oggi Reagan incontra Scevardnadze. L'impressione è che l'accordo sulla distruzione degli euromissili si farà anche se restano da risolvere spinosi dettagli tecnici. Ieri a Ginevra gli Usa hanno presentato una proposta che dovrebbe facilitare l'intesa. Ma intanto mentre si lavora per l'eliminazione di Cruise e Pershing ecco che il Pentagono annuncia la creazione di missili con testate non nucleari ma altamente esplosive.

Iran «Da Hormuz è difficile uscire...»

L'Irak ha detto al segretario dell'Onu Perez de Cuellar di essere disposto ad accettare il cessate il fuoco. A condizione che l'Onu spedisca una forza di pace. Proprio da Teheran il ministro Musavi ammonisce l'Italia: «Attenti - ha detto - nel Golfo Persico è facile entrare, ma è molto più difficile uscire».

Il ministro della Difesa voleva disertare il Consiglio dei ministri Palazzo Chigi glielo ha impedito, e poi ha sbugiardato le sue recenti dichiarazioni

Una fregata della classe Maestrale

«Renato, quando ci rivediamo?». «Alla prossima evasione». Così Vallanzasca ha lasciato l'aula del tribunale di Milano dove è stato condannato a sei anni e sei mesi per reati commessi durante la rocabolesca evasione di Genova. Per tutto il tempo del dibattimento il bel René non ha rinunciato a interpretare il ruolo che gli è più congeniale, ossia quello del bandito senza paura. Il pm aveva chiesto la sua condanna a 5 anni.

Festa, stasera faccia a faccia Napolitano De Micheli

Nilde Iotti è arrivata in anticipo, ieri sera, alla festa. Prima di essere intervistata da Miriam Malai e altri giornalisti il presidente della Camera ha visitato, tra gli applausi dei presenti, gran parte degli stand, fermandosi poi alla mostra dedicata a Gramsci. Domenica sera, intanto, migliaia di persone hanno seguito l'intervista di Alberto La Volpe ad Aldo Tortorella. E stasera faccia a faccia De Micheli-Napolitano.

Euromissili Reagan incontra Scevardnadze

In un clima di grande ottimismo oggi Reagan incontra Scevardnadze. L'impressione è che l'accordo sulla distruzione degli euromissili si farà anche se restano da risolvere spinosi dettagli tecnici. Ieri a Ginevra gli Usa hanno presentato una proposta che dovrebbe facilitare l'intesa. Ma intanto mentre si lavora per l'eliminazione di Cruise e Pershing ecco che il Pentagono annuncia la creazione di missili con testate non nucleari ma altamente esplosive.

De Mita: «Intorno a me un coro di piccoli stupidi»

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Infuocata vigilia del Consiglio nazionale dc che si riunisce oggi all'Eur. Ciriaco De Mita è tornato ieri sulle polemiche seguite all'intervista da lui concessa a «Panorama» e nella quale aveva affermato di aver avuto nausea delle meschinità manifestatesi nel suo partito nei giorni della formazione del governo Gorla. Il segretario scudocrociato, lungi dallo smentire, ha ancor meglio precisato il bersaglio delle sue accuse: «Quando ho parlato di nausea e di meschinità non pensavo affatto all'intera Dc. Ma negli ultimi due mesi avevo sentito attorno a me, insistente, il coro dei piccoli stupidi, di quelli

che hanno voluto a tutti i costi personalizzare la polemica. Dire che questa è meschinità, è sbagliato». Intanto, da qualche anticipazione trapelata sulla relazione che il segretario leggerà oggi al Consiglio nazionale, sembra che De Mita sottoporrà ai suoi analisti e proposte prive di rilevanti novità. Per spuntare le armi ai suoi più temibili oppositori (Andreotti e, in parte, Fortini) De Mita dovrebbe ammorbidire i toni della polemica nei confronti del Psi. È difficile immaginare, però, che ciò basterà a soddisfare gli oppositori. E, soprattutto, a ricompattare attorno al segretario una sinistra dc sempre più dubbiosa e da lui distante.

Quei bambini mandati al macello

CIVIDALE DEL FRIULI. Proteggere i bambini: niente è più concreto. Eppure terribilmente astratto. Il rischio lo avvertono tutti i giornalisti chiamati a congresso dal Club internazionale. Si parla di denutrizione, malnutrizione, sfruttamento, maltrattamenti, droga ed anche della guerra. Il confronto è ora sulla Convenzione internazionale per i diritti dei bambini che verrà discussa e approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'obiettivo del Club è premere per il suo rapido varo, per la successiva ratifica dai vari parlamentari nazionali e infine per la sua concreta applicazione.

I colleghi cileni commentano: «La Convenzione è splendida. Ma chi mai costringerà Pinochet ad applicarla? Ci sentiamo davvero impotenti. E nelle nostre stesse condizioni gli altri giornalisti sudamericani alle prese con regimi dittatoriali. In Cile la politica del terrore non è giunta, nella notte i quartieri poveri vengono circondati dai militari, irrompono nelle case e portano

indicazione che emerge è chiara: il giornalista non si può più limitare alla denuncia spicciola degli innumerevoli casi di violenza che milioni di bambini di tutto il mondo subiscono quotidianamente. Occorre andare oltre, deve essere capace di informare e formare l'opinione pubblica del suo paese.

DAL NOSTRO INVIATO CINZIA ROMANO

Nella I guerra mondiale il 5% delle vittime erano civili; nella II guerra mondiale il 50%. Ora la percentuale delle vittime civili è dell'80%: più della metà sono bambini e donne. Nel conflitto in Libano addirittura la percentuale delle vittime civili è al 90%. Ancora dai dati dell'Unicef: dai 45 ad oggi ci sono stati 150 conflitti armati che hanno coinvolto 70 paesi, quasi tutti del Terzo mondo, con 16 milioni di vittime e 58 milioni di feriti. Più della metà bambini e donne. E i bambini vengono anche arruolati, mandati in prima fila, per coprire i combattenti adulti, più esperti. Per Claire

Treno difficile Domani sciopero dei macchinisti

come invece avviene nella Convenzione - che i ragazzi dai 15 anni in su possano essere arruolati e prendere attivamente parte ai conflitti. Questa articolo in sede Onu deve essere modificato.

Ancora lo spettro della guerra. «La mortalità infantile è diminuita, ma la situazione ancora non è ottima. La guerra e la povertà ci hanno impedito di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo dati». Helga Huete, 26 anni, dirige i programmi per l'infanzia della Tv del Nicaragua. «Siamo riusciti a sconfiggere l'analfabetismo, i bambini vengono vaccinati, hanno la loro dose di latte, non muoiono più di diarrea. Ma nelle zone di confine la guerra non li salva. Il numero degli orfani cresce di giorno in giorno e nei villaggi sono state create delle comunità per accoglierli. Noi non arruoliamo i bambini. Ma siamo costretti, per difesa, a insegnare loro a prendere in mano un fucile. La loro vita, e quella dei loro genitori, è sempre in pericolo».

BOCCONETTI • UGOLINI

È la prima volta che Pizzinato, Marini e Benvenuto si siedono attorno ad un tavolo con Gorla per trattare. Ma la discussione parte già su binari che non piacciono al sindacato. La Cgil fa questo ragionamento: la minacce di tagli alla spesa pubblica, le dichiarazioni di questo o quel ministro che annunciano blocchi degli investimenti o rifiuto di accordi già sottoscritti, sarebbero

un tentativo per costringere il sindacato a discutere in modo settoriale, dispersivo. Il governo, insomma, vorrebbe obbligare Cgil, Cisl, Uil a trattare sulla «difensiva». La Cgil però non ci sta: e dice che all'incontro con Gorla discuterà delle proposte unitarie del sindacato, discuterà del lavoro, del fisco, della riforma dello Stato sociale. Discuterà della propria piattaforma.

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

BOCCONETTI • UGOLINI

È la prima volta che Pizzinato, Marini e Benvenuto si siedono attorno ad un tavolo con Gorla per trattare. Ma la discussione parte già su binari che non piacciono al sindacato. La Cgil fa questo ragionamento: la minacce di tagli alla spesa pubblica, le dichiarazioni di questo o quel ministro che annunciano blocchi degli investimenti o rifiuto di accordi già sottoscritti, sarebbero

un tentativo per costringere il sindacato a discutere in modo settoriale, dispersivo. Il governo, insomma, vorrebbe obbligare Cgil, Cisl, Uil a trattare sulla «difensiva». La Cgil però non ci sta: e dice che all'incontro con Gorla discuterà delle proposte unitarie del sindacato, discuterà del lavoro, del fisco, della riforma dello Stato sociale. Discuterà della propria piattaforma.

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

BOCCONETTI • UGOLINI

È la prima volta che Pizzinato, Marini e Benvenuto si siedono attorno ad un tavolo con Gorla per trattare. Ma la discussione parte già su binari che non piacciono al sindacato. La Cgil fa questo ragionamento: la minacce di tagli alla spesa pubblica, le dichiarazioni di questo o quel ministro che annunciano blocchi degli investimenti o rifiuto di accordi già sottoscritti, sarebbero

un tentativo per costringere il sindacato a discutere in modo settoriale, dispersivo. Il governo, insomma, vorrebbe obbligare Cgil, Cisl, Uil a trattare sulla «difensiva». La Cgil però non ci sta: e dice che all'incontro con Gorla discuterà delle proposte unitarie del sindacato, discuterà del lavoro, del fisco, della riforma dello Stato sociale. Discuterà della propria piattaforma.

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

BOCCONETTI • UGOLINI

È la prima volta che Pizzinato, Marini e Benvenuto si siedono attorno ad un tavolo con Gorla per trattare. Ma la discussione parte già su binari che non piacciono al sindacato. La Cgil fa questo ragionamento: la minacce di tagli alla spesa pubblica, le dichiarazioni di questo o quel ministro che annunciano blocchi degli investimenti o rifiuto di accordi già sottoscritti, sarebbero

un tentativo per costringere il sindacato a discutere in modo settoriale, dispersivo. Il governo, insomma, vorrebbe obbligare Cgil, Cisl, Uil a trattare sulla «difensiva». La Cgil però non ci sta: e dice che all'incontro con Gorla discuterà delle proposte unitarie del sindacato, discuterà del lavoro, del fisco, della riforma dello Stato sociale. Discuterà della propria piattaforma.

Sindacati stasera da Gorla. Discuteranno della Finanziaria '88. Una trattativa che avviene in un clima difficile. Per i continui annunci di tagli, per la clamorosa marcia indietro del governo sugli sgravi fiscali. La mancata riduzione dell'Irpef ha provocato una forte protesta da parte di tutti i sindacati (autonomi compresi). Del Turco alla Festa di Bologna ha usato toni durissimi.

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

Lo scippo Irpef I sindacati oggi da Gorla

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il paese più ingiusto

ALFREDO REICHLIN

Cosa aspetta Ghino di Tacco a ripulire un altro «angolino»? Se noi e i cattolici come Rosati, contrari alle spedizioni militari, siamo panfilaristi e pantofolati, tutti quelli che cominciano ad aprire gli occhi sulla crisi dell'economia italiana sono vili difattisti. Ma si sbrighi. Perché delle due l'una: o costoro mentono oppure non Ghino di Tacco ma Craxi Bettino deve spiegare al paese come un presidente del consiglio sia riuscito a portare la lira sull'orlo di una nuova svalutazione.

Davvero un miracolo sciupare tre anni di petrolio e materie prime a costi irrisori, di salari fermi, di profitti record, di un gigantesco rastrellamento di denaro dalle casse dello Stato e dai risparmi degli italiani, per ritrovarsi, alla fine, con l'industria che perde competitività e produce a malapena un punto in più rispetto al 1980, servizi, Mezzogiorno, infrastrutture in queste condizioni di degrado, tre milioni di disoccupati e la lira in balia della speculazione. Un capolavoro di governabilità e di decisionismo.

Le misure restrittive del credito e dei movimenti di capitale che il governo ha preso erano, a questo punto, abbastanza obbligate. E vero. Ma perché lo sono diventate? Chi ha lasciato il governo dell'economia nelle mani di pochi grandi gruppi e della finanza non ha più il diritto né l'autorità politica e morale per scaricare il prezzo dei suoi errori sul paese.

Il grande argomento detto «ridotto, martellato in modo ossessivo in centinaia di articoli del Pirelli e del Ronchey, dogli Andreatta e del Visentini (io ricordo a Scalfari) era in scienza questo il guaio dell'economia italiana, la sua anomalia, l'eccesso di spesa corrente e di spesa sociale. Perciò si pagano troppe tasse e non c'è spazio per gli investimenti. Non è stata una operazione da nulla. Su questa base si è costruito un senso comune, l'idea che questa economia italiana andrebbe bene e potrebbe creare più sviluppo e più posti di lavoro se gli italiani (cioè le masse popolari) non consumassero in penali, sussidi, servizi sociali, stipendi pubblici più di quello che i bravi Agnelli, De Benedetti, Gardini riescono con tanta fatica e intelligenza a produrre. E non nascondiamoci che molto di questo «senso comune» è penetrato anche nelle file della sinistra e ha contribuito a mettere il sindacato nella difensiva.

Ebbene non era vero niente. Noi l'avevamo già dimostrato (ma chi conosce i discorsi parlamentari? E quanta gente legge un articolo dell'Unità in paginina interna?) Da anni è in atto un processo redistributivo alla rovescia. Da anni le spese dello Stato sono più che coperte dalle entrate. In questa ormai sperano queste, se si toglie da un lato e riassegna finanziaria, cioè gli interessi spropositati che lo Stato deve pagare per «servire» il suo debito. Come può farne a meno se il debito si è accumulato e continua a crescere? Già. Ma perché il debito si è accumulato? Il punto è questo: Niente affatto per colpa della spesa sociale. Lo Stato, con le leggi finanziarie, bene il rapporto tra spese sociali effettive ed entrate totali della pubblica amministrazione, si scopre che nel ventennio queste spese non si sono mai discostate dal 34-35 per cento delle entrate (e sappiamo da chi vengono le entrate). Quindi, è chiaro che non sono esse che hanno provocato l'enorme aumento del debito pubblico, il quale nello stesso intervallo di tempo si è più che raddoppiato. Di chi è la colpa, allora? Trasferimenti a vario titolo alle imprese (compresi quelli finanziati dall'Inps come prepensionamenti, fiscalizzazione di oneri sociali, cassa integrazione) passano, rispetto sempre al totale delle entrate, da un 11 per cento nel biennio 1965-66, al 25 per cento attuale. Mentre gli interessi passivi che nel 1965 rappresentavano il 4 per cento delle entrate, raggiungono ormai il 20 per cento.

Questo enorme inganno i partiti di governo e la sinistra hanno organizzato e si sono celebrati in questi anni la farsa del «rigore» contro la «demagogia» sciagurate della Pci e dei sindacati. La novità è che l'Occidente, cioè l'organismo ufficiale che rappresenta le economie dei paesi industriali, ha pubblicato in questi giorni un rapporto esplosivo. Si tratta di uno studio comparato tra l'Italia e i principali paesi europei, «terreni, solidi, dei quali ci si dice sempre, «terreni, guardate quelli, e imparatelo! Benissimo, imparatelo! Si scopre che la famosa «spesa corrente» italiana (quella spesa appunto, per bisogni della gente che renderebbe vano lo sforzo produttivo del lavoro) è notevolmente inferiore alla media europea. In compenso, noi spendiamo molto di più

per ciò che riguarda gli interessi, cioè l'abuffata delle rendite finanziarie. Naturalmente, perché siamo indebitati. Ma perché ci siamo indebitati? L'Occidente lo spiega dipendendo da una freddezza delle cifre questa incredibile situazione: il lavoro dipendente paga in Italia molto di più della media europea, come risulta dall'incidenza dei contributi sociali e delle imposte dirette pagate alla fonte, ma gli altri settori (patrimoni, capitale e lavoro autonomo) pagano talmente di meno che nel complesso la pressione fiscale italiana risulta notevolmente inferiore. Insomma, la famiglia si indebita perché il signorino prende dalla cassa più di quello che dà, e allora per far tornare i conti si sprema la cameriera. Come in questi giorni da un lato stangatina fiscale di 4000 miliardi sui consumi e la benzina e dall'altro «bare fiscali», cioè esenzioni fiscali, cioè soldi nostri, dello Stato, alle banche e ai grandi gruppi con la scusa di false operazioni di fusione e risanamento. Il tutto, per 5000 miliardi.

Ma scusi - ha chiesto un giornalista al ministro del Tesoro «ombra» del Psi, prof. Pedone - perché, se le cose stanno così, la parola d'ordine del governo Craxi è stata sempre quella di non toccare il fisco e di procedere invece a continui tagli della spesa? La risposta francamente era così imbarazzata che io non l'ho capita.

Ricaverci da tutto questo qualcosa di più di una polemica. Intanto un'idea di lotta più chiara e anche più dura. Ma non solo. Si scopre che siamo diventati il paese più ingiusto socialmente d'Europa, più della Francia, della Germania e della Gran Bretagna. Non è poco. Se è così, si riduce lo spazio per il trasformismo, e le sfide riformatrici e di tutto campo dovrebbero acquistare un significato molto concreto. Questo è il campo, ovvero la pelle viva su cui si gioca. E qui si deve tornare a valutare il ruolo nazionale svolto in questi anni da ogni forza politica e sociale: responsabilità, meriti, errori, imbrogli.

Ma la novità è anche un'altra. L'ingiustizia, il dramma dei lavoratori, del Mezzogiorno, della povera gente non interessa la parte forte del paese che insegue i soldi e il successo? Con gli appelli alla solidarietà non si va lontano? Può darsi. Ma la novità è che i fatti stanno distruggendo la convinzione della cultura rampante e darwiniana secondo cui innalzando il rendimento del capitale e accapando la spesa pubblica e dei redditi da lavoro (e anche dell'ambiente) si favorisce il processo di accumulazione e chi se ne frega dei morti e feriti, un'ambulanza li raccoglie. Noi non ve ne potete più fregare. Si è creato un circolo vizioso tra rendimenti del capitale, inflazione, perdite e spiazzamento degli investimenti produttivi, tra ingiusta distribuzione del reddito e del potere e il fatto che ciò alimenta non solo consumi opulenti che premono sulle importazioni, ma avventure speculative, esportazione di capitale, indebolimento della base sociale. Lo Stato, con le leggi finanziarie, competitività e la lira traballa. Mettevelo bene in testa perché la conformazione dell'apparato produttivo è rachitica, e quello che impedisce ad esso di svilupparsi è soprattutto l'assenza di una domanda diversa, cioè il rachimismo e l'ingiustizia del modello sociale. Lo Stato, con le leggi finanziarie, dovrebbe porre riparo a questo, invece che far pagare alla cameriera gli sprechi del signorino.

Tornando a noi, le autentiche servono se però si collocano in questo orizzonte nuovo, su questa nuova base oggettiva che vede un intreccio sempre più stretto tra sviluppo e modernizzazione del paese da un lato e risanamento dello Stato e redistribuzione in senso più egualitario della ricchezza del lavoro e del potere, dall'altro. Avremo fatto molti errori ma il peggiore sarebbe non rendersi conto che non qualche aggiustamento dei meccanismi esistenti ma un progetto riformatore che si faccia carico di una proposta di sviluppo diverso è ormai una necessità nazionale.

PS La «magra» fatta domenica dal direttore di Repubblica è tale da lasciare stupefatti. Attaccando tutto e tutti egli dice che sarebbe un risultato storico se i conti dello Stato tornassero in pareggio al netto degli interessi. Se Scalfari avesse letto i dati della Banca d'Italia si sarebbe accorto che da almeno tre anni questo «risultato storico» è stato raggiunto e superato. Ma perché la storia non ha svoltato? Mi scuso per l'autocitazione perché l'economia di carta (le rendite finanziarie e gli altissimi tassi di interesse) si è mangiata non soltanto l'economia reale ma anche il bilancio dello Stato.

Sul giornale lettere e articoli che lamentano l'eccessivo riesame del passato E del tutto spontanea l'offensiva nostalgica?



Operai di una fabbrica sovietica leggono la Pravda

Cara Pravda, non esageriamo

Di riesami del passato in Urss c'è qualcuno che ha già fatto indigestione. C'è troppa glasnost e c'è chi invita a mettere un freno alle «valanghe di calunnie» che «certi organi di stampa sovietici» rovesciano sulla storia sovietica. La Pravda pubblica sistematicamente decine di lettere, articoli di redattori e discorsi di dirigenti indignati. E del tutto spontanea questa offensiva «nostalgica»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A quanto sembra il calice della pazienza è già stato riempito e stanno traboccando le proteste per la «troppo glasnost», per gli «eccessi» di critica e autocritica che compiono sulla stampa sovietica. Insomma, di riesami del passato qualcuno ha già fatto indigestione. Qualcuno? Stando alla Pravda - che pubblica, ormai sistematicamente, decine di lettere dei lettori, articoli infuocati dei suoi redattori e resoconti di discorsi di dirigenti di primo piano del partito indirizzati a «mettere un freno alle «valanghe di calunnie» che «certi organi di stampa sovietici» rovesciano sulla storia sovietica - si ricava l'impressione che gli scontenti siano la maggioranza, anzi la «grande maggioranza».

Aveva cominciato, il 23 luglio scorso, L. Kurin, con un articolo dal titolo significativo e vagamente ammonitore: «Sarà il popolo a dire la verità». Una raccolta di opinioni (e di proteste), per lo più di veterani di guerra che rivendicano la legittimità del grado di battaglia («per la patria, per Stalin») con il quale andranno all'assalto delle trincee naziste. «Come si può mettere sotto quest'unico denominatore comune (quello del «culto della personalità») l'intero spettro del destino degli uomini, privati del loro idealità? E che fare della nostra audacia, del nostro entusiasmo, della nostra gioventù, delle nostre canzoni? Buttare via anche quelle?»

Non era il primo segnale, ma suona forte, specie dopo che Gorbaciov aveva invitato tutti alla prudenza (non dimentichiamo o non perdoniamo le repressioni staliniane degli anni 30, ma non dobbiamo dimenticare le conquiste della collettivizzazione e dell'industrializzazione). Da allora però si registra una vera e propria offensiva «nostalgica» che presenta aspetti non meno preoccupanti che complessi e insidiosi. A metà agosto la Pravda faceva scendere in campo una sua anziana redattrice, Vera Tkachenko, che sotto un titolo a tutta pagina dai toni drammatici («La patria ci è data una sola volta e fino alla morte») impiegava ben sei colonne di piombo per inneggiare all'intera storia del paese dei soviet, difesa in blocco, senza eccezione, senza mitigazioni, questa volta da alcune lettere di segno nettamente contrario. «Si sta criticando tutto e tutti - incalza V. Popov, della Repubblica autonoma dei Burati - e secondo i miei calcoli il rapporto tra cose positive e negative è di un contro nove». S. Fajnerman, un veterano di guerra di Tbilisi parla di una vera e propria «campagna che non soltanto offende la vecchia generazione ma infligge un danno irreparabile all'educazione della gioventù».

Ma alcuni interventi assumono una inequivocabile colorazione di lotta politica, come nel caso del lettore moscovita B. Feldman. «Da tempo ci si sarebbe dovuti pronunciare contro questa droga con cui certi organi di informazione hanno cercato e cercano di affumicarci». E N. Pavlov, dalla lontana Repubblica di Ciuvascia si scaglia contro quegli autori che «cercano di far passare per fatti della storia le loro emozioni, le loro supposizioni, le loro personali elucubrazioni», concludendo sprezzantemente: «La grande parte delle masse comprende

perfettamente tutto ciò e non si farà mettere sotto da queste incursioni da questi attacchi di cavalleria contro la stonata. Come si vede la passione non manca da questa parte della barricata. Ma la Pravda nel suo breve commento di presentazione, attribuisce agli altri, a coloro che per cinquant'anni hanno dovuto tacere e che oggi vengono accusati di affrontare «in modo troppo emotivo, troppo affrettato, il problema del culto della personalità».

A luglio raccontammo ai nostri lettori della polemica infuocata scatenata contro la glasnost dalla rivista Molodaja gvardija organo del Kompartori e delle altrettanto furibonde repliche delle riviste prese di mira da Sovetskaja kultura ad Ogornio k, a Mo skovskie novosti. Già allora era chiaro che non si trattava più di colpi di spillo e che stavano per rotolare spade pesanti. Lo scorso 11 settembre era infatti la volta di Viktor Cebrikov, presidente del Comitato statale per la sicurezza nazionale e membro del Politburo del Pcus. Celebrando il 110° anniversario della nascita di Feliks Edmundovic Dzerzhinskij primo presidente della «Commissione straordinaria Panussa» (Ceka), la polizia politica della «dittatura del proletariato», Cebrikov ha pronunciato un discorso dai toni inequivocabilmente durissimi sugli ultimi tempi di Lenin e di Stalin. «L'epoca di Stalin», ha esclamato il presidente del Kgb - che tra noi vi sono portatori di idee e punti di vista estranei e perfino apertamente ostili al socialismo. Cente che, «per ingenuità politica o per qualche altra ragione, ha finito per intendere il processo di allargamento della democrazia come una possibilità di fare ciò che gli passa per la testa». «Tra costoro», sotto l'influenza dei servizi segreti occidentali», non mancano «alcuni esponenti dell'intelligenza artistica» che «vengono trascinati su posizioni di ipercritica, demagogia e nichilismo demagogico di certe tappe dello sviluppo stonco della nostra società».

Ma alcuni interventi assumono una inequivocabile colorazione di lotta politica, come nel caso del lettore moscovita B. Feldman. «Da tempo ci si sarebbe dovuti pronunciare contro questa droga con cui certi organi di informazione hanno cercato e cercano di affumicarci». E N. Pavlov, dalla lontana Repubblica di Ciuvascia si scaglia contro quegli autori che «cercano di far passare per fatti della storia le loro emozioni, le loro supposizioni, le loro personali elucubrazioni», concludendo sprezzantemente: «La grande parte delle masse comprende

Intervento Quarant'anni fa dall'Istria l'esodo di un popolo

STELIO SPADARO

Il 15 settembre del 1947 entrò in vigore il Trattato di pace. Il peso dell'eredità del fascismo da gestire, le colonne, le dispersioni, la flotta, la Venezia Giulia. Trent'anni fa. Dal trattato di pace la Venezia Giulia uscì con un assetto radicalmente nuovo della vecchia regione del Regno d'Italia rimase alla Repubblica Gorizia, fino alla periferia, e Monfalcone. Il resto fu annesso alla Jugoslavia. Treiste, amministrata provvisoriamente dal governo militare anglo-americano, nel 1954 passò sotto l'amministrazione italiana. Nel 1975 il Trattato di Osimo, rinchiodandosi all'atto finale della Conferenza di Helsinki, confermò l'Intesa del 1954 fra Italia e Jugoslavia. Si chiuse così l'aspro contenzioso che aveva fin dalla prima guerra mondiale segnato la questione dei confini in un'area, quella dell'Adriatico settentrionale, caratterizzata dalla simultanea presenza di più nazionalità, italiani, croati, sloveni. E una delle molte tragedie della formazione degli Stati-nazione, con un'oppressione ulteriormente aggravata nel nostro caso dal fascismo, ed è anche un capitolo del nostro diventare nazione, dei limiti della cultura politica con cui nel primo dopoguerra si affrontarono i problemi dei rapporti fra gruppi nazionali in questa area geografica e storica. Nel secondo dopoguerra la tragedia continuò e, dopo la firma del Trattato e fino al 1954, trecentomila persone, in diverse fasi, passarono in Italia dai territori annessi alla Jugoslavia, più della metà della popolazione. L'esodo dall'Istria ebbe motivazioni diverse, fattori interni ed internazionali, ma certamente ci fu anche una spinta a fare andar via gli italiani, perché ancora una volta si fece sentire, parzialmente ma in misura evidente, la logica della formazione degli Stati-nazione che considerava l'altro elemento nazionale come «esterno» (una lunga polemica storiografica non a caso ha accompagnato su questi temi la lotta politica) in realtà, con gli sloveni e i croati l'italiano è parte costitutivo dell'Istria ed in alcune zone - l'Istria occidentale costiera - esso era la parte largamente maggioritaria. Un pronunciato un discorso dai toni inequivocabilmente durissimi sugli ultimi tempi di Lenin e di Stalin. «L'epoca di Stalin», ha esclamato il presidente del Kgb - che tra noi vi sono portatori di idee e punti di vista estranei e perfino apertamente ostili al socialismo. Cente che, «per ingenuità politica o per qualche altra ragione, ha finito per intendere il processo di allargamento della democrazia come una possibilità di fare ciò che gli passa per la testa». «Tra costoro», sotto l'influenza dei servizi segreti occidentali», non mancano «alcuni esponenti dell'intelligenza artistica» che «vengono trascinati su posizioni di ipercritica, demagogia e nichilismo demagogico di certe tappe dello sviluppo stonco della nostra società».

Treiste questa si insediò in un momento sotto controllo il Trattato di Osimo, con punte di localismo antislavo e di ripresa nazionalistica diretta a bloccare passi in avanti nella vita cittadina e nella cooperazione internazionale in queste zone di confine. La tragedia dell'esodo, entrata assai poco, e entra una volontà politica attuale. In questo quadro vanno comprese anche le spinte di transizionale e l'insediamento dei fascisti, con la richiesta di un comizio di Altmanente per il 19 e con parole di ordine irredentistiche il fascismo non è folklore di altri tempi, qui ha vecchie radici e collegamenti. I fatti e le celebrazioni di questi giorni non sono residui di vecchie contese di periferia e di piccoli confini fuori tempo, né fermi vecchi di nostalgici, ma sono anche essi espressione di uno scontro altissimo. Sono in gioco rapporti fra cittadini e rispetto di identità dritti di minoranze collaborazioni fra popoli e Stati futuro di questa area ruolo e prospettive di una moderna città italiana quale è Trieste. I problemi dell'oggi anche se in molti li presentano con vecchie maschere ad dosso per ripetere copioni in apparenza sempre uguali vorrebbe una stanza di più, ciascuno la sua. Poi i ragazzi diventano giovanotti e signorine, e avrebbero bisogno di una loro indipendenza. E allora la casa di un tempo non va più bene ne per i genitori ma non solamente (sarebbe troppo grande) ne per i figli (come dividere?). E poi si diventa anziani, e si avrebbe bisogno di una casa facile da tenere e di facile accesso e tra vicini che si conoscono e si danno una mano. E invece ti spediscono nei casermetti di periferia, dove non ci sono i servizi perché il edificio dove stavi ha fatto gola a un immigrato che ha ristrutturato, e appena posseduto si fanno le loro quattro mura. E che cosa possono fare di altro, se non vogliono vivere sotto l'incubo dello sfratto? Ci si fa una casa che va bene per quando i figli sono piccoli. Poi i ragazzi crescono, e ci

Advertisement for l'Unità newspaper, listing Gerardo Chiaromonte as director, Fabio Mussi as managing director, and various editorial and administrative staff members.

Advertisement for a real estate agency, featuring a photo of a woman and text describing services for finding apartments and houses.

Advertisement for a woman named Anna del Bo Boffino, with the headline 'Essere sfrattati senza il «focolare»' and a photo of her.

Advertisement for a real estate agency, featuring a photo of a woman and text describing services for finding apartments and houses.

Il governo in pieno caos

Palazzo Chigi smentisce il ministro della Difesa sulle finalità della spedizione nel Golfo

In un clima di tensione oggi Consiglio dei ministri Il Pci insiste: annullare l'intervento militare

Schiaffo a Zanone, ma si parte

Zanone è pronto a salutare, oggi, i militari. A Taranto e ad Augusta ci andrà da solo. Goria si è tirato indietro. Anzi, ha sconfessato il suo ministro della Difesa. Questi aveva detto che le navi partono per restare nel Golfo e stabilire un raccordo «europeo» al di fuori dei confini della Nato. «Non è vero», dice palazzo Chigi. E oggi lo scontro si trasferisce nel Consiglio dei ministri.

si concluda praticamente nelle stesse ore. Pare che sia stato proprio Zanone a pretendere di non avere più intralci di sorta, al punto da minacciare le proprie dimissioni. Fatto è che, fino a ieri pomeriggio, appariva scontata persino l'assenza del ministro della Difesa: invece che a palazzo Chigi, la sua presenza veniva annunciata a Taranto per una conferenza stampa sull'imminente partenza delle navi militari. Ma, ieri sera, è arrivato il contrario: oggi ai giornalisti parlerà l'ammiraglio Mariani. Zanone parteciperà al Consiglio dei ministri e raggiungerà Taranto all'ultimo minuto. Ufficialmente, perché all'ordine del giorno c'è il miglioramento del trattamento economico dei militari... Andreotti e Zanone faranno finta di niente?

Ma allora quali sono veramente gli ordini da osservare?

La richiesta, ai ministri degli Esteri e della Difesa, di chiarire la portata della direttiva operativa impartita alla squadra navale in missione nel Golfo Persico è rimasta finora senza risposta. Forse era una richiesta infondata e pretestuosa? Non lo crediamo. In effetti, la mozione sottoposta dal governo alla approvazione delle Camere dispone esattamente così: «Assicurare protezione diretta o indiretta ai mercantili battenti bandiera italiana in navigazione nel Golfo Persico in acque sicure...».

Chiesta la presenza dei giornalisti a bordo

La Marina non porta giornalisti al seguito nell'operazione Golfo. La decisione di Zanone ha provocato lo «stupore» dell'Istrid, l'Istituto studi e ricerche difesa, che invita il ministro a «riconsiderare» il problema. «Questa decisione», dice un comunicato dell'Istrid - contraddice la tradizione italiana e internazionale che ha sempre consentito ai giornalisti, pur con le ovvie limitazioni logistiche, di essere al seguito delle Forze armate. L'Istrid ritiene di fondamentale importanza, specialmente in casi come questi, che l'opinione pubblica non sia esclusa dal diritto a ricevere l'informazione diretta sulla presenza - non priva tra l'altro di pericoli - di navi italiane in quelle acque».



PASQUALE CASCELLA
ROMA. Valerio Zanone andrà da solo, oggi, a «salutare» i marinai in partenza per il Golfo. Il ministro della Difesa dovrà anche fare la spola tra Taranto e Augusta, dato che il presidente del Consiglio - che avrebbe dovuto condividere un tale onore - alla fine si è tirato indietro. «Non è una festa da celebrare. Adempiamo a una decisione a cui il governo è stato costretto, senza entusiasmo», ha fatto sapere Giovanni Goria al suo ministro. Un gesto, chiaramente polemico, che ha indotto i collaboratori di Zanone a dar voce a un risentimento: «Maché festa. Sarà una cerimonia di assoluto rigore, e il parteciparvi corrisponde a un dovere».

Il ministro della Difesa è andato su tutte le furie quando, ieri sera appunto, le agenzie di stampa hanno battuto un lungo comunicato di palazzo Chigi. A 48 ore di distanza dalla clamorosa intervista di Zanone a Repubblica, Goria, pressato da Andreotti, ha ricostruito la posizione del governo sull'invio delle navi militari attraverso un notaio riassunto di documenti e dichiarazioni dei ministri interessati dal 4 settembre in avanti. Ma con una conclusione che suona come netta smentita al ministro della Difesa. Questa. «È del tutto chiaro che la missione non ha altro scopo che la difesa del naviglio mercantile battente bandiera italiana e che dovrà considerarsi esaurita nel momento in cui, a giudizio del governo, fossero ripristinate adeguate condizioni di sicurezza del naviglio mercantile medesimo». Dunque, non è vero che la Marina «parte per restare nel Golfo». È ancora: «Nessuna ipotesi di azione concertata con altri paesi è stata al momento esaminata».



L'«Anteo» nella rada di Augusta. Sopra: un sit-in di protesta davanti a Montecitorio

Mafia e armi: Spadaccia querela Bocca

Il senatore radicale Gianfranco Spadaccia (nella foto) ha dato incarico al suo avvocato di esaminare se esistono gli estremi - e lui ritiene che esistano tutti - di una querela per diffamazione nei confronti di Giorgio Bocca. In un articolo sull'«Espresso» dal titolo «Questo trangate di casa nostra» Bocca afferma che «c'è un mondo politico che continua imperturbato a comperare o ad accettare i voti della mafia - non faccio nomi senatore Spadaccia...». «Se Bocca pensa - afferma Spadaccia - che io faccia parte del mondo politico che compera o accetta i voti della mafia, non ho proprio nulla da rispondergli. L'unica risposta possibile è solo quella giudiziaria. Le idee e gli argomenti si possono contrastare con le lettere e le smentite, le diffamazioni no».



GIUSEPPE VITTORI

Tutto già pronto a Taranto Il ministro annulla la conferenza

Partono alle 14.45, quando le due parti del ponte girevole del porto canale di Taranto si apriranno per far passare le fregate «Perseo», «Scirocco» e «Grecalia» e la nave ausiliaria «Vesuvio». Da Augusta salpano invece i cacciamine «Vieste», «Sapri» e «Milazzo» e la nave soccorso «Anteo». Il ministro Zanone che aveva annunciato una conferenza stampa a Taranto l'ha annullata.

La partenza delle navi militari in Mar Piccolo sono stati ultimati ieri sera i preparativi in vista della partenza delle quattro navi militari che oggi prenderanno il largo verso il Golfo. È stato intenso il movimento sul molo dove è ancorata la nave ausiliaria «Vesuvio» che è stata stivata con 80 mila metri cubi di acqua minerale, 15 mila lattine e bottiglie di bibite e succhi di frutta e quintali di altri viveri destinati agli ottocento militari in partenza.

Le otto navi per il Golfo

ROMA. Otto navi per il Golfo Persico. Ecco, uno per uno, i mezzi che salperanno alle 14.45 da Taranto e da Augusta al comando dell'ammiraglio Angelo Mariani, 52 anni, nativo di Brindisi. Si tratta di tre fregate, tre cacciamine, una nave appoggio e di salvataggio, una nave rifornitrice.

Scirocco. Della classe «Maestrale» è una fregata entrata in servizio quattro anni fa. Stesse caratteristiche della «Grecalia» con un equipaggio leggermente superiore agli ordini del capitano di fregata Fusco. Il motto della nave è «Acriter in hostes», aspramente contro i nemici.

Oggi il Consiglio nazionale scudocrociato: il segretario, isolato, non attenua la polemica Nelle assemblee dei gruppi parlamentari e delle diverse correnti ieri nuovi attacchi al leader

De Mita: «Non ce l'ho con tutta la Dc, però...»

Sessanta cartelle per convincere avversari ed ex amici che il leader giusto per guidare la Dc è ancora lui. Per riuscirci, pare che De Mita tenterà soprattutto di spuntare le armi dei suoi nemici: poca polemica col Psi, sostegno pieno a Goria, maggior democrazia nel partito. Ma ieri, intanto, è tornato a parlare della Dc: la base democristiana è sana e orgogliosa - ha detto - ma intorno a me quanti «piccoli stupidi».

vando così a parlare direttamente al «popolo democristiano». Infatti, aggiunge: «Se si va in giro per le sezioni, ci si accorge che c'è un'altra Dc. Militanti, semplici simpatizzanti, iscritti che sono orgogliosi di essere democristiani...».

leader ritengono che un braccio di ferro vedrebbe vittorioso, in questo momento, il segretario. E contestano proprio a De Mita di aver creato ad arte l'infuocato clima di questi giorni. Nino Cristofori, andreettiano, lamenta: «Ci stiamo avviando al Consiglio nazionale in modo improprio. Il nostro problema non è quello di andare ad un referendum proprio in vista del Cn. Il malessere è evidente. Riguarda la linea politica, l'atteggiamento nei confronti del governo Goria, la gestione del partito. Ma la situazione è paradossale. Dopo settimane di insulti e scontri frontali, infatti, giunti al tanto atteso appuntamento del Consiglio nazionale, tra gli oppositori di De Mita c'è gran affanno per dimostrare che la polemica non è «personale».

per il momento, non corre grandi pericoli. Essa, però, è esposta a insidie crescenti. Alfiere della sinistra interna - raggruppamento oggi inquieto e verso di lui critico - Ciriaco De Mita, al momento, sembra poter contare sull'appoggio incondizionato solo della potente «corrente del Golfo» (Scotti giusto ieri lo ha ribadito) e dei suoi giovani «colonelli»: un sostegno politicamente imbarazzante.

FEDERICO GEREMICCA
ROMA. «No, io non ce l'ho affatto con tutta la Dc. Quando ho parlato di nausea e di meschinità non pensavo davvero all'intero partito democristiano. Ma negli ultimi due mesi avevo sentito attorno a me, insistentemente, il coro dei piccoli stupidi, di quelli che hanno voluto a tutti i costi personalizzare la polemica. Dire che questa è meschinità, è sbagliato?».

Atteso al varco del Consiglio nazionale di oggi da oppositori antichi e nuovi, Ciriaco De Mita non smorza la polemica. Soprattutto, non smentisce l'intervista-sfogo rilasciata a «Panorama». Ne chiarisce, tutt'al più, il senso: indirizzando l'accusa di meschinità al «coro dei piccoli stupidi» che lo circonda e pro-

oggi devono dire come mai hanno applaudito De Mita che ha riportato un dc a palazzo Chigi ed il partito alla guida delle grandi città».

Difficile prevederlo. Per intanto, si preannunciano. Ieri Mario Segni, Gerardo Bianco e il «silurato» Zamberletti hanno presentato un ordine del giorno col quale chiedono che siano limitati i poteri di un segretario eletto direttamente dal congresso. Insomma, se De Mita per il momento non può essere abbattuto, che sia almeno immobilizzato.



Ciriaco De Mita

Mino Martinazzoli

Bilancio Rai Ora l'Iri «indaga» sul deficit

ROMA Da un po di tempo a questa parte l'Iri mostra un inedito attivismo verso la Rai della quale si era quasi sempre disinteressato...

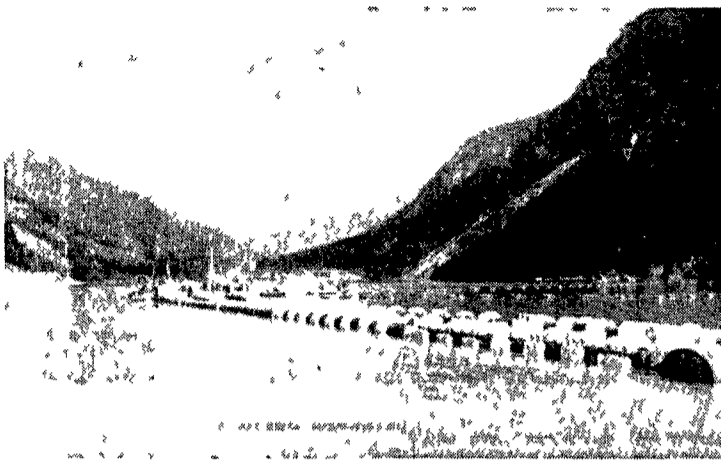
Valtellina dopo la paura si applaude

La Snam progetti ha battuto sul tempo la Condotte privilegiata da Gaspari

Finalmente!

Ore 13.15, il lago inizia a svuotarsi

Il lago di Pola sputa acqua attraverso le condotte della Snamprogetti Alle 13,15 il presidente della società del gruppo Eni ha dato il via alle operazioni di pompaggio...



Il sistema galleggiante di pompaggio dell'acqua, entrato in funzione ieri sul lago Pola

quello nato dalla tracimazione. Lo sguardo scorre veloce dal lago alla montagna finta. Di fronte al Pizzo Coppetto proprio alle nostre spalle un campanile ci rimanda indietro con la memoria la chiesetta di San Bartolomeo è l'unica costruzione insieme a qualche baita sopravvissuta alla tracimazione di fine luglio...

to il presidente della Snamprogetti non sta nella pelle. Camicia rossa di flanella pantaloni di velluto a coste scarponi da montagna portamenti discretamente atletici...

premo di consolazione gli affido il pompaggio preliminare si butta a capofitto nell'impresa e batte tutti sul tempo. Le idrovore vengono trasportate a tappe forzate...

quelli della concorrente. Non solo la società dell'Eni ha ricevuto anche l'incarico di realizzare il progetto Aem per il pompaggio di 5 metri cubi al secondo attraverso la finestra di Massanga a monte del lago Lentrata in funzione e prevista per il 30 settembre...

Istriani Almirante soffia sul fuoco

ROMA Il raduno degli esuli istriani e dalmati a Trieste in programma sabato e domenica a Trieste è quarant'anni dal Trattato di pace sta offrendo pretesti per provocazioni e manovre strumentali...

Ferrara Il Psdi entra nelle giunte

FERRARA Il Psdi si prepara ad entrare nelle giunte. Il Psdi che governano il capoluogo e un'altra dozzina di comuni della provincia. Lo farà in occasione della presentazione dei bilanci che avverrà in queste settimane...

Rinvia la discussione sull'«ora» alla Camera: Casati, dc, vuol sentire anche il Pci. Intanto, entro il 21, scuole aperte in tutta Italia. Come sarà quest'anno?

Religione, la Dc cerca il dialogo



Giovanni Galloni

Doveva essere oggi, alla Camera, l'atteso dibattito sull'ora di religione. Ma i deputati democristiani, impegnati nel Consiglio nazionale della Dc, hanno chiesto il rinvio a giovedì...

ROMA Il caso «ora di religione» è il più rovente. Ma i problemi sono tanti. Alla vigilia del confronto alla Commissione Cultura, Scienza e Informazione della Camera...

Galloni ha davanti Primo. Dunque in ordine di tempo per clamore ideologico il dibattito sul tema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole...

gnamento in orario aggiuntivo congelare tutta la normativa sulla ora alternativa. Innanzi tutto è necessario per garantire le condizioni reali di non discriminazione per tutti...

Presi dai dilemmi di organizzazione interna (sindacato o movimento?) impegnati a stabilire la loro piattaforma per il congresso di categoria...

Scompare l'avvocato Federici Imputato, poi difensore: una morte nel processo sulla strage di Bologna

FIRENZE È morto l'altra sera nella sua città Firenze, Federico Federici l'avvocato cinquantatreenne coinvolto in più riprese ma con ruoli diversi nel processo per la strage di Bologna...

berto Raho e martedì prossimo avrebbe dovuto illustrare in Assise una sua memoria di difesa. Memoria che l'avvocato aveva trasformato in un'«accusa» contro il processo per la strage «così com'era stato impostato» e contro alcuni dei magistrati che avevano spedito anche al ministero di Grazia e Giustizia...

NEL PCI Oggi si riunisce la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per questa mattina 15 settembre 1987 con inizio alle ore 9.30. Senato L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per domani 16 settembre alle ore 16. Commissioni autonome È convocata per giovedì 17 settembre alle ore 15 presso la Direzione del partito la riunione dei responsabili degli enti locali regionali e delle grandi città...

Le conclusioni della commissione Intercettazioni? «Impossibile evitarle»

È tecnicamente impossibile garantire l'assoluta protezione dalle intercettazioni telefoniche abusive se non utilizzando dispositivi di «criptaggio» in uso sulle reti militari. Lo sostengono le conclusioni della commissione di indagine sull'efficacia e sul rispetto delle norme vigenti in materia, nominata da Craxi e presieduta dal magistrato Antonio Cornas...

guardanti soltanto agenzie private di investigazione. Nell'85 secondo i dati di 22 Procure generali - sono state 8.518 nell'86 e 9.134. La durata media è di undici giorni. Secondo la commissione queste cifre non sembrano eccessive se messe in relazione al numero dei reati per i quali l'intercezione è resa possibile dalla legge...

Roma È morto Enrico Mattei

ROMA È morto ieri il giornalista Enrico Mattei. La sua lunga carriera iniziò nel 1918 sul «Tempo» diretto da Pippo Naldi. Passò poi al «Giornale di Roma» dalle cui pagine preannunciò nel ottobre 1922 la «marcia su Roma»...

Sanità e Usi Un progetto di riforma delle Regioni

Un progetto di riforma del servizio sanitario nazionale sarà presentato dalle Regioni al ministro Donat Cattin entro il 21 ottobre prossimo. Lo hanno deciso gli assessori regionali alla sanità riuniti a Roma. «Le Regioni» ha detto l'assessore alla sanità del Lazio Zantoni...

Originale rassegna in Campania E il borgo si trasformò in bottega d'arte

Un borgo dell'anno Mille, dieci pittori - un commissario della Biennale di Venezia, il sindaco che sogna un museo all'aperto piuttosto che una città morta. A Frasso Telesino, un paese in provincia di Benevento, taglia il traguardo della quinta edizione una singolare rassegna che punta ad inserire il comune nei circuiti turistico-culturali...

Un borgo dell'anno Mille, dieci pittori - un commissario della Biennale di Venezia, il sindaco che sogna un museo all'aperto piuttosto che una città morta. A Frasso Telesino, un paese in provincia di Benevento, taglia il traguardo della quinta edizione una singolare rassegna che punta ad inserire il comune nei circuiti turistico-culturali...

giù verso la memoria storica delle origini del paese? aggiunge il primo cittadino. Frasso Telesino si avvale della consulenza artistica di Mansueto Vescova commissario della Biennale di Venezia cui spetta il compito di selezionare ed invitare i pittori incaricati di affrescare le antiche strade di Terravecchia. Nelle precedenti rassegne si sono esibiti artisti francesi spagnoli e rumeni...

Il traffico delle armi

Libertà provvisoria per Ferdinando e Giovanni Borletti e per un dipendente della Valsella
Il «capitano d'industria» si proclama innocente e ripete di non aver mai conosciuto Aldo Anghessa

«E' una manovra della concorrenza»



Ferdinando e Giovanni Borletti mentre escono dal carcere della Spezia

Libertà provvisoria per Ferdinando Borletti, presidente della Valsella, per il figlio Giovanni e per un dipendente della società bresciana. Il provvedimento è stato preso ieri dal giudice Augusto Lama, dopo un paio d'ore di interrogatorio degli imputati. Appena libero, Borletti ha ripetuto ai giornalisti di essere estraneo ai traffici illeciti di armi e di non conoscere l'ambiguo mediatore Aldo Anghessa.

DAL NOSTRO INVIATO
MARC FERRARI

LA SPEZIA. Sono le 15,15 quando si apre il portone del carcere di La Spezia. Ferdinando e Giovanni Borletti sono di nuovo liberi. Sembrano un po' affaticati ma sono eleganti ed abbronzati come si conviene ad industriali di razza. Hanno ottenuto la libertà provvisoria senza condizioni di sorta dopo due ore di colloquio con il giudice Augusto Lama che indaga sul traffico di armi. Escono accompagnati dall'avvocato Alberto Dall'Orta e dalla signora Borletti che erano entrati nella casa circondariale di «Villa Andreini» soltanto dieci minuti prima. Fuori ad attenderli c'era il figlio Maurizio, vent'anni, studente della Bocconi. Appena risaporo il senso della libertà, le prime dichiarazioni di Ferdinando Borletti, navigatore capitano d'industria e ca-

gni di imbarazzo. E quelle trentamila mine che, secondo il giudice, avete spedito in Siria via Nigeria? «Mi spiace non potervi soddisfare: vi posso dire che da parte nostra verrà dimostrata la completa estraneità ai fatti». Sapevate sempre dove arrivavano le mine? «Certamente. Anche in questo caso specifico lo sapevamo». E le triangolazioni? «Sono fantasie. Noi abbiamo contatti con le principali società produttrici di armamenti nel mondo, le migliori. Ed evidentemente trattiamo con loro». E la latitanza di Torsello, l'amministratore della vostra società? «Non si spiega. Quando mi hanno arrestato era in ufficio, collaborava con il giudice di Brescia e stava conducendo un'altra inchiesta». Sotto il sole che brucia l'asfalto, alla periferia della città, una Alfaletta blu carica tutta la famiglia tornata unita. Pochi abbracci, qualche vena di emozione appena contenuta e il viso tranquillo e sicuro di Dall'Orta, che ha ottenuto il primo obiettivo che si era prefisso. Anche un dipendente della

Valsella, Pio Lauro, 62 anni, incaricato della sicurezza nella fabbrica bresciana, è stato scarcerato. Restano a «Villa Andreini» Marcello De Marco, 54 anni, dirigente, e Giuseppe Costa, 45 anni, responsabile del settore vendite. Pare che la posizione di quest'ultimo sia la più delicata, secondo voci raccolte davanti al carcere. L'avvocato Dall'Orta, uscito nel primo pomeriggio dagli interrogatori, ha subito annunciato il provvedimento di libertà provvisoria: «Il giudice - ha detto il famoso avvocato milanese - si è convinto che se mai c'è stata una partecipazione dei Borletti, sia stata assolutamente minima. Non erano protagonisti delle operazioni contestate nell'ordine di cattura». I Borletti hanno negato di conoscere Aldo Anghessa, il presunto collaboratore dei servizi segreti, e gli altri imputati del clamoroso giro di import-export di armi. Il giudice Lama, secondo i Borletti, non avrebbe presentato i documenti contenuti nella famosa valigetta con il dossier Valsella, rinvenuto nella stanza 19 dell'hotel Majestic di Bari e non avrebbe fatto ascoltare le intercettazioni telefoniche che hanno



Interrogazione dei comunisti a Gorla sulla «Jolly Rubino»

I deputati comunisti Mannino (nella foto), Gasparotto e Capecci hanno rivolto al presidente del Consiglio un'interrogazione sull'«affaire Jolly Rubino». I parlamentari fanno notare come «nessuna autorità politica, amministrativa o giudiziaria dello Stato abbia provveduto ad informare l'opinione pubblica sull'esatto contenuto e sulla destinazione effettiva della nave, nonostante le insistenti notizie di stampa che riferivano di un'attenzione particolare rivolta a quel carico da polizia e magistratura prima che lasciasse il porto di La Spezia». Alla luce dei misteri che circondano tuttora l'attacco subito dalla «Jolly Rubino» nel Golfo Persico, e dei sospetti sulla possibilità che essa trasportasse armi o esplosivi, i deputati comunisti hanno chiesto a Gorla di sapere «quale era il reale contenuto e la destinazione effettiva dei container imbarcati sulla nave».

Portoghesi smentisce: «Non tratto mezzi bellici»

Non ho mai trattato affari che implicassero compravendita di armi, esplosivi o altro materiale bellico, non ho mai conosciuto né trattato con un italiano di nome Aldo Anghessa. Ho effettivamente inviato, in data 8 settembre, un telex ad un certo Eddy di una ditta di Massa Carrara, a me prima sconosciuta, sollecitando che si mettesse in contatto con me al fine di terminare una operazione di importazione di legnami dal Brasile. Però la persona da chiamare (Eddy, ndr) e il numero della ditta di Massa Carrara mi erano stati suggeriti dai miei corrispondenti brasiliani che - forse per differenze di fuso orario - non riuscivano a mettersi, loro, in contatto con l'Italia. Si trattava comunque, di una partita di legname. Lo ha dichiarato a Lisbona, all'Ansa, il signor Luis Branco titolare di una ditta di import-export denominata «Luis Branco Limitada», che secondo quanto indicato nei giorni scorsi da un settimanale portoghese e domenica sera un servizio televisivo in Italia sarebbe uno dei «corrispondenti stranieri di Aldo Anghessa», il faccendiere italo-spagnolo implicato nella vicenda del traffico di armi verso l'Iran.

Rutelli: «Legali gli imbarchi del mercantile?»

L'on. Francesco Rutelli, presidente dei deputati radicali, in una dichiarazione afferma che i nostri marittimi vengono spediti nel Golfo a difendere le navi che trafficano armi, come le indiscrezioni sul carico bellico della «Jolly Rubino» sembrano confermare. Altro che «sacro dovere della difesa della patria». Perché le voci trovano un riscontro di fatto, di smentita o di conferma, Rutelli ha trasmesso al ministro del Commercio con l'Estero una interrogazione urgente nella quale chiede di conoscere «quale era il carico ufficiale a bordo del mercantile e quali merci sono state scaricate nei diversi porti della regione del Golfo». Rutelli ha anche trasmesso alla procura generale un esposto in cui chiede di accertare se «le operazioni di imbarco e di sbarco e il trasporto effettuato dalla «Jolly Rubino» siano stati regolari e legali, oppure no».

Un documento sui rapporti tra Valsella e Boviga s.a.

Un documento di fonte del quotidiano spagnolo «El País» attesterebbe rapporti fra la Valsella Meccanotecnica e la Boviga s.a. di Barcellona, una delle società attraverso le quali, secondo l'accusa, sarebbero avvenute le «triangolazioni» per far giungere materiale da guerra nei paesi del Medio Oriente. Si tratta di un modulo senza data su carta intestata della Valsella, intestato però alla Boviga s.a. (Ma forse si tratta di un errore di battitura). Esso contiene una lista di prodotti bellici, specialmente mine di vario tipo, con modalità di pagamento, quantità e prezzi unitari, per un totale di oltre 27 milioni di dollari. Non si sa quale possa essere il significato del documento, né a cosa si riferisca esattamente. A giudizio dell'avvocato difensore dei Borletti potrebbe trattarsi eventualmente solo di una nota informativa sui prezzi della società bresciana.

Traffici d'armi Riunione del Comitato per la sicurezza

Il Comitato interministeriale sull'informazione e la sicurezza (Cis) si è riunito ieri pomeriggio a palazzo Chigi, presieduto dal presidente Gorla. Ha partecipato ai lavori anche il ministro per il Commercio con l'Estero Ruggiero, che lascia il palazzo Chigi da detto che «sono stati affrontati i problemi relativi al traffico e al contrabbando d'armi». Ruggiero ha aggiunto che la riunione è servita a mettere a punto la posizione del governo e in particolare la posizione che egli stesso presenterà oggi pomeriggio al Senato davanti alla commissione Industria che si occuperà del contrabbando di materiale bellico.

GIUSEPPE BIANCHI

La Jolly Rubino? «Ma che esplosivo, portava vestiti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Sul «Jolly Rubino» armi o esplosivi? Secondo la compagnia di navigazione «Ignazio Messina» di Genova, armatrice del cargo attaccato due settimane fa nelle acque del Golfo Persico, si tratta di «insinuazioni fantasiose e grottesche». Insinuazioni che la compagnia stessa, in un comunicato stampa diramato ieri, «respinge sdegnosamente». Che cosa trasportava, allora, il «Jolly Rubino» nel suo viaggio così rischioso e sfortunato? «Trasportava», spiega il comandante Armando Cervetto, direttore operativo della «Ignazio Messina» - «quello che trasporta normalmente su quella linea da cinque anni, cioè da quando abbiamo cominciato il servizio. Merce varia, e l'elenco, desumibile dal manifesto e dalle polizze di carico, comprende prodotti chimici per l'agricoltura, soprattutto pesticidi, prodotti sanitari, lavatrici, giocattoli, vestiti, scarpe, schiume da barba, attrezzature da spiaggia, una grossa partita di mai-



La portacontainer Jolly Rubino

no di Carrara proveniente da Livorno, moltissimi prodotti alimentari, tra cui conserve di pomodoro imbarcate a Napoli. Niente armi o altri materiali bellici, comandante Cervetto? «Niente armi, niente materiale bellico. Noi abbiamo sempre rifiutato armi per il Golfo, e per una ragione precisa: facciamo scalo a Gedda, dove le autorità saudite esercitano un controllo molto rigido sul traffico di materiale militare di qualsiasi tipo (fossero anche solo forniture di scarpe per soldati) e, prima di concedere l'autorizzazione al passaggio, chiedono e aspettano conferma dai governi dei paesi destinatari». «Qualcuno - aggiunge il comandante Cervetto - avanza dei dubbi perché il «Jolly Rubino» viaggiava nel Golfo Persico pur non essendo una petroliera e quindi, dice, se non trasportava armi che cosa ci andava a fare? Ma è una perplessità senza fondamento: il «Jolly Rubino» svolgeva normalmente un servizio mercan-

I misteri attorno alla nave italiana Una rotta tortuosa 7 scali in pochi giorni

La «Jolly Rubino» rientrerà nel porto della Spezia lunedì prossimo: soltanto allora, forse, si potranno sciogliere i tanti dubbi che avvolgono il suo viaggio, interrotto nel Golfo Persico dall'attacco armato iraniano. Per ora si sa che trasportava 149 container con merci varie di scarso valore, troppo scarso per i viaggi così pericolosi. La rotta è stata tortuosa: sette scali in pochi giorni.

LA SPEZIA. La «Jolly Rubino», la nave italiana colpita il 3 settembre scorso nel Golfo Persico, è arrivata al terminal «Messina» di La Spezia già carica di 149 container. Che cosa contenevano? Da dove venivano? È un altro dei punti interrogativi a cui deve rispondere la società armatrice. A La Spezia il mercantile ha caricato 600 container per un totale di 5 mila tonnellate di merce varia che, secondo l'armatore, andrebbe da insetticidi a mobili, da giocattoli a pompe elettriche, persino schiuma da barba, attrezzatu-

re da spiaggia e appendi abiti. Un campionario variegato ma tale da giustificare un viaggio così rischioso in acque pericolose. E tale da giustificare paghe elevate ai marinai e assicurazioni con pesanti costi aggiuntivi? Di queste 5 mila tonnellate 42 sarebbero state dichiarate «merci infiammabili» ed una sola tonnellata «merce pericolosa». Di che cosa si tratta? Perché tanto mistero attorno ad un carico di così poco conto? Anche la rotta seguita dalla «Jolly Rubino» continua a de-

L'inchiesta a Bari A bordo della Boustany un personaggio di spicco: terrorista o malavitoso?

BARI. I sostituti procuratori della Repubblica di Bari, Blascaglia e Capristo, hanno proseguito per l'intera giornata di ieri gli interrogatori dei componenti dell'equipaggio della «Boustany I», detenuti parte nel carcere di Trani, parte in quello del capoluogo pugliese. Gli interrogatori dei 19 cittadini stranieri (18 membri d'equipaggio e un clandestino) furono così compiuti dai magistrati pugliesi subito dopo il sequestro del cargo libanese, ma sono riconfermati sabato scorso per rogatoria del sostituto procuratore di Massa, Augusto Lama, che vuole controllare la rispondenza tra quanto finora è emerso nell'istruttoria e ciò che ha dichiarato Aldo Anghessa, l'uomo-chiave dell'intera vicenda. A quanto si è appreso sinora, i componenti dell'equipaggio della «Boustany I» avrebbero negato qualsiasi coinvolgimento nel traffico d'armi. Le loro spiegazioni sono servite comunque a rendere più chiari alcuni aspetti della vicenda su cui aveva già riferito Anghessa. Fra gli elementi di novità, c'è che uno dei membri dell'equipaggio è anche comprorietario del carico ufficiale (rottami di ferro) dichiarato dal mercantile. Non ci sarebbero invece ragioni per ritenere che la famiglia libanese proprietaria della nave fosse a conoscenza dell'illecito che si compiva attraverso il proprio velivolo. La Boustany, a quanto dichiarato agli inquirenti, non ha compiuto soste in altri porti oltre quelli già noti: da Beirut era diretta a La Spezia. Un'altra voce recente è quella secondo cui tra l'equipaggio si nasconderebbe un terrorista: in proposito da Bari emerge solo che qualcuno dei marinai «si eleva» al di sopra degli altri. Ma potrebbe trattarsi - secondo i magistrati - di un «malavitoso mediterraneo». I giudici di Bari hanno confermato ieri la «perfetta armonia» che regge il lavoro comune svolto con il sostituto procuratore Lama. Oggi i due magistrati pugliesi sentiranno tra l'altro, il comandante del cargo incriminato.

Il mercantile fu catturato in acque italiane nel marzo '86 Trasportava hascisc, ma aveva già sbarcato materiale bellico Armi anche sulla «Fidelio»

Le armi pesanti c'erano. I trafficanti decisero di far sequestrare il carico di hascisc, allestendo una messinscena quasi perfetta. Finsero di collaborare, una volta che il loro viaggio nel Mediterraneo era stato intercettato. Sono retroscena della cattura, in acque italiane - il 12 marzo '86 - della Fidelio, una nave battente bandiera honduregna e con tanti passaggi di proprietà alle spalle. PALERMO. Sei tonnellate di hascisc rappresentarono lo specchio per le allodole: le armi, invece, giunsero tranquillamente a destinazione, con ogni probabilità affidate alla mafia siciliana. Ne sono ormai convinti i giudici palermitani dopo avere indagato sulla nave pirata «Fidelio» (nel passato si era chiamata «Giangale», prima ancora «Sandro»), catturata dai finanzieri, dopo ore di combattimento, il 12 marzo '86, ad 85 miglia a sud-est di Capo Sparivento (Cagliari). Il 30 novembre prossimo, a Palermo, si celebrerà il processo, probabilmente il primo processo su una materia tanto incandescente, quella dell'import-export di armi e droga. Procediamo con ordine. Dalla lettura dell'ordinanza di rinvio a giudizio presentata due mesi fa dall'Ufficio istruttoria di Palermo salta fuori una storia poco pubblicizzata che ora, all'indomani della cattura del «Boustany I», viene rivista sotto una luce nuova. Il precedente è noto: il 12 marzo '86, nel porto di Palermo, attraccata, con lungo co-dazzo di motovedette della Finanza, una nave stracolma di hascisc: sei tonnellate, decine e decine di sacchi custoditi in rudimentali panche di iuta. Gli

investigatori sospettavano (i giornali ne diedero conto) che sull'imbarcazione potessero trovarsi anche armi pesanti. Nei giorni successivi, la coniche, le smentite. La storia, per il momento, finì lì. Ma gli interrogatori dei membri dell'equipaggio, del capitano, dell'armatore, avrebbero riservato più di una sorpresa. 14 casse di armi erano state sbarcate alla chetichella in un punto naturalmente imprecisato della costa sud-orientale siciliana. I giudici hanno pochi dubbi in proposito. Alle autorità italiane la prima segnalazione era giunta dalla polizia greca, che ammetteva candidamente di aver perduto i contatti con una nave di proprietà di un trafficante greco canadese, Rousakis Charalimpos, coinvolta in misteriose operazioni di imbarco nelle acque di Tripoli, al largo del Libano. Quando la «Fidelio» sarà catturata si scoprirà che l'effettivo propieta-

rio della nave era Em...uele Corito, un armatore italiano che risiede a Corfu. Tutte le deposizioni hanno avuto un denominatore comune: le armi c'erano: Yves Renevy, il capitano, e i 14 componenti dell'equipaggio (uomini di diversa nazionalità) ammisero di aver trasportato il carico proibito. «Se lo dice il capitano sarà vero» - è il succo della singolare deposizione di Corito - che declina però ogni responsabilità dal momento che aveva affittato la nave al greco canadese Rousakis. Ma Corito non ha saputo dare spiegazione di alcune strane coincidenze. Nelle sue vengono sequestrate durante una perquisizione a casa, si scoprono i numeri di telefono del boss catanese Alfio Ferlito, assassinato a Palermo nell'82, nella strage della Circonvallazione; i «diretti» di un altro boss catanese, Nitto Santapaola, oggi latitante, che notoriamente «trattava» parte

di fucili Kalashnikov con il Medio Oriente. Perfino i recapiti di un trafficante di prim'ordine, quel Ghassan Bou Chebel, libanese, coinvolto nell'uccisione del giudice Rocco Chinnici. I giudici palermitani concludono: «Il Corito è noto per essere uno dei più astuti trafficanti del Mediterraneo». Le autorità greche, invece, dell'intera vicenda non sembrano preoccuparsi più di tanto, e hanno anzi una idea diametralmente opposta. Il sequestro della «Fidelio» è stato possibile proprio grazie al Corito. Al quale, incredibilmente, restituiscono la nave con tante scuse. Come mai i giudici sono così sicuri che a bordo ci fossero le casse con le armi? A parte le testimonianze dell'equipaggio, anche perché la nave, prima di essere accerchiata, aveva effettuato una inspiegabile inversione di rotta a sud di Pantelleria. Sette ore di navigazione - ai di fuori del mirino della Finanza - che ancora oggi costituiscono un rebus.

Oggi l'interrogatorio Demuth, mercante svizzero trattò a Torino per cinque «Mirage» all'Iran?

TORINO. Walter Demuth, il trafficante d'armi svizzero arrestato una settimana fa dalla Digos in un albergo torinese, viene interrogato oggi dal sostituto procuratore Giuseppe Manabotto. Il magistrato lo avrebbe dovuto sentire già ieri, ma evidentemente ha preferito completare l'esame dei documenti (definiti «molto interessanti» dagli inquirenti) contenuti in una valigetta che l'imprenditore elvetico portava con sé. Dipenderà da queste carte, e dalle risposte che fornirà oggi, se Demuth verrà incriminato per reati commessi sul territorio italiano. Alcuni documenti dimostrerebbero infatti che egli era venuto a Torino per concludere con un «mediatore» un affare da 20 milioni di dollari, pari a 26 miliardi di lire: la vendita clandestina all'Iran di cinque vecchi caccia a reazione «Mirage» che, ufficialmente, dovevano risultare ceduti allo Zaire. In tal caso finirebbe nei guai anche l'intermediario con cui Demuth si è incontrato all'aeroporto di Caselle e del quale la polizia non ha ancora rivelato il nome: si tratterebbe di un imprenditore torinese che da tempo ha «regolari» rapporti d'affari con gli iraniani. Qualora invece Walter Demuth risultasse «pulito» per la giustizia italiana, rimarrebbe il mandato di cattura internazionale spiccato contro di lui oltre un anno fa dal giudice David F. Jordan del distretto orientale di New York, per esportazione illegale di materiale militare e truffa nei confronti del governo Usa. L'accusa riguarderebbe un migliaio di missili «Tow» che il trafficante aveva tentato di rifilare agli iraniani. Sarà la Corte d'appello di Torino a decidere se concedere l'estradizione. Per avviare la relativa procedura, il giudice dott. Russo ha sentito ieri il Demuth, alla presenza del suo avvocato, nella camera di sicurezza della Questura torinese dove è detenuto. O. M. C.

6 anni e 6 mesi a Vallanzasca dal tribunale di Milano

'Alla prossima evasione...'



Renato Vallanzasca dopo la lettura della sentenza

Sei anni e sei mesi contro i cinque anni chiesti dal pubblico ministero. In mattinata alla lettura della sentenza Renato Vallanzasca non ha battuto ciglio. Del resto i sei anni di condanna che il Tribunale di Milano gli ha inflitto per direttissima sono una piuma rispetto ai quattro ergastoli che già gli gravano sul groppone. Il processo, per lui, non è stato altro se non l'occasione per l'ennesimo show di baldanza.

MARINA MORPURGO

MILANO «Renato quando ci rivediamo?». «Alla prossima evasione. Ciao». E Vallanzasca lascia l'aula scortato da una fila di ingrignatissimi carabinieri. Lo show di questo processo per direttissima - con il pluriergastolano chiamato a rispondere di una sfilza di reati compiuti durante il periodo di «libertà» esiva - si è concluso con una condanna a sei anni e sei mesi che non ha scosso nessuno tanto meno l'imputato. Slacciato sorione sotto i ricciolotti fatisi vestito in modo platealmente «casual» con una polo firmata e una chiassosa giacca scozzese Vallanzasca non ha rinunciato per un solo momento alla sua recita preferita quella del fuorilegge senza paura. Ha sfottocchiato Fabio Poletti il giornalista di Radio Popolare finito nei guai dopo che la sua patente è stata trovata in tasca all'evaso. «Barbetta - gli ha detto fingendo di non ricordarsi il suo nome

- mi dispiace per te. Per dirte lo eleggamente te l'ho messo in c... se mi capisci bene, se non non posso farci nulla lo mi comporto lealmente ma solo finché posso». Non pago ha aggredito il presidente della Corte che protestando debolmente tentava di riportare il discorso dalle lamentele dell'imputato ai reati che costituivano materia del processo. «Io sono venuto a rispondere in tribunale ma adesso mi state rompendo le tasche. A me non interessa discutere con voi o mi lasciate parlare o prendo e me ne vado». Così Vallanzasca ne ha approfittato per elencare i «dispetti» che gli fa lo Stato non gli dà la posta non gli lascia tenere gli accendini in cella. Il dispetto più grosso però glielo ha fatto Amato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. «Ha detto che i braccetti della morte sono stati chiusi. È vero che sono stati chiusi ma è altrettanto vero che la

gente è stata trasferita e in isolamento sta ancora peggio di prima».

Come previsto Vallanzasca non ha agguato una virgola rispetto a quel che sin dal primo momento aveva rivelato ai magistrati genovesi e milanesi. «Ci dice qualcosa di più sul suo espatro?». «Non mi sembra il caso». «Perché è tornato in Italia?». «Sono un nostalgico vado pazzo per Milano». «Che fine hanno fatto le armi da guerra di cui ha detto di aver avuto disponibilità?». «Se le cercate potete trovarle». I misteriosi amici e amiche milanesi che tanto sollecitamente hanno aiutato l'evaso sono insomma rimasti tali e tali rimarranno fino al termine delle indagini che sono ancora in corso.

Il processo dunque non è andato oltre lo spettacolo. Il primo a dirlo è stato lo stesso pubblico ministero che additando la folla - tra cui c'era di tutto dagli anziani genitori al parrucchiere autore della permanente che adorna il capo del bandito - ha parlato di «battage ingiustificato». «Questo giudizio nella sua globalità è quasi irrilevante. L'unico aspetto importante è quello del furto della patente che ha rilevanza per il Poletti (la sua posizione è stata infatti chiarita definitivamente solo ieri quando è caduto il sospetto di favoreggiamento ndr). In so-



La madre di Vallanzasca assiste all'udienza

stanza Pomarici ha fatto capire che non era il caso di star tanto a cavillare sulla faccenda ma che tanto valeva fidarsi delle dichiarazioni dell'imputato Vallanzasca che durante gli interrogatori aveva confessato gli undici reati - dalla guida senza patente alla ricezione di assegni - oggetto del processo di ieri.

In contrasto con lo «sbrogliamento» e non parlatore più di Pomarici l'appassionata arringa dell'avvocato difensore Gabriele Leccesi assennato d'ufficio a Vallanzasca. Tra gesti plateali e pause drammatiche l'avvocato ha dipinto il suo assistito come una specie di Robin Hood «in sofferente al compromessi che non ha accettato di vivere come una pecora». «Un uomo che rispetta un codice d'onore che al giorno d'oggi sembra sparito». «Un fenomeno complesso che va studiato». Sogghignavano tutti Vallanzasca compreso. Alla fine la richiesta delle attenuanti generiche. Richiesta non accolta visto che alla fine la sentenza è andata perfino oltre i cinque anni di cui si sarebbe accortato il pubblico ministero.

Torino Condannato «separato in casa»

SASSARI Arrestato l'altra sera da poliziotti chiamati dalla moglie separata per aver montato una tenda nel giardino della villa «contesa» un radiotecnico di Sassari Antonio Simula di 43 anni è stato condannato a un anno di reclusione per molestie e violazione di domicilio.

La villa «contesa» era stata infatti affidata dal giudice in uso in attesa di un acquirente alla moglie del radiotecnico Maria Luisa Canu di 38 anni. In precedenza il giudice aveva affidato per due mesi la villa a Simula. Alla donna i giudici hanno affidato anche le due figlie nate dal matrimonio. Simula che da alcune settimane dormiva nella sua auto prima di montare la tenda nel giardino aveva proposto alla moglie di convivere da «separati in casa» in quanto la loro villa di 240 metri quadri era sufficientemente grande da poterli accogliere entrambi. Ma la donna non ha accolto la proposta. Nel periodo in cui il giudice aveva affidato la villa a Simula il radiotecnico aveva invece «ospitato» la moglie e le figlie.

Negli Usa Interrogato l'ex legale di Cutolo

NAPOLI Il giudice istruttore Carlo Alemi è partito alla volta degli Stati Uniti per interrogare Enrico Madonna l'ex avvocato di Cutolo condannato per appartenenza alla banda del boss di Ottaviano ed inquisito nell'istruttoria relativa alle trattative per il rilascio dell'assessore regionale della Dc Carlo Cirillo rapito dalle brigate rosse. Il viaggio (preparato ed eseguito in gran segreto) se ne è avuta notizia solo quando il magistrato era praticamente già negli Usa) e una delle ultime tappe di questa lunga vicenda giudiziaria cominciata appunto il 24 luglio dell'81 con il rilascio dell'esponente della Dc. Fu proprio nel momento della liberazione che si cominciò a parlare di contatti fra uomini dei servizi alcuni uomini politici la camorra e le Br per arrivare alla liberazione dell'ostaggio.

Enrico Madonna (titante dal 1983 dal giorno dei così detti «maxi blitz» contro la camorra cutoliana e sospettato di essere uno degli uomini chiave di questa trattativa e che può dire molto su quanto è successo). Attualmente l'ex avvocato di Cutolo laureatosi in carcere mentre stava scontando una condanna per rapina è poi diventato avvocato dopo aver ottenuto la liberazione con una grazia firmata dal lora presidente della Repubblica Giovanni Leone. È ricoverato in una casa di cura sta tunitense.

Energia nucleare Pretore romano incrimina dirigente dell'Enea

ROMA Violazione delle norme di sicurezza. È questa l'accusa della magistratura al l'Enea l'ente energetico nazionale. Dopo la morte di un operaio avvenuta probabilmente per contaminazione radioattiva è di ieri la notizia che un dirigente dell'ente è stato messo sotto accusa dal pretore Gianfranco Amendola per «violazione della legge sull'uso pacifico dell'energia nucleare per non aver provveduto in tempo utile ad adeguare gli impianti di sicurezza dello stabilimento La Casaccia - vicino Roma - ai limiti minimi imposti dalle norme».

Il presidente della società «Nucleco» una consociata dell'Enea e dell'Agip che dal 1981 provvede allo stoccaggio dei rifiuti a bassa e media radioattività provenienti dagli stabilimenti Enea dalle industrie farmaceutiche e dagli ospedali. Su questi impianti «Nucleco» al l'inizio dell'anno è stata fatta un'indagine ispettiva per accertarne le norme di sicurezza. E fu rilevato che mancavano le segnalazioni di pericolo per alcune aree dell'impianto. «Enea» sostiene il dottor Clemente dell'ufficio pubblici relazioni - ha apportato tutte le modifiche necessarie».

PARMA Non esiste più il modo in cui mangiano gli italiani. I modi ormai sono tanti i modelli alimentari si sono moltiplicati diventando, da indicatori di status sociale espressioni di uno stile personale di vita. E quanto ha spiegato lo psicologo Gabriele Calvi utilizzando una classificazione dell'Eurisko. Se giovani e anziani si comportano generalmente in modi dipendenti dal ciclo di vita oltre che dalla cultura del loro tempo e costituiscono due gruppi abbastanza omogenei al loro interno il resto della popolazione si stringe in più stili. La tendenza a trascurare maggiormente il cibo è delle donne che lavorano o singles. Alcune caratteristiche comuni la razionalità la funzionalità la semplificazione. Utilizzando categorie del marketing tra i conformisti (abitudini) i ribelli (con comportamento critico) e gli individualisti (con una visione personalizzata della vita) tutto fa pensare che saranno questi ultimi a prevalere.

L'italiano a tavola pensa alla dieta

Per la commercializzazione dei prodotti alimentari la chiave del successo è oggi nel saper rispondere ad una domanda sempre più personalizzata. Il consumatore al primo posto, con il soddisfacimento del proprio gusto, pone le esigenze dietetiche. Un identikit del consumatore che sta cambiando, referente indispensabile dell'industria alimentare è stato tratteggiato ieri a Parma, nel corso del convegno su «Modelli di consumo in Italia», organizzato dall'Ente Fiere, cui hanno partecipato Cna, Ipra, Istat, Isme-Ivram, Eunsko ed Università di Piacenza.

La cucina hobby creativo

Il consumatore degli anni 90 è più consapevole del significato dell'alimentazione come ha affermato Giovanni Galizi dell'Università di Piacenza. Al primo posto nei criteri della scelta alimentare poi la preoccupazione dietetica insieme al soddisfacimento del proprio gusto. Anche

secondo l'Istituto nazionale della nutrizione vi è maggiore attenzione al rapporto consumi salute. L'italiano sta riscoprendo la cucina come hobby creativo cresce l'interesse per la cultura internazionale ma non declina quella regionale. Anzi come ha spiegato Prandini direttore generale dell'Isme-Ivram anche nell'adeguarsi a modelli di ali-

mentazione internazionale come il fast food persiste una forte impronta italiana oltre ad una marcata disponibilità ad affrontare costi elevati per procurarsi prodotti tradizionali. In aumento la domanda di prodotti dell'agricoltura «biologica».

Cosa mangiano gli italiani? Secondo un corposo studio dell'Istituto della nutrizione condotto dal 80 al 84 su 10.000 famiglie campione sparse in 180 comuni italiani ci si sta allontanando dalla dieta mediterranea e aumentano i consumi di proteine e grassi di origine animale con un abbandono dei carboidrati complessi in calo non solo l'amata pastasciutta ma anche il vino sostituito da acqua minerale birra e soft

drinks. Gli italiani hanno una dieta più sana preferiscono i prodotti freschi e naturali. Molti prodotti alimentari sono già in una fase che il marketing definisce di «maturing decline di immagine» è il caso delle carni bovine surrogate da quelle suine dal tacchino dai formaggi.

Mangiare fuori casa

Secondo le nuove serie Istat dei consumi alimentari illustrate da Norberto Bernar di stabile è il consumo di pane e cereali nel periodo 80/85 intorno all'11,5% del totale) in crescita pesce (dal

4,2 al 4,9) uova e latticini (dal 12,9 al 13,9) in calo il consumo di bevande alcoliche (dal 6,1 al 5,6%). In aumento la tendenza a mangiare fuori casa secondo una ricerca Cnr-Ipra illustrata da Lucia Tirelli Palunieri dell'Università di Piacenza nell'arco di più di un ventennio dal 60 al 83 il valore dei consumi alimentari extradomestici - al netto della ristorazione - è passato da poco più di un miliardo a quasi venti miliardi e solo in parte l'aumento è dovuto al processo inflattivo. Infatti la popolazione dei consumatori extradomestici passa da 4 milioni nel 60 a 6,5 milioni nel 70 e a 9,7 milioni nel 83. A farla da leone sono i ristoranti pizzeria bar e simili col 53,8% nel 83 pari a 10.659 miliardi seguono le mense aziendali (16,9%) e le mense scolastiche (4,8%).

IL PLUS VALORE.

Bella e scattante come una Corsa, ma con qualcosa di esclusivo in più. Corsa Plus 1000 cc, oltre 140 km/h. All'interno rivestimenti personalizzati nelle tonalità nero o crema in armonia con i colori della carrozzeria, e tutto il comfort che solo una Opel Corsa sa offrirvi. All'esterno l'eleganza Corsa arricchita da nuove finiture coordinate, "griffe" laterale per sottolineare quel pizzico di carattere in più. Corsa Plus. Tutto plus, meno il prezzo.

OPEL CORSA PLUS
SERIE LIMITATA
9.250.000
IVA INCLUSA
NONOSTANTE..



OPEL

BY GENERAL MOTORS
N° 1 NEL MONDO



Alberto La Volpe intervista Tortorella
Le navi, il voto segreto, l'alternanza negata, le riforme istituzionali più urgenti. E soprattutto un quesito

Chi «controlla» il governo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA La sala dibattiti è colma. Si inizia puntualmente e la prima domanda riguarda il problema che più sta a cuore oggi alla gente...

elettori ma il Paese. Ha diritto di manifestare le proprie opinioni. Per questo siamo contrari all'abuso del voto di fiducia...



I viali della Festa affollati come sempre. In alto: Alberto La Volpe che intervista Aldo Tortorella

ma questa è questione politica che non si risolve con la coazione elettorale per lo scacco...
La Volpe: Ma la legge elettorale è cambiata?
Tortorella: Siamo per il collegio uninominale...

«La Rava e la Fava», Dario Fo ci porta un'anteprima

Dario Fo l'aveva promesso e sta per mantenere l'impegno. Alla Festa de «l'Unità» venerdì prossimo si presenta con un'anteprima «La Rava e la Fava»...

BOLOGNA «La Rava e la Fava» da Piacenza in si vuol dire sproloquio parlarsi addosso e parlare addosso alla gente in forma ironica e satirica...

On. Paoli, come va alla Camera?

Tra un concerto e l'altro il cantautore si prepara al suo nuovo «mestiere». Handicap ed emarginazione, i due problemi che gli stanno più a cuore

«Certo certo che li avremo Deputato vuol dire delegato a preposto a fare. E ci sono molti problemi che mi premono...



Gino Paoli al concerto che ha tenuto alla Festa

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Come deve cambiare l'Italia. La distribuzione della ricchezza...
LIBRERIA Ore 21 «Storie di straordinaria lessicografia»...

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Un progetto riformatore. Responsabilità e indipendenza dei giudici...
SPAZIO DONNE Ore 21 Se governassimo noi i primi 100 giorni del Governo delle donne...

Il nuovo giornale è piaciuto, ora come andare avanti? Botta e risposta al Parco Nord

«l'Unità» dopo 130 giorni dalla sua «rivoluzione». Pace di più, conta di più? Rocco Di Biasi responsabile dell'edizione dell'Emilia Romagna lo ha chiesto a Carlo Rognoni direttore de «l'Secolo XIX»...

Foa però ha definito ingiusta la critica di timidezza venuta da Curzi. Al riguardo ha citato la vicenda dei portuali di Genova sulla quale l'Unità è stato l'unico grande giornale a denunciare una campagna di stampa accanita e manovrata...

Londra
Ai privati
l'industria
elettrica?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA Il governo conservatore insiste a promuovere il suo piano di privatizzazione (adesso si parla di elettricità e dell'acqua) ma è costretto nel frattempo a difendere l'alienazione dei servizi pubblici già operata come nel caso del British Telecom (azienda dei telefoni) che dimostra chiaramente il danno subito dagli utenti nel trasferimento di proprietà agli interessi privati. Lente elettrica britannica (uno dei più grandi del mondo) funziona bene al momento attuale. La Thatcher vuole spaccarlo in due (produzione di energia da un lato rete di distribuzione dall'altro) per introdurre «un elemento di concorrenzialità» che dovrebbe servire a ridurre i costi e, possibilmente, le dollette dei consumatori. Ma chi critica il progetto dice «più facile che il frazionamento della complessa struttura dell'industria elettrica finisca col far aumentare i rischi di black out». L'esempio del British Telecom è del tutto negativo. Il pubblico si lamenta per l'incredibile peggioramento dei servizi. L'azienda ha mandato riavvolgendo le linee. La Banca d'Inghilterra ha emesso una bolletta annuale risultata per errore «in eccesso» di circa mezzo miliardo di lire. Il presidente del Bt sir George Jefferson la settimana scorsa è stato costretto alle dimissioni provocando un grosso imbarazzo nei circoli governativi dove come si è detto si tenta ora di salvare la reputazione di una politica «privatistica» a cui la Thatcher tiene moltissimo. Tanto è vero che si vuol mettere in vendita anche l'acqua con tutti i rischi che comporta il trasferimento agli interessi privati. Ed ecco che dieci enti regionali che controllano l'approvvigionamento idrico di buona parte del paese sono ora passati all'opposizione dichiarando di non poter condividere il piano governativo perché fallace e pericoloso. Infine su iniziativa privata due aziende edilizie britanniche (Mowlem e McAlpine) si sono costituite in consorzio per la costruzione e la gestione delle carceri. Le due ditte, che hanno annunciato ieri il piano da sottoporre al governo intendono lavorare in collegamento con la Correction Corporation of America che ha già allestito e sta amministrando da ormai tre anni, qualche istituto di pena negli Usa. L'idea di impiego capitale privato nel sistema della giustizia non è andata molto avanti neppure in America numerose sono le critiche e scarsi i profitti ricordati. Ma la Cca non si demorde e cerca ora di conquistare il mercato europeo.

Oggi i colloqui a Washington mentre a Ginevra gli Usa rilanciano

Reagan incontra Scevardnadze

Oggi Reagan incontra Scevardnadze. Il clima è che l'accordo sulla distruzione degli euromissili si farà anche se restano ancora da risolvere spinosi dettagli tecnici. Lo danno per scontato, a denti stretti, anche i «falchi» che si erano pronunciati contro. Ma contemporaneamente il Pentagono annuncia lo sviluppo di una nuova generazione di Cruise convenzionali negli anni 90.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK L'impressione è che l'accordo si farà. Scevardnadze è arrivato dichiarando «Siamo venuti a rimboccarci le maniche per lavorare con spirito pratico con spirito di lavoro e con un certo ottimismo». Shultz negli squarci di ripresa televisiva che lo ritraggono uscire ed entrare nelle limousine di rappresentanza appare sorridente come non mai. Weinberger lo ha intervistato a questo punto «tecnici». Oggi il ministro degli Esteri sovietico in visita a Washington e alla sua presenza firmerà assieme al collega americano un pacchetto di misure tese ad evitare la guerra accidentale che era stato concordato a Ginevra nel 1985 da Reagan e Gorbaciov e siglato nei mesi scorsi. A Reagan consegnò un messaggio di Gorbaciov e potrebbe venire fuori l'annuncio dell'atteso vertice di fine autunno che però Scevardnadze ha tenuto a sottolineare «dipende interamente dai risultati del nostro lavoro qui» cioè dal superamento degli ultimi ostacoli sulla via dell'accordo sugli euromissili.

A Ginevra ieri gli Stati Uniti hanno presentato ufficialmente la proposta definitiva e aggiornata. Prevede l'eliminazione di tutti i missili e le rampe di lancio delle due parti entro tre anni per quelli a medio raggio ed entro un anno per quelli a breve. Esclude la modernizzazione e trasformazione dei missili che verranno smantellati. Propone nuove norme per la verifica rispetto a quelle che erano state avanzate quando anziché l'opzione zero era sul tappeto una riduzione e il mantenimento di un certo numero di missili per parte. Ma è ancora piuttosto vago su che fine faranno le testate Scevardnadze arrivano domenica a Washington aveva detto «Abbiamo ancora problemi riguardanti la verifica e problemi relativi alle procedure di distruzione dei missili e delle testate e alcune altre questioni».

Proprio mentre si sta lavorando all'accordo che prevede la distruzione dei Cruise e dei Pershing 1A che bloccavano il «New York Times» però rivela che il Pentagono sta sviluppando una nuova classe di missili Cruise con testate non nucleari ma altamente esplosive. Si tratta di missili a medio raggio capaci di colpire un obiettivo a 3.000 miglia di distanza con un margine di errore di appena pochi centimetri di volare raso terra per sfuggire ai radar e aggirare gli ostacoli naturali. Ci vorranno da 5 a 10 anni perché siano operativi. Due colossi dell'industria degli armamenti General Dynamics e McDonnell Douglas sono in competizione per l'assegnazione della commessa. Questi missili in teoria non entrano nell'eventuale accordo che Usa e Urss stanno per concludere. Ma c'è una fortissima pressione da parte dei militari perché vadano a sostituire anche nelle basi a terra in Europa i missili nucleari che andranno eliminati. E anche questo non soddisfa il Pentagono perché sostiene che un missile convenzionale può danneggiare un'installazione nemica ma solo un nucleare è in grado di distruggerla.



L'arrivo di Scevardnadze alla base aerea di Andrews

La precedente generazione di Cruise non nucleari e attualmente imbarcata su navi e sottomarini compresi quelli che operano nel Golfo Persico. C'è chi ritiene che potrebbero avere un battesimo del fuoco contro l'Iran.

La precedente generazione di Cruise non nucleari e attualmente imbarcata su navi e sottomarini compresi quelli che operano nel Golfo Persico. C'è chi ritiene che potrebbero avere un battesimo del fuoco contro l'Iran.

La precedente generazione di Cruise non nucleari e attualmente imbarcata su navi e sottomarini compresi quelli che operano nel Golfo Persico. C'è chi ritiene che potrebbero avere un battesimo del fuoco contro l'Iran.

Il Papa fa tappa a Phoenix

Nella città dei ricchi Wojtyla parla di progresso «Ma non scordate i poveri»

Due sono le sfide del nostro tempo fare del progresso lo sviluppo di tutti i popoli secondo la «Popolurum progressio» di Paolo VI realizzare una «giustizia sanitaria» che consenta di curare «con amore» i malati ed affrontare l'inquietante fenomeno dell'Aids. Lo ha detto Giovanni Paolo II ieri a Phoenix nell'Arizona. Poi ha incontrato la comunità indiana degli amerindi.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

PHOENIX Tra le sfide del nostro tempo Giovanni Paolo II ne ha indicate tre due come dominanti. Fare del progresso uno sviluppo che comprenda tutti i popoli senza che una parte assai larga di essi sia «soggiogata da più ricchi» come diceva Paolo VI vent'anni fa con la «Popolurum progressio». Fare dell'assistenza sanitaria uno strumento al servizio di tutti utilizzato dagli operatori con «quell'amore per il prossimo che consente di affrontare anche quel problema di proporzioni immense rappresentato dall'Aids e dalle complesse questioni legate a questo fenomeno».

Questo rovesciamento della logica del profitto che va subordinato alla solidarietà umana deve essere applicato secondo il Papa anche e soprattutto nel campo dell'assistenza sanitaria. Ed il suo discorso rivolto visitando il San José Hospital ai dirigenti dell'Associazione cattolica per l'assistenza sanitaria ha suscitato non poche perplessità. Va tenuto presente che questa associazione gestisce negli Stati Uniti 620 ospedali e 300 altri luoghi di cura. Gli ospedali cattolici posseggono l'11 per cento dei letti ospedalieri del paese ed amministrano il 17 per cento delle cure. 47 milioni di assistiti nel 1986. Ma l'assistenza naturalmente non è gratuita e molti di questi ospedali finiscono per accogliere i benestanti e solo in una piccola parte vengono assistiti i deboli destinati ai centri sanitari pubblici.

I risultati del voto regionale

Rissa in Germania ai vertici dc dopo la frana elettorale

Il cancelliere Kohl ha ammesso la «grave sconfitta» e già, a Bonn, si preannunciano dirompenti scontri nei vertici dc. I risultati definitivi delle elezioni nello Schleswig-Holstein e a Brema (dove la Cdu ha perso rispettivamente il 6,4 e il 9,9%) sono arrivati mentre si profilano gravissime le dimensioni dello scandalo che vede protagonista il presidente dc dello Schleswig-Holstein Uwe Barschel.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BOLDINI

BONN A maggio Amburgo e la Renania Palatinata ora Brema e lo Schleswig Holstein. Ormai sono quattro di seguito le elezioni regionali in cui la Cdu registra una pesante frana di consensi. E il trend non potrebbe essere più chiaro. I democristiani perdono voti a sinistra verso la Spd al centro verso i liberali e anche a destra favorendo la crescita di una inquietante costellazione di partiti xenofobi «legge e ordine» e come nel caso della «unione popolare tedesca» che a Brema è riuscita a strappare un seggio esplicitamente neonazista.

La realtà è che la Cdu pare ormai precipitata in una pericolosa crisi di linea politica. Indecisa e esitante e rissata al proprio interno e nei confronti della sorella bavarese la Csu di Franz Josef Strauss. Si preannunciano tutte le grandi questioni che appassionano l'opinione pubblica tedesca: federale. Gli insuccessi di maggio ad Amburgo e nella

Renania Palatinata furono attribuiti allora all'atteggiamento di Kohl che pareva voler bloccare le prospettive della «doppia opzione zero». Poi il cancelliere è rinsavito e ha annunciato la rinuncia ai 72 Pershing 1A che bloccavano l'accordo. Ma la svolta non è evidentemente convinto. La stessa cosa accade su altre questioni altrettanto importanti come la politica fiscale. La difesa dei diritti civili. L'atteggiamento verso i regimi sudafricano e cubano. Tutte materie di aspri scontri tra la Cdu e la Csu e all'interno della Cdu che la cancelliera non riesce più a mediare.



Uwe Barschel ed il cancelliere Helmut Kohl

La stessa cosa accade su altre questioni altrettanto importanti come la politica fiscale. La difesa dei diritti civili. L'atteggiamento verso i regimi sudafricano e cubano. Tutte materie di aspri scontri tra la Cdu e la Csu e all'interno della Cdu che la cancelliera non riesce più a mediare.

La stessa cosa accade su altre questioni altrettanto importanti come la politica fiscale. La difesa dei diritti civili. L'atteggiamento verso i regimi sudafricano e cubano. Tutte materie di aspri scontri tra la Cdu e la Csu e all'interno della Cdu che la cancelliera non riesce più a mediare.

Varsavia
Il rock
non teme
Jaruzelski

Varsavia «Tutti i capi del partito sono andati a Mosca per una manifestazione ufficiale. Siamo liberi di spassarcela». E così il concerto rock dei «Perfekti» - il più importante e popolare gruppo musicale polacco - è diventata una grande festa e allo stesso tempo un'occasione unica di trasgressione per gli oltre 30 mila giovani accorsi a Varsavia da ogni parte del paese. Cori e balli hanno accompagnato le performance di Zbigniew Hojda, il leader della formazione rock ricompostasi recentemente dopo circa 4 anni di censura. Fra l'altro i «Perfekti» hanno variato alcuni dei loro più celebri motivi. Alla canzone «Non aver paura» hanno aggiunto subito imitati dal pubblico la frase «Jaruzelski». E applausi e cori hanno accompagnato anche un'altra canzone il cui ritornello fa «Noi siamo tanti e loro pochi». In tutto circa tre ore di musica per quello che è stato di fatto il «più grande concerto» della breve storia del rock polacco.

Dopo il referendum in Caledonia

Chirac vola a Numea con lo statuto francese

Il primo ministro Chirac vola in Nuova Caledonia per raccogliere i frutti della vittoria ottenuta dal suo governo nel referendum di domenica scorsa. Una vittoria che però rischia di allargare il fossato tra le due comunità: quella francese e quella kanaka e che a Parigi ha scatenato una viva polemica. Il presidente Mitterrand ha chiesto una inchiesta sulla consultazione controllata dai fuochi francesi.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Il primo ministro Jacques Chirac arriverà giovedì di prossimo a Numea per raccogliere personalmente - in vista delle presidenziali della primavera prossima - i frutti della vittoria ottenuta dal suo governo a spese degli indipendentisti nel referendum di domenica scorsa in Nuova Caledonia. Che Chirac avesse bisogno di questo successo sul piano interno non ci sono dubbi e il referendum del resto era stato inventato più per le ripercussioni favorevoli che avrebbe avuto nel rilancio della sua immagine di «presidenzialabile» che per la soluzione dei problemi neocaldoniani.

Amministrative in cui è stata giuliana la Nuova Caledonia 67% nel Nord 75% nelle isole Loyauté 55% nel Centro e solo il 18% nel Sud dove è concentrata attorno alla capitale quasi tutta la popolazione di origine francese. Ciò vuol dire che là dove i kanaki sono in maggioranza l'aspirazione a indipendentista si è tradotta in un muro massiccio di astensioni.

Un'analisi della «Pravda»

Nei Pc dell'Occidente «problemi e difficoltà»

Ci sono difficoltà nel movimento operaio internazionale e in quello comunista? Ci sono risponde la «Pravda» di ieri (articolo commentato firmato Vitalij Kononov in risposta alle lettere di preoccupati lettori sulle sorti dei partiti dell'Occidente) anche se non si può convenire con le analisi della stampa borghese la quale parla di «crisi» e colloca i partiti comunisti «in fase di caduta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il commento che pur rappresentando opinioni largamente diffuse nella leadership sovietica non costituisce una presa di posizione ufficiale individua una serie di «problemi e difficoltà piuttosto complesse» che negli ultimi decenni si sono presentate di fronte ai partiti comunisti e operai dell'Occidente. Fra queste la prima è rappresentata dai «cambiamenti strutturali» nella classe operaia «prodotti dalla rivoluzione tecnico-scientifica» in atto e abilmente «utilizzati» dalla borghesia monopolistica» in senso ai «vecchi metodi» della repressione della propaganda anticomunistica delle pressioni politiche ecc. Di fronte a questi cambiamenti continui l'analisi - «le forze di sinistra» in Europa occidentale non sono state finora capaci di contrapporre un'alternativa efficace».

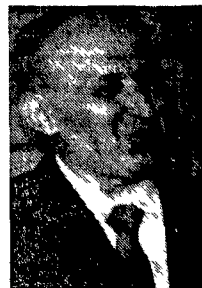
Un terzo ordine di difficoltà è quello di Kononov per la verità in forma particolarmente critica e rappresentata «da problemi che si sono verificati in una serie di paesi socialisti». Infatti - aggiunge l'autore dell'articolo - «la forza principale del socialismo consiste nell'esempio» e per quanto riguarda l'Unione Sovietica «hanno significato essenziale per le prospettive del progresso e della pace sia la realizzazione della linea del XXVII Congresso del Pcus sia la «prerestrojka».

La svolta decisa dal Cc

Colloquio Jivkov-Pajetta Anche la Bulgaria sulla via del rinnovamento



Gian Carlo Pajetta



Todor Jivkov

SOFIA Todor Jivkov segretario generale del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio di Stato ha ricevuto il compagno Gian Carlo Pajetta in un incontro cordiale nel quale ha illustrato il corso dei processi di rinnovamento in atto in Bulgaria. Durante il colloquio dalle due parti si è convenuto sull'importanza della «perestrojka» politica ed economica che non possono andare d'igitate. Altro tema di discussione i problemi della sicurezza e della pace. Pur sottolineando la necessità dello specifico nazionale di ogni paese, si è espresso un «giudizio positivo» e convenuto sull'importanza internazionale della politica di pace e dei processi di rinnovamento in atto nell'Unione Sovietica sotto l'impulso di Gorbaciov.

Durante il suo soggiorno in Bulgaria il compagno Gian Carlo Pajetta ha incontrato Nacio Papisov presidente della Commissione centrale di controllo Cudomir Alexandrov membro dell'Ufficio politico per i problemi della politica internazionale Stanko Todorov dell'Ufficio politico e presidente dell'Assemblea nazionale.

Europa
Nel Golfo in ordine sparso

BRUXELLES. Con la decisione presa ieri sera dal governo belga di spedire i propri caccia...



Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar (a sinistra) a colloquio col ministro degli Esteri irakeno Tareq Aziz

Baghdad: L'Onu punisca l'Iran

Perez de Cuellar ha incontrato ieri a Baghdad il ministro degli Esteri Tareq Aziz e il presidente Saddam Hussein...

responsabilità dell'aggressione... come hanno più volte specificato in altre occasioni...

(con cui Saddam Hussein spera di affamare il regime degli ayatollah colpendo nei suoi interessi economici) si risolverebbe solo in uno scacco per l'Irak...

Finisce oggi la missione di De Cuellar

I vertici irakeni chiedono al segretario di adottare misure contro gli iraniani

Cile: condanna il sequestro del colonnello Fu deputata Pc

Maria Maluenda, parlamentare comunista al tempo di Allende, ha chiesto la liberazione del colonnello dell'esercito di Pinochet...

Osservatori Rdt alle imponenti manovre Nato in Germania

Sono le più imponenti del dopoguerra, e le prime a cui assistono esponenti della Rdt...

Collisione tra aerei militari: Oslo protesta con l'Urss

del suo governo per la collisione tra un caccia sovietico e un aereo da ricognizione della Nato...

Tifone «Gerald»: quasi cento i morti nella Cina orientale

do 900 case in 48 ore. Secondo il quotidiano «China Daily» i feriti sono oltre cento, nove dispersi e ben 24 mila i sinistrali.

Uzbekistan: autobus contro un treno 19 vittime

e 8 feriti gravi. È accaduto a Kara-Kalpakia, repubblica autonoma dell'Uzbekistan in Asia centrale...

Panama: filogovernativi all'attacco Un morto

del regime hanno attaccato con pietre e bottiglie, e non hanno esitato a picchiare vari giornalisti...

Israele-Ungheria verso normali relazioni diplomatiche

Un altro segno dei riavvicinamenti tra Israele e i paesi dell'Est europeo...

Stati Uniti: attesa «Lady X» mummia egizia di 3000 anni fa

domenica dal museo egizio del Cairo. Risalgono a prima del 1000 a.C. periodo in cui il sistema di mummificazione era particolarmente sviluppato...

Corea del Sud Seul esonera il quarto ministro degli Interni

SEUL. Il ministro degli Interni sudcoreano Chung Kwan Yong è stato sostituito ieri, ufficialmente, per motivi di salute...

Purga nella Cia «È impreciso» In pensione dirigente dei servizi

NEW YORK. Il capo della divisione anti-terroristica della Cia, Duane Clarridge - coinvolto nell'irragante - sarebbe stato mandato anticipatamente in pensione nell'ambito della purga...

L'avvertimento è del primo ministro Musavi

Teheran ammonisce l'Italia: «Dal Golfo è difficile uscire»

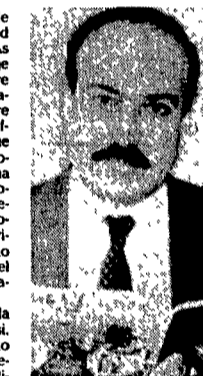
L'Iran intende mantenere buoni rapporti di cooperazione con il nostro paese - e lo ha dimostrato ieri con la celebrazione della «giornata dell'Italia» alla Fiera Internazionale di Teheran...

la guerra. Ma poiché di questi dragamine non c'è alcun bisogno nel Golfo Persico, è chiaro che si tratta di uno show essenzialmente politico...

ne di una riunione del governo convocata per fare il punto sui colloqui con Perez de Cuellar, il segretario dell'Onu...

Attentato a Beirut Sparano al giornalista che rivelò per primo lo scandalo dell'Irragate

BEIRUT. Ieri per le strade di Beirut hanno sparato ad Hassan Sabra, direttore di «As Shiraa», l'uomo che con le sue rivelazioni ha fatto scoppiare lo scandalo dell'Irragate...



Hassan Sabra

Sugli autori dell'attentato la polizia non azzarda ipotesi. Probabilmente però il tentato omicidio di Sabra è da ricollegare proprio all'Irragate...

Sri Lanka Scontri tra Tamil: cento morti in 10 giorni

NEW DELHI. Cento morti in dieci giorni. È il bilancio dei sanguinosi scontri fra gruppi rivali di Tamil che in questi ultimi giorni stanno facendo vacillare pericolosamente la «Pax Indiana» instaurata nello Sri Lanka...

Si è dimesso il supertecnico incaricato di controllare la spesa militare Usa Nella lotta agli sprechi Goodwin aveva pestato troppi piedi

Il manager non piace ai militari

NEW YORK. Il supertecnico civile che avrebbe dovuto garantire efficienza ed economia nelle spese militari del Pentagono ha deciso di dimettersi...

Si dimette il supertecnico civile che era stato nominato appena un anno fa, in seguito ad una serie di scandali sulle commesse militari d'oro...

pubblica già traumatizzata da estorci costosissimi che non funzionano come gli Mx e il bombardiere B1, viene rivelato che nei mesi scorsi si sono verificati gravi incidenti in due dei nove depositi delle forze armate degli Stati Uniti di missili imbottiti di gas nervino...

re può scegliere tra il prezzo e la qualità di una macchina o di un televisore americani e una giapponese, questi campioni del liberismo economico srenato e del capitalismo ispirato al più puro «laissez faire» non intendono cedere nemmeno un centimetro di un territorio in cui prezzi e qualità - e quindi profitti - dipendono non dalle effettive esigenze della difesa, e nemmeno dal mercato ma dalla capacità di chi vende di influenzare i pochi che decidono sugli acquisti...

Mentre la nuvola era mossa da altri...

Caro direttore, la nostra Carta Costituzionale stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino...

Ora si vuol far credere che la Patria vada oltre i suoi confini naturali, le tradizioni, i costumi...

Nasce allora una considerazione di scottante attualità: che le tesi del ministro Zanon...

Anche il pensiero di certa stampa - il Giornale Nuovo per esempio - non è quello di persuadere i belligeranti irakiani...

Quando i valori cedono il passo alle mutandine

Egregio direttore, venerdì 4 settembre tutti i davanti alla Tv o, peggio, ad ammassarsi di botte al Comune di Torino...

Il naufragio del drogati è il naufragio di un'intera società

Caro direttore, l'opinione comune ritiene che il naufragio di un individuo che faccia uso di droga cominci dal momento in cui egli è tentato o decisa di drogarsi...

Coloro che hanno a cuore la democrazia e la partecipazione non possono non essere preoccupati per la situazione che si è venuta a determinare negli enti locali...

Coloro che hanno a cuore la democrazia e la partecipazione non possono non essere preoccupati per la situazione che si è venuta a determinare negli enti locali...

Dopo una protesta di Laura Conti: se gli articoli di qualche compagno si caratterizzano per una forte impronta personale è cosa da ritenere positiva

La nostra seconda pagina

Caro direttore, il titolo dato alla pubblicazione della lettera del compagno Pietro Babini e della tua risposta...

Babini afferma genericamente che i miei articoli sono pezzi di fantasia, che propugnano «soluzioni controproducenti»...

Tu gli rispondi che i miei interventi esprimono, «con forte caratterizzazione personale», le mie personali opinioni e proposte...

Signore di Nusco. Certo, «il potere logora chi non ce l'ha» (e sul piano culturale i ceti dominanti l'hanno utilizzato alla perfezione)...

Sanno chi ha fatto il primo attacco ma vogliono dimenticarlo

Signor direttore, a proposito del conflitto tra Irak e Iran, ricordiamoci che nella seconda guerra mondiale gli Alleati avevano chiesto alla Germania nazista di arrendersi senza condizioni...

Quando i valori cedono il passo alle mutandine

Egregio direttore, venerdì 4 settembre tutti i davanti alla Tv o, peggio, ad ammassarsi di botte al Comune di Torino...

Il naufragio del drogati è il naufragio di un'intera società

Caro direttore, l'opinione comune ritiene che il naufragio di un individuo che faccia uso di droga cominci dal momento in cui egli è tentato o decisa di drogarsi...

Coloro che hanno a cuore la democrazia e la partecipazione non possono non essere preoccupati per la situazione che si è venuta a determinare negli enti locali...

Coloro che hanno a cuore la democrazia e la partecipazione non possono non essere preoccupati per la situazione che si è venuta a determinare negli enti locali...

Coloro che hanno a cuore la democrazia e la partecipazione non possono non essere preoccupati per la situazione che si è venuta a determinare negli enti locali...

Coloro che hanno a cuore la democrazia e la partecipazione non possono non essere preoccupati per la situazione che si è venuta a determinare negli enti locali...

come articolo, non perché lo giudichi divergente dalla «linea del Partito», ma perché ha qualche difficoltà a individuare quale sia la «linea»...

Caro direttore, non ne diede notizia, a differenza di altri giornali. Un'informazione completa avrebbe chiarito al compagno Babini che nel Partito io non sono una «fantasista» tollerata...

Nella mia risposta a Babini non intendo affatto esprimere un giudizio di merito sulle sue argomentazioni (né sul loro carattere senza dubbio un po' sbrigativo)...

articoli che esprimono posizioni e proposte del Pci e del giornale, e come «interventi» quelli che intendono portare un contributo a un dibattito aperto sulle più svariate questioni...

In quanto poi alla mancata pubblicazione, sull'Unità, della notizia dell'intervento di Laura Conti alla Camera a nome del Gruppo comunista, credo che non valga la pena esagerarne il significato...

Caro direttore, la Regione Lazio, con la legge n. 354 in vigore dal mese di luglio, ha messo sotto protezione tutte le specie di Anfibi e Rettili...

Però un articolo uscito recentemente su un quotidiano romano racconta un episodio avvenuto in una piscina a Prati Fiscali...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

esperti naturalisti o biologi. Gli stessi dovrebbero figurare anche negli uffici doganali, per controllare l'importazione e l'esportazione di specie protette...

Questo misura la velocità della corsa verso l'abisso

Caro Unità, tenendo presente che tra il 1950/53 e il 1964/75 gli Usa sono stati impegnati fino al collo nelle guerre di Corea e del Vietnam...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

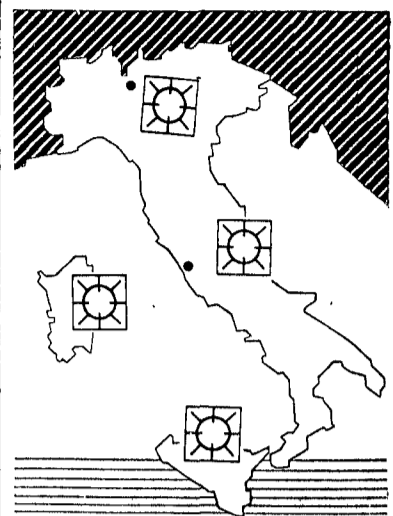
Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: situazione da piena estate su tutte le regioni italiane. Da diversi anni non si ricorda la seconda decade di settembre con temperature così elevate...

TEMPO PREVISTO: cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane, con temperature decisamente superiori alla norma stagionale...

GIOVEDI E VENERDI: ancora tempo buono su tutte le regioni della penisola e sulle isole. A differenza dei giorni scorsi si potrà accentuare l'attività nuvolosa lungo la fascia alpina...

Table with 2 columns: City and Temperature. Lists temperatures for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Table with 2 columns: City and Temperature. Lists temperatures for cities abroad like Amsterdam, Londra, Madrid, etc.

ALLEGRA



Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

Caro direttore, sono un giovane algerino di nome Mohamed Benkaci di 20 anni. Abito in Algeria da 12 anni...

In un tragico incidente è morta all'età di vent'anni la compagna LAURA NOBILE...

LAURA NOBILE. La famiglia la ricorda a quanti le Siena, 15 settembre 1987

LAURA. Improvvisamente è mancata a Firenze all'affetto dei suoi cari la compagna VERA MIDOLINI...

FRANCO GARBARINO. la sorella lo ricorda con affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrive 20.000 lire per l'Unità...

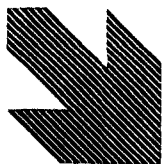
L'ANPI provinciale di Terni comunica l'improvvisa morte di VERO ZAGAGLIONI...

VERO ZAGAGLIONI. vice presidente dell'Associazione, medaglia d'argento al valor militare...

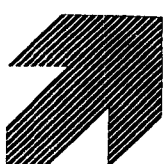
DOMENICA RONCO ved. Ressa. la 64ª sezione del Pci la ricorda a compagni ed amici e sottoscrive per l'Unità...

Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro

Borsa
-1,68
Indice
Mib 820
(-18 dal
2-1-'87)



Lira
In ripresa
nello Sme
Marco
al minimo
721,75 lire



Dollaro
Risale
(1310,60 lire
a Milano)
In calo
l'oro



MAGRETTI
E'
IL PRIMO.

ECONOMIA & LAVORO

Primi rientri di capitali

La speculazione smobilita alcune posizioni ma il clima è ancora incerto

Nyborg, infuria la polemica

I tedeschi non vogliono sostenere le valute europee in difficoltà

La lira si riprende ma la burrasca monetaria continua

Le restrizioni valutarie hanno forzato la speculazione a smobilitare alcune posizioni. Forti rientri di valuta estera. Le due lire di ripresa sul marco, sceso da 724,95 a 721,75 non dicono l'ampiezza della inversione di tendenza che la Banca d'Italia spera di consolidare. La sostenutezza del dollaro, ieri sopra la 1300 lire, ha aiutato. Ci sono anche segni di peggioramento della burrasca monetaria.

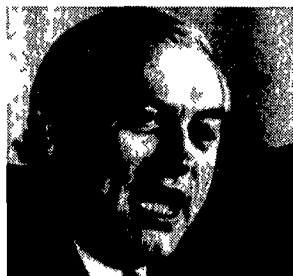
RENZO STEFANELLI

ROMA. Mentre si fanno i conti del prezzo da pagare per le restrizioni alle operazioni valutarie ed al credito, l'attenzione si è spostata di nuovo già ieri sullo scenario in cui è maturata la svalutazione della lira temporaneamente evitata a così caro prezzo. Stranamente le informazioni principali su questo scenario vengono da Bruxelles. Franco Colforte e Parigi.

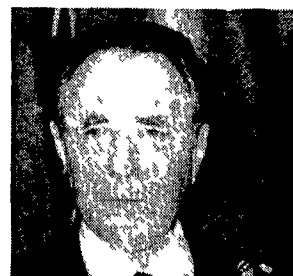
chiesto se il governo italiano aveva informato i ministri delle Finanze riuniti a Nyborg (Danimarca) ha risposto: «No, a mia conoscenza». Delors ha detto anche che le restrizioni non violano le regole comunitarie che a lui interessa che non si tocchi la liberalizzazione dei movimenti dei capitali impegnandosi nella stessa contraddizione in cui si vive a Roma dove si continua a negare disperatamente l'evidenza e cioè che per una parte degli imprenditori esportatori

ed importatori la libertà dei movimenti dei capitali è finita già domenica sera alle 19.30. La libertà di movimento è di venuta da allora privilegio degli intermediari finanziari. Il presidente della banca centrale tedesca (Bundesbank) Otto Poehl ha distrutto del resto in poche battute il fragile giochetto di Delors. Ha frustato i giornalisti per dire che i tedeschi a Nyborg non hanno dato un bel niente in cambio delle liberalizzazioni valutarie che la Francia e l'Italia hanno attuato su loro pressante richiesta fra aprile e maggio. Il documento approvato a Nyborg dice Poehl non prevede «alcun nuovo obbligo» di intervento a favore di monete in difficoltà. Se interventi possono esservi «re stanno volontari».

trali hanno concordato che non debba essere introdotto il finanziamento automatico per mezzo dello strumento di brevissimo termine degli interventi intramarginali. Essi oservano che tale finanziamento di interventi per mezzo del Fondo europeo di cooperazione monetaria (Fecom) è già possibile se le banche centrali direttamente interessate sono d'accordo. Essi accettano la presunzione che gli interventi intramarginali effettuati dalla banca centrale che effettua l'intervento potranno essere finanziati per mezzo del Fecom. C'è un giallo di Nyborg? Piuttosto una commedia poiché il ministro francese dell'Economia Balladur ha detto ai giornalisti che la frase riportata contiene una implicazione di «presunzione di automaticità». Ed il governatore della Banca di Francia Jacques De Larosière dice: «La presunzione non può



Otto Poehl



Carlo Azeglio Ciampi

essere messa in dubbio. È questione di buona fede». La politica monetaria dei dodici paesi della Comunità europea si fonda dunque sopra una «presunzione». Poco da meravigliarsi se il ministro del Tesoro Giuliano Amato il direttore generale Sarcinelli e il governatore Ciampi hanno fatto in fretta le valigie per tornare in Italia a decidere fra svalutazione e drastiche restrizioni. Il loro torto è stato quello di non riferire - in pratica di nascondere - gli sviluppi delle trattative comunitarie che hanno preceduto la riunione di Nyborg. Ha capito questa situazione il presidente dell'Associazione bancaria Piero Barucci che ancora ieri in una dichiarazione ad Adnkronos afferma che i banchieri italiani «rifiuta la logica che spinge a considerare il sistema bancario come lo strumento attraverso cui realizzare il governo del

l'economia. La stessa affermazione più volte ripetuta del carattere imprenditoriale dell'attività creditizia mal si concilia con misure restrittive che riducono in tale misura quei margini di autonomia decisionale indispensabili per operare in modo corretto in un libero mercato. Si ipotizza una zona franca, i cui confini non dovrebbero essere attraversati dal «governo dell'economia». Tutti noi siamo strumenti di governo dell'economia nel senso che siamo chiamati ad operare nell'ambito di vincoli ed obiettivi i banchieri però si tirano fuori chiedendo il diritto di decidere al di fuori di vincoli ed obiettivi. Queste affermazioni illustrano la degenerazione cui può portare il discorso sulla libertà valutaria e dei movimenti di capitali impostato su pretese ideologiche anziché su analisi realistiche.

L'economista Franco Modigliani parlando a Padova ha ricordato che «erano possibili misure diverse per far fronte all'indebolimento delle riserve. Ad esempio si poteva accompagnare al flusso dei capitali in uscita uno in entrata spingendo le grandi imprese pubbliche e private ad accendere debiti all'estero. Pensa sia una misura da tenere in riserva per quando le decisioni di domenica cesseranno di avere effetto». Modigliani vuol dire ci sembra che una liberalizzazione dei movimenti di capitali richiede un *di più* di governo del mercato dei capitali non di meno. Secondo l'economista le grandi società finanziarie e le banche devono in qualche modo essere indotte a cooperare con questo obiettivo. Predisporre i mezzi per creare questa disciplina gestita e esattamente il compito del «governo dell'economia». O cos'altro?

I banchieri hanno finanziato la speculazione

Fra Abi e Banca d'Italia c'è stato scontro aperto

ROMA. Gli impieghi bancari sono cresciuti del 14% in agosto e del 13% in luglio. Una espansione giudicata eccessiva dalla Banca d'Italia - che perciò ha imposto il massimo per i prossimi mesi fino a marzo - ma che probabilmente poteva essere riassorbito nei modi in cui lo stesso governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi aveva prospettato in una riunione dei principali banchieri al primo di settembre.

rientrare nei limiti con decisioni autonome. Anzi in una nota pubblicata sulla rivista *Bancaria* i dirigenti dell'Abi hanno polemizzato apertamente sulla richiesta fatta loro da Ciampi di chiudere i rubinetti al «denaro caldo» che gli speculatori contro la lira prendevano in prestito dalle banche a tassi di favore (il così detto *Tasso Fiat* attorno al 3%). Denaro poi cambiato in valuta estera per speculare contro la lira in nome della «autonomia d'impresa» dei banchieri. Ancora più sorprendente la reazione dell'Associazione bancaria ai decreti valutari denunciati come una sorta di

imposizione a loro carico. Bisogna ricordare che le banche che commerciano in cambi su autorizzazione come «banche agenti» (dell'Ufficio Cambi) il che le rende partecipi del monopolio valutario dello Stato. Le società di intermediazione finanziaria non hanno la licenza per commercio in cambi. A quanto risulta dalla posizione presa ieri le banche vorrebbero i vantaggi della gestione valutaria esclusiva ma non gli oneri della disciplina. Sono sintomi di velleità di contrapposizione fra banche e autorità del governo monetario che nessun paese industriale moderno può permettersi.



Piero Barucci

Varato il prestito estero per ridurre il «buco»

Da Londra un miliardo di dollari al Tesoro

ROMA. Un prestito di un miliardo di dollari (1300 miliardi di lire) è stato ufficialmente lanciato dal Tesoro italiano sul mercato di Londra. L'operazione è diretta dalla società Credit Suisse First Boston di cui è cogestore per l'Italia la Banca Nazionale del Lavoro. Il prestito è a tre anni con interesse fisso del 9 per cento e prezzo al 100,5 (rendimento 8,803%). Un comunicato del Tesoro mette in relazione il prestito con la possibilità di acquistare titoli esteri e di comuni italiani potrebbero acquistare i titoli del prestito

in dollari acquisendo in tal modo una garanzia contro la svalutazione della lira. Non sarà certo il prestito tuttavia a ricostituire le riserve della Banca d'Italia. Nel corso di un convegno della Banca Nazionale del Lavoro sulla intermediazione finanziaria alcuni giornalisti hanno chiesto a Reiner Stefano Marzetta direttore della Banca d'Italia di quale entità siano stati gli interventi spesi dalla Banca dal 13 agosto ad oggi. Indirettamente Marzetta ha confermato i ipotesi di 6500-7500 miliardi. Ciò porterebbe oltre i diecimila miliardi l'esodo di

capitali degli ultimi mesi per i diversi canali di esportazione. In questo medesimo periodo non vi sono state rilevanti iniziative private o pubbliche per raccogliere capitali all'estero. Ciò spiega l'estremo di sagio del mercato interno dei capitali. Nel medesimo convegno Bnl il direttore generale al debito pubblico Paolo Ranuzzi ha sollecitato le banche a creare un mercato secondario dei titoli emessi dal Tesoro aumentando la circolazione e quindi la liquidabilità. Ciò può contribuire a finanziare il debito ma ai livelli cui è giunto occorrerà ben altro.

Unanime condanna del mondo produttivo per le misure del governo

Sotto accusa la prolungata assenza di una guida dell'economia

Gli industriali contro Gorla

Le misure di restrizione valutaria e creditizia annunciate domenica sera dal governo sono state oggetto ieri di critiche aspre e unanime provenienti da tutte le organizzazioni del mondo produttivo. Condanna dei sindacati ma anche ferma denuncia della Confindustria per misure che penalizzano l'attività delle imprese. Anche le reazioni dei partiti sono improntate a grande preoccupazione.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. È un lamento unico. Solo qualche settimana fa tutto andava per il meglio e oggi invece si scopre di improvviso che siamo sull'orlo di un baratro e che i provvedimenti presi dal governo in materia valutaria e creditizia daranno solo la botta finale a un assetto della produzione già per suo conto in profondo affanno. L'allarme è diventato generale e si sentono giudizi terribili e previsioni catastrofiche che provengono da ogni parte. C'è la condanna e la denuncia dei sindacati ma c'è anche la Confindustria che parla di misure «disastrose per la nostra economia» ci sono i rappre-

sentanti dell'impresa minore e dell'artigianato che si sentono stringere un cappio al collo e i commercianti che predicano «un inevitabile aumento del costo del denaro». E tutti indistintamente si accorgono che ciò che viene loro servito adesso altro non è se non la conseguenza dell'assenza per mesi e per anni di una qualsiasi politica economica. Anche dal fronte politico salgono recriminazioni e considerazioni sinceramente preoccupate. Nelle file della maggioranza si difendono i decreti governativi come «a questo punto inevitabili» ma nessuno si nasconde più la

gravità della situazione e molti cominciano a dare aperta mente che il governo degli ultimi mesi è stato quanto meno irresponsabile. I sindacati tirano autentiche bordate, tutti e tre per una volta senza apprezzabili distinzioni neppure di tono. La segreteria della Cgil dopo avere ricordato che «in questi anni è stato enorme l'aumento dei redditi che non sono stati tradotti in investimenti ma in una crescita dell'attività finanziaria e della domanda interna» sostiene che «non è con questi provvedimenti che si può superare la fragilità dell'economia italiana». Ora aggiunge Bruno Trentin «si introduce un raffreddamento della situazione ma non si incide sulle cause che hanno determinato tale situazione». Galbusera (Uil) parla di «stretta» che pesa inevitabilmente sullo sviluppo della nostra economia mentre Colombo (Cisl) sostiene che «non si capisce dove sta andando il governo». Ancora più perentorio se possibile è il commento del vicepresidente della Confin-

dustria Franco Muscara. Per lui siamo in presenza di «un enorme passo indietro visto che nel breve termine si protrarrà un rallentamento degli investimenti e si creerà una perdita di competitività». Si sa che gli industriali avrebbero preferito una svalutazione. Da mesi premevano in questo senso. In ogni caso ora il presidente Lucchini ammette quasi con disprezzo rassegnazione che «le misure varate sono a conseguenza di quello che non è stato fatto prima e rappresentano un'aspettativa di quanto non sarà fatto dopo». E Giovanni Agnelli si lamenta con amarezza affermando che «certo questi provvedimenti non facilitano l'attività delle imprese». Il presidente delle aziende esportatrici Celsi Battiston parla di sbocco inevitabile di un «intero di assenza di politica economica e la Confapi che raggruppa le imprese minori dice che quando non c'è governo «resta solo la corda della politica monetaria» Mauro Tognoni della confe-

derazione dell'artigianato prevede un autunno invernoso di incognite e di difficoltà per le attività produttive minoritarie. L'assenza di un ulteriore restringimento del credito e di «premi elevati del denaro e preannuncia la ripresa di una iniziativa sindacale a ogni livello sui contenuti e nelle forme che porteranno l'artigianato italiano alla grande manifestazione del 13 luglio». Gli esponenti della maggioranza di governo quando non possono farne a meno si presentano con la coda tra le gambe. Rubbi che è sottosegretario alla presidenza del Consiglio dice che le misure varate sono indispensabili ma non può fare a meno anche di ammettere che la responsabilità ricada «sull'eccessivo entusiasmo con cui in certi periodi ci si iscrive nel club dei liberalizzatori». Il liberale Facchetti piange per la «controtendenza rispetto alle liberalizzazioni» ma confessa «una politica economica inesistente». E la «Voce repubblicana» conferma tutte le «riserve già espresse da mesi».

Indice al minimo

E la Borsa reagisce con la più «nera» giornata dell'anno

MILANO. Anche il record negativo del 25 agosto scorso quando la Borsa scese a 824 punti è stato superato nella giornata di ieri. L'indice Mib si è fermato a quota 820,18 punti netti in meno dall'inizio dell'anno. Rispetto a venerdì scorso la perdita è dell'1,68. La causa principale di questa ulteriore caduta viene individuata negli ambienti di Borsa nella stretta creditizia decisa nella serata di domenica dal governo. «La stretta è un fatto negativo» si commenta tra gli operatori che potrà condizionare il mercato mobiliare. È una misura che non risolve a monte il problema valutario ma di sicuro costringe chi ha bisogno di liquidità a vendere azioni sul mercato. Un ulteriore elemento di incertezza che ha aggravato la situazione è costituito dalla delusione delle continue polemiche in seno alla compagine governativa che rendono i più problematici la scarsa lena ormai vicina del varo della nuova finanziaria.

È venuto il momento di mano al volume di azioni superiore al la media dei giorni scorsi. Le vendite sono affluite fin dalle prime battute dell' seduta su tutti i comparti del listino e sono giunte soprattutto dai borsisti di provincia mentre i fondi e investitori istituzionali sarebbero rimasti pressoché fermi. Le vendite in particolare hanno colpito alcuni valori del comparto bancario tra i più penalizzati del listino tra le maggiori variazioni sono da segnalare il ribasso del 8,39% delle Interbanca privilegiata del 3,44 delle Manusardi del 3,29 del Nuovo Banco Ambrosiano 4,42 la perdita della Iniziativa Meta 4,05 quella delle Ili privilegiate 6,41 le Gemina 5,40 le Sabaudia del gruppo De Benedetti. Nonostante questo clima entrano in Borsa oggi due nuovi titoli quello della Arnoldo Mondadori editore e quello della Saag Comunque al di là dei provvedimenti governativi si ritiene che perdureranno le tendenze negative di origine interna alla Borsa. La fase dei ribassi secondo molti operatori non è certo arrivata al suo termine.

Ferruzzi
Nel gruppo
anche
Central Soya

Sciopero di 24 ore dei macchinisti fino alle 16 di giovedì
Treni, domani nuovo blocco

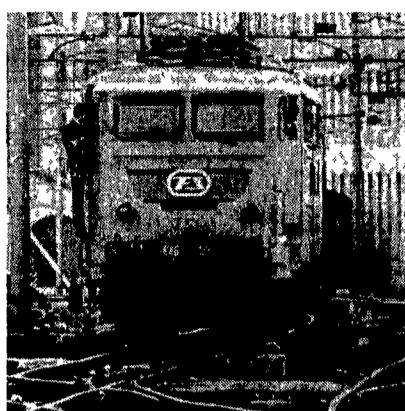
Di nuovo un blocco dei treni dalle 16 di domani alla stessa ora di giovedì 17. Lo sciopero di 24 ore, proclamato dai comitati di coordinamento dei macchinisti, è stato nei giorni scorsi duramente criticato dai sindacati confederali e autonomi. Intanto, il segretario generale della Fil Cgil, Mancini, ieri ha annunciato che potrebbe esserci uno sciopero generale dei trasporti.

PAOLA SACCHI

ROMA I «Cobas» insistono nel contratto siglato nella parte economica il 1° agosto scorso non basta, vogliono la sostituzione di un'appendice inadempiuta per i macchinisti. E minacciano un vero e proprio «autunno caldo» delle ferrovie. Le organizzazioni sindacali confederali e autonome criticano duramente la situazione di domani ed esprimono forte preoccupazione per questa vertenza che rischia sempre più di diventare ingovernabile e di isolare i macchinisti da tutti gli altri ferrovieri, oltre che l'intera categoria dal resto del mondo del lavoro.

mente per la categoria l'intera siglata nell'agosto scorso che in questi giorni i ente Fs ed i sindacati, in una nuova tornata di trattative, stanno completando nella parte normativa e in quella relativa alle relazioni sindacali ecc. In un documento che sarà distribuito in 270.000 copie a tutti i ferrovieri, in vista del referendum che è stato proposto da Cgil-Cisl-Uil e Fisas, le organizzazioni sindacali ricordano che per i macchinisti l'aumento medio mensile a regime (Coe alla fine dei tre anni in cui il contratto è in vigore) è di circa 310.000 lire così suddivise: 150.000 lire di aumento per lo stipendio base, circa 60.000 lire, equivalenti alla quattordicesima mensilità, 65.000 lire per la nuova indennità legata ai turni e a 35.000 lire mensili previste dalla riveduta di alcune voci relative al lavoro notturno e festivo. Resta da definire il cosiddetto salario di produttività per il quale ora andranno fissati i parametri di misura. La Fil Cgil, ad esempio, in un convegno svoltosi nel luglio scorso ha proposto di stabilire la cifra sulla base dei chilometri percorsi da ogni macchinista e delle ore effettive di guida in cabina.

Una volta fissati i parametri spetterà alla contrattazione decentrata fissare le cifre del salario di produttività - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil Cgil - così come dovranno essere stabilite altre importanti questioni relative all'orario oltre che ai problemi logistici (trasporti da uno scalo all'altro, dormitori ecc. n.d.r.) più volte sollevati dai macchinisti. Ma quanto dunque guadagneranno i macchinisti con questo nuovo contratto così contestato? Calcoli precisi è difficile farli e d'altro canto le retribuzioni attualmente vanno anche a seconda dei compartimenti oltre che dell'anzianità. «Oggi un macchinista mediamente sul territorio nazionale - risponde Moretti - guadagna 1.600.000 lire. Con il contratto tra tre anni questa cifra si avvicinerà mediamente a circa 1.800.000, nella cifra e compresa anche una precedente indennità stabilita nel giugno scorso». Oltre alle questioni salariali i «Cobas» sollevano problemi d'orario. Come si sa, al tempo di guida in cabina vanno sommati tutti quei tempi «morti» (si chiama oramai «impegno» in gergo sindacale) che trascorrono tra un turno e l'altro di lavoro fuori residenza. Altrimenti, il limite d'orario non trascorre alla guida del treno) in modo tale che il limite massimo d'orario per un macchinista sia per l'87 di 180 ore e per l'88 di 170. «Abbiamo fatto - conclude Moretti - una proposta che cerca di risolvere una serie di problemi a partire dalla condizione di lavoro dalla qualità della vita. Ma l'atteggiamento dei «Cobas» di chiusura al confronto con i sindacati non permette di ritrovare quella via negoziale necessaria a risolvere la vertenza».



Il «Cobas» vogliono una riduzione a 160 ore «La Fil Cgil - dice Moretti - sulla base della riduzione d'orario prevista dal contratto per i ferrovieri (38 ore nell'87 e 36 nell'88) chiede che vi sia una riduzione proporzionale dell'orario di impiego. Che ora non trascorre alla guida del treno) in modo tale che il limite massimo d'orario per un macchinista sia per l'87 di 180 ore e per l'88 di 170. «Abbiamo fatto - conclude Moretti - una proposta che cerca di risolvere una serie di problemi a partire dalla condizione di lavoro dalla qualità della vita. Ma l'atteggiamento dei «Cobas» di chiusura al confronto con i sindacati non permette di ritrovare quella via negoziale necessaria a risolvere la vertenza».

Etanolo
Pandolfi: un patto
produttori-industria
per le eccedenze

Bologna Sulla vicenda dell'etanolo cavallato di battaglia del gruppo Ferruzzi il governo non ha ancora ufficialmente maturato una posizione. Il ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi ritiene che debbano essere esaminati, nel breve e medio periodo, tutti i progetti, tutte le soluzioni, tenendo conto dei risultati economici degli scenari internazionali e degli equilibri nella Cee. Pandolfi, ieri in visita ad Argelato sede di uno dei sei zuccherifici gestiti dalla Isi, la società per azioni composta da Finbiettola (espressione dei produttori, 35%), Saffi (finanziaria che rappresenta l'industria saccarifera, 35%) e Ribes, (finanziaria pubblica di intervento nel settore zucchero, 30%) che ha rilevato le nove fabbriche dell'ex Gruppo Saccaferro veneto, chiudendone poi tre alla fine della campagna 1986 e investendo 309 miliardi negli altri ha lasciato capire ai giornalisti che un pronunciamento, il suo, dovrebbe essere imminente per quanto riguarda l'etanolo.

Pandolfi si è detto favorevole ad una gestione comune tra produttori ed industria delle eccedenze agricole. «Se le associazioni professionali avanzassero questa proposta - ha detto - sarebbe interessante auterebbe il governo a decidere. In ogni caso non si pensi che questo significherebbe assistenzialismo del governo nei confronti dell'agricoltura». Il problema delle eccedenze è serio, come tale va affrontato ma alla luce di precise ricadute economiche per l'Italia, ha continuato Pandolfi, che ha polemizzato contro la tesi che vuole il ministero dell'Agricoltura dipendente da scelte della Cee. Pandolfi, ieri in visita ad Argelato sede di uno dei sei zuccherifici gestiti dalla Isi, la società per azioni composta da Finbiettola (espressione dei produttori, 35%), Saffi (finanziaria che rappresenta l'industria saccarifera, 35%) e Ribes, (finanziaria pubblica di intervento nel settore zucchero, 30%) che ha rilevato le nove fabbriche dell'ex Gruppo Saccaferro veneto, chiudendone poi tre alla fine della campagna 1986 e investendo 309 miliardi negli altri ha lasciato capire ai giornalisti che un pronunciamento, il suo, dovrebbe essere imminente per quanto riguarda l'etanolo. Pandolfi si è detto favorevole ad una gestione comune tra produttori ed industria delle eccedenze agricole. «Se le associazioni professionali avanzassero questa proposta - ha detto - sarebbe interessante

BORSA DI MILANO

MILANO La stretta creditizia insieme ai fatti di depressione del mercato, ha innescato un'ondata di smobilizzazioni sui prezzi specie di valori quali come Fiat e Montedison che lasciano sul terreno oltre il 2% i grandi gruppi che puntavano a una svalutazione della lira. (Cagnoli in capo), non mossero un dito per sostenere i prezzi. In generale la speculazione professionale accusa il colpo e in vista di nuovi rincari del denaro e di un minor volume di crediti cerca di smobilizzare le posizioni più onerose dal punto di vista del finanziamento. La seduta dei rapporti si conclude così con una perdita del Mib dell'1,68 per cento. I tassi dei rapporti - come prevedibile - sono risultati più cari dello 0,75% sui minimi e oscillano ora dal 12,50% al 13%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIANTO, ALIANTO, ALIANTO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contante, Termine for convertible securities like AGRI FIN 88/92 CV 7%, BENETTON 86/90 CV 5%, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Contante, Termine for automotive mechanical stocks like RISSANAM RP, RISSANAMENTO, VIANNI, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec for various bonds like MEDIOFIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90, etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco, etc. for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino, Oro per kg, etc. for gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for various securities like ZEROWATT, IRE SECCO, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Prov Lombarda, Ferruzzi Agr, etc. for third market securities.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Ades, Atvi Immob, etc. for real estate prices.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like BTN 10787 12%, BTP 1AP89 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Italiani, Int, Prec for various investment funds like GESTIRAS (A), IMCAPITAL (A), etc.



Bruno Visentini

La Finanziaria nel vivo
I sindacati a Palazzo Chigi
Clima teso dopo lo scippo
degli sgravi Irpef '87

«A Goria chiediamo lavoro e riforma fiscale»

L'appuntamento è per stasera, alle 19 a palazzo Chigi. I segretari generali di Cgil, Cisl, Uil vedranno finalmente Goria e cominceranno a parlare della Finanziaria '88. Fino ad ora, il documento di politica economica del governo è stato presentato al sindacato solo come un lungo elenco di tagli, di riduzione degli investimenti. Il sindacato, ovviamente, risponderà di «no» a tutto questo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'ultima sortita è quella sull'Irpef: nonostante gli impegni presi, per quest'anno di sgravi fiscali non se ne parla. Ma non è la sola, né sarà l'ultima. Prima ancora c'erano state le «voci», le dichiarazioni, le minacce di questo o quel ministro che annunciavano propositi bellissimi di riduzione degli investimenti, di reintroduzione di tickets sanitari appena aboliti, di ripensamenti su leggi già concordate. La Finanziaria '88 - il documento di bilancio che regolerà le spese, e quindi le scelte politiche per tutto il prossimo anno - al sindacato, fino ad ora, è stata presentata solo in questo modo: un lungo elenco di tagli, di restrizioni,

La segreteria della Cgil
No ad una trattativa
dispersiva. Riaffermati
gli obiettivi di sviluppo

mento delle spese per il Sud (è stato calcolato che se tutte le «voci» fossero confermate gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno sarebbero del 40%). Il rifiuto ad applicare gli accordi dello scorso novembre sono tanti elementi di una «strategia» precisa del governo. Sono insomma «diversivi», provocazioni per costringere il sindacato a discutere, a contrattare su tanti piccoli problemi. Perdendo di vista così gli obiettivi prioritari (l'occupazione, la riforma dello Stato sociale, la riforma del fisco, la tutela dei lavoratori) che Cgil, Cisl, Uil avevano concordato già a luglio, con il documento che inviarono all'allora presidente incaricato.



Bruno Trentin



Ottaviano Del Turco

Fuori dal linguaggio delle dichiarazioni e dei comunicati ufficiali, il senso di questi discorsi è chiaro. La discussione sulla Finanziaria fino ad ora è stata segnata dalle «pretese» di alcune forze politiche di far arretrare recenti conquiste del movimento sindacale. L'empio può venire dalle spese per investimenti. Il governo dice: tagliamoli. Il sindacato leva gli scudi, si va a trattare, poi alla fine gli investimenti vengono mantenuti magari al livello dell'anno scorso. Lo stesso discorso si può fare sui ticket sanitari. C'è la minaccia di reintrodurli, dopo una trattativa vengono tolti di nuovo. E a quel punto qualcuno - anche nel movimento sindacale - potrebbe cantare vittoria: ma le confederazioni, lo si è detto, vogliono qualcosa d'altro. Vogliono qualcosa di più.

Promesse non mantenute (anche da Craxi)

ROMA. Il compito l'hanno affidato a Rubbi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Forse perché nessuno dei ministri finanziari se l'è sentita di prendersi la responsabilità, o forse per far capire ai sindacati che gli spazi di manovra sono pochi e che lo stesso Goria (che parlava attraverso il suo portavoce) è d'accordo con questa impostazione. Comunque sia, l'altro giorno al tema di una riunione di ministri sulla Finanziaria è toccato a Rubbi spiegare che il governo ha deciso che anche per quest'anno non ci saranno sgravi fiscali sull'Irpef.

Vivace dibattito con Bassolino e Patrucco alla Festa dell'Unità
Il vice di Lucchini: «Toglietevi dalla testa aumenti salariali»

Del Turco: «Sull'Irpef non molleremo»

Toni alti, parole forti tra Del Turco, Bassolino e Patrucco alla Festa nazionale dell'Unità. Va in scena lo scontro d'autunno ed è come avere un'immagine fisica degli interessi in gioco. Il sindacalista è inviperito per le notizie sulle mancate detrazioni fiscali. L'imprenditore annuncia secchi rifiuti ad aumenti salariali. Bassolino rievoca quel rosso «miracolo» prelettorale.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

BOLOGNA. De Mita parla di senso di nausea? Ma quale senso di nausea? Proverranno milioni di lavoratori leggendo sui giornali che le promesse detrazioni fiscali dalle buste paga non ci saranno più? La polemica esplose subito sotto il tendone della sala dibattiti, con queste parole di Antonio Bassolino.

sviluppo, sennò i problemi strutturali (vedi il Mezzogiorno) andranno sempre aggravandosi. Ma quale modello di sviluppo? Ironizza Patrucco: «Anch'io sono per un modello diverso, basato sugli investimenti». Ed ecco il vicepresidente della Confindustria lanciarsi in una serie di affermazioni vibranti: i consumi privati non possono crescere troppo; l'occupazione non è né di destra né di sinistra; noi siamo per un modello di sviluppo che si fonda sul risanamento dei centri storici (avete presente l'affare Napoli-Fiat? ndr), nelle telecomunicazioni (la Telet? ndr). Ma ci vuole, aggiunge, uno Stato moderno, efficiente. E se si vuole questo, non si può avere tutto: il rinnovo dei contratti nella pubblica amministrazione, la contrattazione aziendale, gli sgravi fiscali, la scomparsa dei tickets sanitari e

anche gli investimenti. «Bisogna scegliere!», grida Patrucco che, alla fine di questa requisitoria, porge un fiore, come dire, «scaltariano»: non facciamo la guerra come tra i polli di Renzo (quello dei Promessi Sposi, ndr), facciamo un'azione comune per togliere dalle buste paga quel peso dei contributi sociali che è superiore di 10 punti rispetto agli altri paesi europei.

A Milano dal 16 al 21 settembre
orario 15/22

Salone del Complemento & Arredo

Organizzato dall'UNICA
Unione Nazionale Italiana
Complemento & Arredo

Sin dal momento della sua nascita nel gennaio scorso, UNICA - Unione Nazionale Italiana Complemento & Arredo - si è posta come punto di riferimento costante ed attivo per la tutela dei suoi Associati e per la difesa dell'intera categoria.

Affrontata con decisione ed energia la difficile situazione scaturita dalla inaccettabile esclusione della Categoria del Complemento & Arredo dalla Manifestazione del Salone del Mobile Italiano, UNICA ha cercato di ampliare l'attività dell'intero settore ricercando e promuovendo manifestazioni economiche e culturali.

Tra gli obiettivi prioritari UNICA considera il rafforzamento della conoscenza e dell'interessamento di tutti i cittadini per una produzione settoriale così rilevante e qualificata.

Verrà perciò organizzata una mostra culturale nei saloni della Triennale al Palazzo dell'Arte del Parco Sempione nei giorni 12 SETTEMBRE - 11 OTTOBRE 1987 e nei giorni 16-21 SETTEMBRE 1987 presso l'area della Rotonda della Besana in Milano troverà attuazione il SALONE DEL COMPLEMENTO & ARREDO. In particolare per quanto concerne la Triennale di Milano la mostra verrà denominata: «ARTI DECORATIVE: FORMA E COLORE», e sarà aperta al pubblico ed agli operatori del settore.

Presso la Rotonda della Besana si svolgerà invece il «SALONE DEL COMPLEMENTO & ARREDO», prima manifestazione autonoma della categoria, aperto esclusivamente agli operatori economici e con orario continuato dalle 15,00 alle 22,00, in modo tale che tutti gli operatori possano accedervi con la maggiore disponibilità possibile.

Il futuro dell'area Flegrea

Sindacati e Pci:
«per Bagnoli la Finsider rispetti gli impegni»

NAPOLI. Il «pieno appoggio» alle iniziative di lotta intraprese da oltre una settimana dai lavoratori dell'Italsider di Bagnoli è stato espresso da Cgil, Cisl e Uil le cui segreterie regionali e provinciali si sono riunite per fare il punto sulla vertenza. «La Finsider, l'Iri e il governo devono elaborare un piano di rilancio per Bagnoli e per l'intera siderurgia, garantendo innovazione tecnologica e innovazione di prodotti, riconquistando quel mercato interno tuttora occupato da massicce importazioni», è scritto in una nota congiunta diffusa al termine dell'incontro.

Per quanto riguarda invece la discussa operazione Campi Flegrei, alla quale sono interessate Fiat e Partecipazioni statali, Cgil, Cisl e Uil sostengono che «bisogna battere un disegno che tende a confondere politiche e progetti territoriali con le politiche industriali». Le tre confederazioni della Campania non escludono, così come hanno già proposto i delegati della fabbrica durante il «l'acciaia a faccia» svoltosi venerdì scorso con Pizzinato, una iniziativa di lotta più generalizzata delle iniziative presenti nell'area flegrea. Intanto da ieri i lavoratori

Ricerca

Istat: Cgil critica il contratto

ROMA. Dai lavoratori dell'Istat ancora critica e riserva sul recente contratto dei dipendenti degli enti pubblici di ricerca. In una nota la Cgil dell'Istat annuncia che si riserverà di esprimere un giudizio più approfondito e complessivo sull'ipotesi d'accordo nel momento in cui sarà steso il Dpr che recepirà il contratto.

Per queste ragioni, la Cgil dell'Istat appoggia l'agitazione del personale dell'istituto che da alcuni giorni si è riunito in assemblea permanente. Tra i temi da analizzare, la Cgil indica la politica salariale; la mancata realizzazione degli obiettivi della piattaforma contrattuale; gli specifici problemi dell'istituto rispetto al resto del comparto; le forme di lotta e i rapporti con gli altri sindacati. Riguardo al primo punto, la Cgil sostiene che «si sono marcati pesanti limiti nella stesura e nella gestione della piattaforma contrattuale unitaria a suo tempo sottoposta all'approvazione dei lavoratori». Inoltre, il sindacato rileva la mancanza di una «omogeneizzazione normativa e una perequazione salariale tra le figure del comparto a parità di contenuto professionale». La Cgil chiede una «modifica» degli accordi prima della stesura del Dpr.

Italimpianti

Mega tubificio in Cina

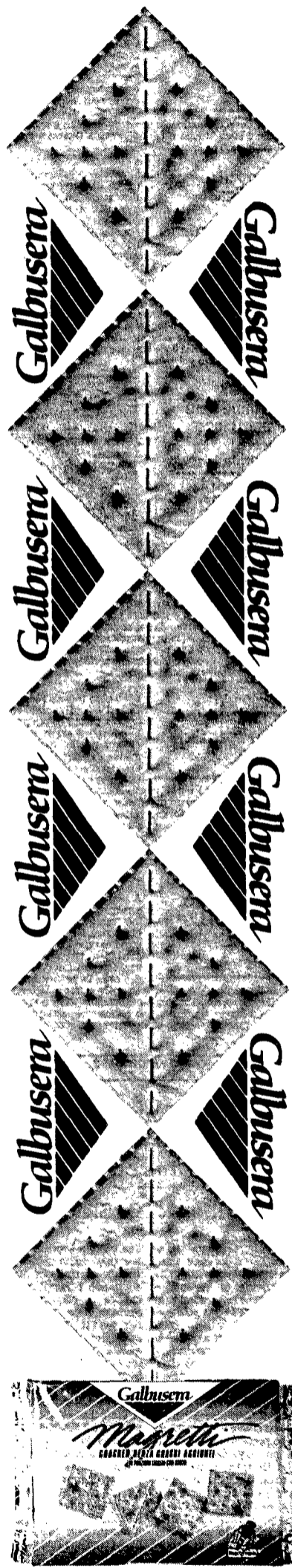
GENOVA. L'amministratore delegato dell'Italimpianti Fulvio Tomich ha firmato a Tjanjin, nella Repubblica popolare cinese, una lettera di accordo con le autorità locali per la fornitura «chiavi in mano» di un tubificio in grado di produrre 400mila tonnellate l'anno di tubi di medio e grande diametro. Non si tratta ancora del contratto commerciale vero e proprio ma questa intesa sancisce, dopo otto anni di trattative, il definitivo rientro dell'Italimpianti nella commessa di Tjanjin. L'azienda «main-contractor» di Genova, che fa parte della Finsider, conquista così la leadership mondiale in questo settore, in quanto si tratterebbe del nono impianto di questo genere venduto a diversi paesi (compresa la megastruccatura in costruzione a Volceci, in Unione Sovietica). Il tubificio sarà realizzato insieme ai tedeschi della Demag, i quali forniranno l'acciaieria elettrica e la colata continua.

Ansaldo-Ote

Cresce il biomedicale pubblico

GENOVA. Con una complessa operazione orchestrata dai consigli di amministrazione della Esacontrol e della Ote Elettronica, è nata ieri la più grande azienda italiana di elettronica biomedicale. Esacontrol (gruppo Ansaldo) ha ceduto le sue attività biomedicali alla Ote, la quale provvederà nella prossima assemblea ad aumentare il capitale e a cambiare la ragione sociale in Esa-Ote biomedica Spa. La nuova società, controllata dalla Elsig con ulteriori pacchetti in mano alla Stet e all'Ansaldo, avrà la direzione generale a Genova, sedi operative a Firenze e nello stesso capoluogo ligure. Il «rodaggio» durerà circa tre mesi: la Esa-Ote avrà più di trecento addetti (il 40% ingegneri e tecnici), un fatturato iniziale di 60 miliardi e importanti prospettive nel campo delle tecnologie avanzate per la medicina. Con questa struttura, il gruppo Iri-Stet conta di acquisire nuove quote di mercato in un'area storicamente dominata dai produttori internazionali.

MAGRETTI IL PRIMO CRACKER SENZA GRASSI.



GALBUSERA
IL MAGO DELLA BONTÀ.

L'indù che anticipò i computer

Anche i coccodrilli ricordano i dispetti

Dicono che gli elefanti non dimenticano mai niente. Lo stesso è per i coccodrilli e questa è la ragione per cui quando tanto qualche persona imprudente viene divorata. È quanto sostiene un anziano capo tribù aborigeno. Musso Harvey Harvey ha detto che in gioventù aveva nuotato moltissime volte nel fiume Mc Arthur infestato di coccodrilli senza mai venir attaccato. Alcuni suoi compagni invece che avevano tirato pietre e insulsi i rettili erano stati azzannati e divorati anche a mesi di distanza.

Primo accordo per la scienza tra Italia e Canada

Per la prima volta Italia e Canada hanno concluso un accordo di cooperazione scientifica che porterà allo scambio di ricercatori in campo biomedico. L'accordo è stato negoziato dal «Medical Research Council» con il Consiglio nazionale per delle ricerche e nel mese scorso è stato firmato e controfirmato a Ottawa e poi a Roma in base all'intesa.

Riscoperto un polimero utile ai circuiti elettronici

Si chiama polisilano e potrebbe diventare un materiale strategico del futuro prossimo. È un polimero sintetico la cui struttura consiste interamente di atomi di silicio (Scientific American agosto '87). Descritto per la prima volta nel 1949 il polisilano è stato «riscoperto» per caso solo recentemente assieme ad una sua caratteristica fondamentale: la fotovolatizzazione. Questo rende il polimero estremamente interessante per la costruzione di circuiti elettronici microscopici, rendendo non solo più semplice il processo industriale ma permettendo una risoluzione maggiore. L'industria giapponese dei superconduttori si è già buttata a capofitto nello sfruttamento di questo polimero.

Nel 1987 le bimbe nere preferiscono ancora bambole bianche

Due nuovi studi sugli orientamenti e l'orgoglio razziale hanno lasciato di stucco i pedagoghi americani a quarant'anni di distanza dal primo sondaggio del genere. È risultato che i bambini di colore preferiscono ancora bambole bianche. Secondo Michael Barnes psicologo dell'Università Hofstra, che ha commentato i risultati al meeting annuale degli psicologi americani è assolutamente sorprendente che dopo molte decise nell'integrazione razziale e i cambiamenti degli ultimi decenni i risultati diano cifre pressoché invariate se non di mancanza di identità e autostima razziali. Anche nei due studi più recenti le percentuali sono rimaste pressoché identiche con il 65 per cento delle bimbe di colore e il 75 per cento di quelle bianche che preferiscono bambole di carnagione chiara.

Seminario di cardiologia 2000 specialisti a Milano

Sono oltre 100 mila i casi di infarto miocardico in Italia. Circa il 30 per cento dei colpiti muore prima di arrivare in ospedale mentre gli indici di mortalità ospedaliera sono intorno al 10 per cento. Queste alcune cifre riferite ieri a Milano al corso di aggiornamento cardiologico promosso dal Centro A De Gasperi dell'ospedale milanese Niguarda cui sono intervenuti il primario cardiologo Fausto Rovelli e il primario cardiocirurgo Alessandro Pelligrini. Il centro dal novembre 1985 ad oggi ha eseguito 28 trapianti sui 150 fatti complessivamente nel paese. 1 pazienti tuttora in vita con il cuore nuovo operati a Niguarda sono 23.

L'1,6 per mille dei militari Usa è sieropositivo

A conclusione di uno screening di massa che ha interessato oltre tre milioni di persone il Pentagono ha reso noto che 3.035 militari e 1.766 reclute americane risultano portatori del virus dell'Aids. La percentuale è quindi pari all'1,6 per mille. In base alle norme in vigore i militari sieropositivi verranno mantenuti in servizio fino a quando non si manifesteranno gli eventuali sintomi del morbo mentre le reclute sieropositive sono state riformate.

NANNI RICCOBONO

Sulla Costa Azzurra Ecologisti contro il fumo del barbecue: nasce il «berbekoiu»

NIZZA Cucinare alla parrilla carne salisica e pesce alla brace è diventata una moda in particolare espansione negli ultimi anni e non limitata alla «solo stagione estiva». Il barbecue è entrato a far parte del arredamento delle case di campagna dove i trazzi di città dei giardini e dei ristoranti. I cibi alla brace figurano nei menu anche privati.

Ma il fumo che il barbecue sprigiona è inquinante e sono per tanto scesi in campo gli ecologisti gastronomi. Della loro protesta si è fatto interprete il quarantenne Jean Claude Kiffer, professore di meccanica al liceo tecnico di Pont à Mouson un centro situato nei pressi di Nancy che ha brevettato il barbecue a raggi solari facendolo scrivere sotto il nome di berbekoiu. Accertandosi gli ecologisti il professore spera di realizzare anche buoni affari e ha già in mente di costituire una piccola impresa per la realizzazione di impianti di cottura di cibi alla brace sfruttando l'energia solare capace di eliminare ogni protesta. A cuocere ci penseranno i raggi solari anche nelle giornate meno soleggiate. Il berbekoiu per due persone al prezzo di 700 franchi (cioè l'equivalente di 150 mila lire italiane e per dodici persone a 2.500 franchi) che il cambio fanno quasi 600 mila lire. «Se la produzione aumenterà il costo di manutenzione di conseguenza», afferma il professore di liceo. E quello che è stato definito il barbecue solare pubblicizzato dalla stampa francese è un risultato forse unico nel suo genere, pare destinato ad avere successo. Sempre pesce carne salisica alla brace ma arrostiti dai raggi del sole con buona pace degli ecologisti gastronomi. G.L.

Nel gennaio del 1913 uno sconosciuto impiegato indù dell'amministrazione del porto di Madras, in India, spedì una lettera a un grande matematico di Cambridge, G. H. Hardy in quella missiva si davano conto di alcuni risultati di una lunga ricerca condotta

in solitudine problemi di teoria dei numeri, formule per il calcolo di integrali definiti. Nasce così il mito di Srinivasa Ramanujan, genio matematico di primissimo piano, eppure «incolto», giunto per un miracolo della mente a soluzioni e a problemi che in altri continenti, chiedevano anni e anni di apprendimento e di ricerca. Quest'anno, a dicembre, ricorre il centenario della sua nascita. La comunità matematica di tutto il mondo si appresta a celebrare la memoria di un genio che «venne dal nulla».

MICHELE EMMER matematico

Il 22 dicembre di quest'anno cade il centenario della nascita di un matematico indiano di nome Srinivasa Ramanujan. Come ha scritto in un suo breve profilo James R. Newman («Vite nella scienza» Martello edit. 1959) «Il suo nome è noto solo tra i matematici in realtà fu un matematico per matematici e come tale non attirò molto l'attenzione al di fuori del proprio campo. La sua opera ha però lasciato nel pensiero matematico una memorabile traccia».

La sua attività di matematico avrebbe potuto restare quasi del tutto ignorata se egli non avesse avuto la possibilità nel 1913 di entrare in contatto con un famoso matematico dell'epoca G. H. Hardy che lo convinse con non poche difficoltà a lasciare l'India per passare alcuni anni in Inghilterra. Ramanujan il cui nome completo era Srinivasa Iyengar Ramanujayyengar nacque in una piccola città del Sud dell'India Erode. Secondo la breve biografia scritta da due suoi amici indiani P. V. Seshu Aiyar e R. Ramachandra Rao apparteneva ad una famiglia brahmana di condizioni molto umili che viveva nel distretto di Tanjore nella Presidenza di Madras. Le Presidenze erano le antiche divisioni stabilite dalla Compagnia delle Indie Orientali e comprendevano quelle del Bengala di Bombay e Madras. Il padre era contabile presso un mercante di tessuti.

Il libro che svegliò il suo genio

Ramanujan ebbe la fortuna di frequentare una buona scuola secondaria a Kumbakonam. Si mise a leggere e consultare i pochi e superati libri di matematica che riuscì a trovare. Aveva a scuola grandi difficoltà dato il suo quasi esclusivo interesse per la matematica. Nel 1903 ebbe la possibilità di leggere il volume di Carr «Synopsis of Pure Mathematics». Come hanno scritto i suoi biografi «Fu questo libro che svegliò il suo genio». Cominciò con il dimostrare le formule del libro e così iniziò la sua attività di matematico. Nel 1910 ebbe la prima occasione di mostrare a un amante della matematica come lo chiamava Newman Ramachandra Rao, divenuto poi suo amico e biografo, i quaderni nei quali riportava tutti i suoi risultati. Ramachandra pur non potendo comprendere a pieno i risultati che gli venivano presentati capi di trovarsi davanti a una persona eccezionale.

Decise così di aiutarlo e Ramanujan trovò un impiego presso gli uffici amministrativi del porto di Madras. Nel febbraio del 1913 pubblicò il suo primo articolo «Some properties of Bernoulli's Numbers» (Alcune proprietà dei numeri di Bernoulli) sul «Journal of the Indian Mathematical Society». A commento di questo articolo ripubblicato postumo nelle «Opere complete» nel 1927 («Collected papers of S.R.» a cura di G. H. Hardy P.

skara nel trattare problemi antichi ed algebrici).

Insomma Ramanujan non poteva neppure contare su una tradizione matematica in India. L'India produsse nel tardo medioevo numerosi matematici tra di essi Bhaskara (1114 ca. 1185). Per parecchi secoli non emerse quasi nessun matematico indiano di statura paragonabile alla sua. Nondimeno è interessante notare che Ramanujan il genio indiano del XX secolo aveva la stessa abilità di Bha-

scara nel trattare problemi antichi ed algebrici. «Insomma Ramanujan non poteva neppure contare su una tradizione matematica in India. L'India produsse nel tardo medioevo numerosi matematici tra di essi Bhaskara (1114 ca. 1185). Per parecchi secoli non emerse quasi nessun matematico indiano di statura paragonabile alla sua. Nondimeno è interessante notare che Ramanujan il genio indiano del XX secolo aveva la stessa abilità di Bha-

Molti dei risultati inviati ad Hardy guardavano come detto la teoria dei numeri in particolare i numeri primi. L. E. Dickson ha scritto nella introduzione alla sua «History of the theory of numbers» (Storia della teoria dei numeri. Stechert edit. New York 1934) «La teoria dei numeri è particolarmente adatta ad una storia separata tenuto conto del grande interesse che ha sempre suscitato in tutte le epoche a partire da Pitagora un interesse da una parte da ogni matematico di valore e dall'altra da numerosi dilettanti della matematica che non hanno mostrato altrettanto interesse per nessuna altra parte della matematica». Hardy osservò che i risultati di Ramanujan erano viziati dalla sua ignoranza tra l'altro della teoria delle funzioni di variabile complessa. A tale proposito nel 1921 nel suo discorso di commemorazione dopo la morte del matematico indiano avvenuta nel 1920 Hardy aggiunse «Si potrebbe dire che fu il grande fallimento di Ramanujan (i risultati sui numeri primi) e tuttavia non sono sicuro che in un certo senso il suo fallimento fu più meraviglioso dei suoi trionfi. È certo sufficientemente meraviglioso il fatto che abbia anche solo sognato problemi che hanno impegnato i migliori matematici europei per cento anni».

Un sogno lo porta al Trinity College

Hardy nel 1913 fece invito a Ramanujan in Inghilterra ma il matematico indiano per pregiudizi di casta rifiutò. Fu solo all'inizio del 1914 che si convinse dopo che la madre gli dette il suo consenso grazie ad un sogno nel quale la dea Namagni le aveva ingiunto di non ostacolare il figlio. Nell'aprile del 1914 Ramanujan giunse a Cambridge e venne ammesso al Trinity College. Come ha scritto egli stesso Hardy si pose il problema di risolvere un ardua questione «Come si poteva fare per insegnargli la matematica moderna? Estese erano le sue lacune ed enorme era la sua ignoranza persino la sua idea di cosa costituisse una dimostrazione matematica era molto sfumata. Era arrivato ai suoi risultati nuovi e vecchi giusti o sbagliati per un processo di intuizione ed induzione di cui era incapace di dare un resoconto coerente. Era impossibile chiedere ad un uomo così di sottostarsi ad una sistematica istruzione di cercare di insegnargli la matematica di nuovo dall'inizio. D'altra parte vi sono cose che non poteva continuare ad ignorare. Non fu mai un matematico della scuola moderna ma sapeva quando aveva dimostrato un teorema e quando no».

Il 28 febbraio 1918 viene eletto membro della Royal Society primo indiano a cui era conferito tale onore all'età di 30 anni. Già nel maggio del 1917 si erano manifestati i sintomi di una grave malattia. Il 27 febbraio 1919 parte per ri-



Disegno di Mitra Divshali

Una piccola scatola nera fa grande Madonna

Il Sim Hi-Fi di Milano Salone annuale della musica e dell'alta fedeltà è una esposizione molto particolare. Vi si poteva trovare tutto ciò che ha a che vedere col suono e con la musica senza nessun rispetto per i generi e le suddivisori musicali. Un noto cantante di pesce dice pressappoco se nuota l'abbiamo il Sim potrebbe essere analogo mente se suona l'abbiamo.

Ogni anno operatori musicisti giornalisti industriali e moltissimi curiosi si incontrano nei grandi padiglioni della Fiera di Milano per vedere a che punto sono arrivate le tecnologie sonore e negli ultimi tempi quelle audiovisive. Una grande quantità di materiale distribuita nei settori degli strumenti musicali, alta fedeltà, attrezzature per discoteche, audio professionale, videoregistrazione, radio televisione elettronica civile, home computer. Una grande occasione per fare il punto della situazione del mercato italiano e internazionale che purtroppo si rivela in gran parte un'occasione sprecata.

Si è chiuso a Milano alcuni giorni fa il salone Sim Hi-Fi della musica e dell'alta fedeltà. Al di là del successo di tendenza abbastanza chiara gli strumenti musicali per il consumo di massa tendono sempre più ad assomigliare a piccole radio. Sono i computer in grado di generare e controllare i suoni sempre più veloci e sempre più lontani anche nella forma, dallo strumento tradizionale. Piccole «scatole nere» senza le quali neppure fenomeni e spettacoli come Madonna potrebbero ormai esistere. Perché la loro e la musica che si consuma

NICOLA SANI

to un'epoca. La scoperta delle nuove sonorità elettroniche prima nella musica colta poi in quella extracolta la psiche del jazz elettronico, il rock, il pop elettronico, il funk, il jazz di Canterbury. Era non in qualche misura «tra sgressiva» poiché rompevano con la tradizione dello strumento temperato e permettevano di spaziare in tutto il campo udibile.

L'introduzione del computer nella musica ha radicalmente mutato la situazione. Negli ultimi cinque anni le tecnologie analogiche sono state sostituite da quelle digitali che significa che a generare e a controllare i suoni sono ora dei potentissimi calcolatori in grado di sintetizzare e fare ascoltare il suono in tempo reale. Per dare un'idea della potenza di queste macchine basta dire che mentre un piccolo sintetizzatore Moog analogico permetteva di realizzare tre oscillatori contemporaneamente uno Yamaha di oggi ne realizza 96 e ad un costo forse inferiore a quello del Moog fatte le debite proporzioni. Questi veloci elaboratori non sono in fondo travestiti da strumenti musicali in quanto potrebbero essere delle normali scatole nere gestite da un calcolatore di controllo. Tuttavia governate da una tastiera tipo pianoforte hanno l'aria più familiare.

Con il passare del tempo però la tendenza «scatola» sta per prendere il sopravvento. Cosicché una caratteristica del mercato è la distinzionalità del prodotto. Una radio stereo un compact disc, un sintetizzatore che simula un'intera orchestra un riverbero a simulazione di ambiente sono più o meno tutti uguali, cosa che può fare rimpiangere i vecchi radioricevitori Grundig con la montatura in legno.

Leader incontrastati di un settore dove una volta dominavano i marchi italiani sono oggi i giapponesi seguiti dagli Stati Uniti. L'Italia che aveva nelle Marche la maggiore concentrazione di industrie di produzione di strumenti musicali del mondo (una sorta di Ruhr) ha ceduto il passo alle tecnologie giapponesi. Molte aziende sono scomparse ma quelle rimaste non sono state a guardare e hanno avviato nuove strategie di ricerca. Oggi per tanto sono in grado di competere con le grandissime aziende giapponesi almeno sul piano della qualità e dell'originalità.

Dal punto di vista della no-

vita dei sistemi non ve ne sono state molte quest'anno. Il mercato si è sostanzialmente stabilizzato sullo standard di digitale con l'utilizzazione del sistema di controllo Midi che consente la connessione di più apparecchi in serie e la gestione da personal computer. Il grande progresso è stato realizzato nei sistemi di controllo sempre più veloci e perfetti e nei software per la gestione delle partiture. Tuttavia non si è visto ancora molto per quanto riguarda la stampa di partiture con il computer. Il problema si pone maggiormente quando si vuole realizzare una notazione musicale non standard.

Non esiste un computer capace di scrivere la musica per computer. Sembra un paradosso eppure i sistemi digitali non sono ancora realmente utilizzati per la loro intelligenza. Sono soprattutto dei calcolatori veloci e dei «grandi magazzini» come il nuovo Emu III (ultimo della serie dei sintetizzatori Emulator) soltanto annunciato al Sim in grado di immagazzinare nella propria memoria fino a un minuto di musica che diventa così materiale di elaborazione.

Complessivamente comunque il mercato degli strumenti musicali in Italia è in ripresa rispetto alla flessione degli anni precedenti. Per acquistare strumenti musicali sono stati spesi nel nostro paese 254 miliardi di lire. In compenso con un incremento del 14,2 per cento rispetto al 1985. Tale cifra sale a 320 miliardi se si aggiunge anche gli accessori, gli strumenti per amplificazione, la didattica ed edizioni musicali. L'industria di strumenti musicali si è trovata in un periodo di prosperità. Ma in generale con il suono anche a partire dall'apprendimento di base non vi sia però un pubblico in grado di comprendere il senso e la potenzialità di questi mezzi. Tutto sommato non ci sarà più perché lo scopo di tutto questo è fornire macchine (anche sonore) per l'industria e dell'industria. In fondo anche i musicisti questi strumenti non sono altro che

Piano Amnu Toglieremo le siringhe dai parchi

Querra alle siringhe usa te L ha dichiarato l Amnu (Azionda municipalizzata della nettezza urbana) che sta mettendo a punto un progetto per la raccolta sistematica delle siringhe usate dai tossicodipendenti e abbandonate nei vicoli e nei giardini della città.

Il piano già approvato da Cgil Cisl e Uil entrerà in funzione ai primi d'ottobre. La azienda acquisirà a giorni quattro Fiat Panda 4 per 4 ap postamente modificate che verranno utilizzate per la raccolta.

Per garantire la sicurezza dei lavoratori che potrebbero forarsi con gli aghi infetti saranno usati strumenti appropiati rastrelli pale modificate pinze dal manico molto lungo. Le siringhe verranno poi raccolte in tre tipi diversi di contenitori «a prova d'ago» e trasportate direttamente agli inceneritori.

«Abbiamo studiato tutte le precauzioni possibili», ha detto Sergio Molinas - direttore dell'azienda - per tutelare la salute di chi sarà addetto al servizio.

Un'iniziativa per prevenire la diffusione degli stupefacenti tra gli studenti è stata predisa anche dal questore di Roma Mario Jovine. Sarà istituito un servizio di sorveglianza davanti alle scuole (con particolare attenzione agli istituti di istruzione superiore). La sezione antinarcotici della questura svolgerà servizi speciali squadre speciali alutate da cani antidroga lavoreranno nei pressi delle scuole.

Al commissariato di zona in valle è stato affidato il compito di prendere contatti e mantenere stretti rapporti con i prosisti e i direttori degli istituti.

I cinque miliardi spariti a Fiumicino Il furto nel reparto pacchi dove non c'è neanche un vigilante a fare la guardia ai valori

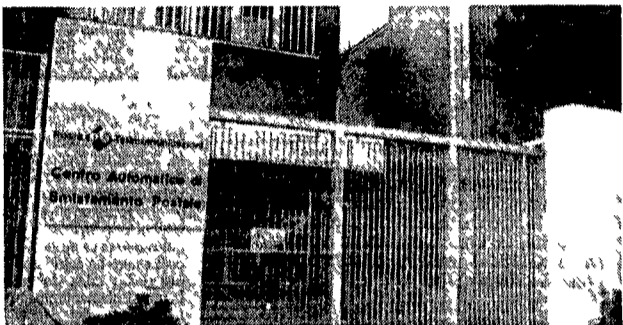
Un bunker senza nessuna difesa

Cinque miliardi, il plico di diciotto chili sparito come per incanto, dalla sera alla mattina nel reparto pacchi del Centro automatico di smistamento dell'aeroporto di Fiumicino. Scorati da polizia e Finanza tre plichi identici sono arrivati dalla Svizzera, diretti alla Banca d'Italia. Alla dogana c'erano tutti, anche al reparto transiti delle Poste. Poi uno dei tre si è volatilizzato con il suo contenuto.

ANTONIO CIPRIANI

È ormai un giallo quello del pacchetto sparito a Fiumicino. La polizia è certa è successo negli uffici postali del aeroporto internazionale qualcuno con disinvoltura ha infilato in una borsa e l'ha portato via. Solo che in quel plico contrassegnato con la sigla «AV 7» non c'erano lettere e cartoline ma banconote dollari americani e franchi svizzeri per circa cinque miliardi di lire. Nessuno si è accorto di genere. Gli ispettori dell'Esco post in collaborazione con la Finanza hanno ricostruito il viaggio dei tre plichi. Sono arrivati con un «volo valori» che ne sono in collegamento con la Svizzera 4 a settimana da Zurigo a Roma. Per non dare nell'occhio i pacchi che contengono valuta viaggiano insieme alla posta comune. All'arrivo tutti quattro pacchi e denaro viene preso in consegna dalla polizia di frontiera. Tutto sotto ferreo controllo sulla pista allo sdoganamento.

Chi può averlo preso? Qualcuno che era a conoscenza del contrassegno «AV 7» che distingue in viaggio i «pacchi valori» e potrebbe aver tentato il colpo grosso? Ma i sospetti non risparmiano neanche gli altri lavoratori dell'aeroporto che normalmente hanno libero ingresso nel reparto pacchi dove i cinque miliardi sono spanti. Le indagini non sembrano molto agevoli chiunque potrebbe essersi introdotto nel palazzo isolato a due chilometri dal centro automatico postale di Fiumicino con una chiave falsa. Infatti a controlli ferrei sulla pista alla dogana corrisponde una totale mancanza di servizi di sicurezza nel centro di smistamento postale.



Il centro smistamento di Fiumicino da qui hanno preso il volo i 5 miliardi

I precedenti Sette anni fa un altro colpo perfetto

Alcuni particolari in comune rendono questo colpo da cinque miliardi al Centro smistamento automatico postale di Fiumicino simile ad un furto di sette anni fa sempre nell'aeroporto internazionale romano. Il 16 gennaio del 80 un Dc 9 «portavalori» della Swissair fu «scippato» poco prima di decollare per Zurigo. Falsi dipendenti con le divise arancioni

della «Società aeroporti» probabilmente con qualche «bassista» fra i dipendenti rubarono un sacco che conteneva un miliardo e settecento cinquantamila lire. Erano soldi che il Banco di Santo Spirito e la Banca di Sicilia inviavano all'Unione des Banques Suisses protetti dalla Bnk S Securam. I ladri un attimo prima che il jet decollasse trovarono la spia giusta la numero 4 in un attimo rapirono il portellone e con un pulmino della «Società Aeroporti» si dileguarono con il denaro.

Un altro caso ultimamente. Convolto sempre il servizio postale dell'aeroporto. Si era costituita una vera e propria banda con tre lavoratori dello scalo aereo che rubava tutto quello che aveva un valore e viaggiava via posta. I titoli grecoi assegnati nelle assicurazioni in questa occasione dopo una lunga inchiesta la Criminalpol individuò gli autori dei furti e otto «intercettatori» di posta furono arrestati il 16 aprile di quest'anno.

Cambiano i lampioni ai Fori Imperiali



Non è stato un tifone ad abbattere i lampioni del viale dei Fori Imperiali (nella foto, se ne vede uno adagiato per terra). Più semplicemente il Comune e l'Enel stanno sostituendo quelli maggiormente corrotti dalla ruggine. Un'operazione di maquillage che prende logicamente il via quando la città si è ormai in gran parte svuotata di turisti.

La polizia sgombera i palacchi da via Piacenza

Più di cento cittadini polacchi accampati da giorni in via Piacenza a poca distanza dall'ufficio stranieri della Questura di Roma sono stati fatti sloggiare ieri mattina dalla polizia. La decisione è stata motivata, secondo quanto si è appreso, dal fatto che i polacchi non potevano continuare ad occupare stabilmente la zona. E così poco prima delle 13 i prolunghi hanno dovuto caricare sulle loro automobili tutti i bagagli e andare via. Ma dove? Le strutture di accoglienza sono ormai piene e anche ieri notte i cento polacchi hanno dovuto dormire nelle proprie automobili in condizioni igieniche sempre più precarie.

Interrogazione di Vetere sul residence «Sporting club»

Il senatore comunista Ugo Vetere ha presentato una interrogazione parlamentare ai ministri degli Esteri in tema ed Aere urbane in merito alla situazione del residence «Sporting club» di Roma dove con insufficienti misure di igiene ed assai strette sono alloggiati 2000 tra stranieri e profughi stranieri. Il senatore chiede che le autorità competenti assicurino la necessaria protezione verso anziani e bambini, auspica che per ogni nucleo familiare venga utilizzato il milione e mezzo al mese che già attualmente si spende allo «Sporting» soluzioni decorose - definitive e non - di alloggio.

Per la crisi in Campidoglio si incontrano Psi, Psdi, Pri e Pli

All'incontro di ieri dovrebbero seguire nei prossimi giorni le riunioni conclusive per il raggiungimento dell'accordo e dopo cinque mesi di gioco delle parti, la città dovrebbe riavere una giunta. Ma il condizionale è ancora d'obbligo. «Speriamo che le dichiarazioni dei partiti corrispondano ad intenzioni reali», ha commentato il segretario repubblicano Collura.

Arrestato il feroce di via Sannio



Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato ieri mattina il venditore ambulante Gennaro Vinciguerra 38 anni (nella foto), che mercoledì scorso a Coltellara aveva ucciso in un'auto un suo collega Maurizio Basso di 32 anni dopo una lite scoppiata per motivi di concorrenza nel mercato di via Sannio. Subito dopo il ferimento (Basso fu ricoverato al San Giovanni in prognosi riservata) Vinciguerra era scappato e aveva cercato di far perdere le sue tracce.

Ad Ostia i medici Cgil contestano la Usl

Si profila una lunga vertenza ad Ostia, tra il sindacato dei medici Cgil e il Comitato di gestione della Usl 13. Il motivo è nel modo in cui è suddiviso il canco di lavoro all'interno dell'ospedale G.B. Grassi. Le organizzazioni sindacali accusano gli amministratori della Usl di non voler «prendere quelle iniziative atte a portare una diversa e più funzionale organizzazione del lavoro all'interno dell'ospedale» dopo che «l'emergenza estate» è stata superata con grandi sacrifici da parte dei medici.

Rapina da 60 milioni a rappresentante di gioielli

Aveva appena aperto lo sportello della sua auto che si è visto puntare una pistola in faccia ed è stato rapinato. Intorno alle 14 di ieri Giovanni Mazzucco 59 anni rappresentante di preziosi aveva parcheggiato la sua auto in via dell'Aeroporto nautica all'angolo con via Laurentina. Il rapinatore con il volto coperto da un casco integrale si è fatto consegnare la valigetta di Mazzucco contenente una sessantina di milioni tra contanti, assegni ed oro ed è fuggito con una moto guidata da un complice.

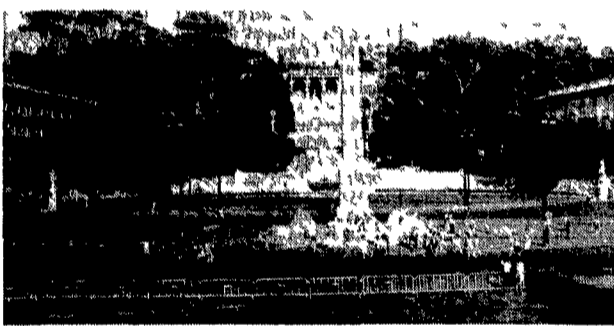
GIANCARLO SUMMA

I negozianti di piazza del Popolo «L'isola va bene ma dateci un parcheggio»

I commercianti rinunciano alla crociata contro l'isola pedonale di piazza del Popolo ma hanno deciso di dettare le condizioni della resa. Chiedono che il deposito dell'Atac di via Flaminia venga adibito a parcheggio con tariffe mensili agevolate comprensive del servizio navetta. Il posteggio della piazza, orario, rimarrebbe a disposizione solo dello shopping «compri e fuggi».

ANTONELLA CAIAFA

La guerra all'«isola» di piazza del Popolo i commercianti non se la sentono di farla più. Sepolto il grido di guerra «serrata serrata» hanno deciso di trattare la resa e di affidarsi a un pacchetto di compromessi che il «risarcimento» del parcheggio perduto sotto la terrazza del Pincio autori messa dell'Atac vicino al ministero della Marina in via Flaminia. Borghetto Flaminio spostamento dei posteggi taxi per far largo ai torpedoni turistici. Quando si arrivasse a consegnare alla città anche il parcheggio sotterraneo progettato a via Maria Adelaide bontà loro sarebbero anche disposti ad accogliere una piazza pedonalizzata della piazza del Valadier che attualmente mantiene due fettucce di passaggio per le auto dirette alle rampe. La marcia indietreggiata è avvenuta ieri mattina fra i tavolini del Café Rosati affollati dai commercianti del Tridente i presidenti delle associazioni di strada del centro il compito di fare gli onori di casa è toccato al senatore D'Onofrio coordinatore della Dc romana. Ma è evidente che la trovata dei commercianti si deve guadagnare la benedizione di Campidoglio e direzione dell'Atac. «Si può fare» dice sen



L'isola di piazza del Popolo

La formula parcheggio più bus potrebbe essere attuata anche a tariffe mezza giornata.

150 posti dell'unico parcheggio rimasto in piazza del Popolo dovrebbe essere a disposizione di uno shopping «compri e fuggi». La tariffa oraria dovrebbe salire alle stelle alla seconda ora di sosta. Sempre per la sosta i commercianti non hanno rinunciato all'idea dell'area del Borghetto Flaminio a piazza Celimontana, soli 700 metri a piedi da piazza Venezia. L'unico soluzione «che sembra non andarci proprio qui ai negozianti è l'unica che già esiste il piazzale dello Stadio Flaminio.

«Scippi droga Non è un posto sicuro» dicono.

Questa sorta di ricatto «vab bene l'isola pedonale ma vogliamo due nuovi parcheggi perché lo Stadio Flaminio non ci piace» non è andata giù alle associazioni ambientaliste presenti alla conferenza stampa che pure hanno apprezzato la maggiore disponibilità manifestata dai commercianti. Gli ambientalisti criticano anche la proposta avanzata di spostare il bici noleggio dalla piazza del Popolo al giardino retrostante la rampa di sinistra. Fra gli aggiustamenti suggeriti dai negozianti c'è anche lo spostamento del parcheggio taxi dall'emulio al bar Canova per far posto ai torpedoni attualmente «off limits» nella piazza (solo per fare scendere i turisti e ncarcarli poi in piazza Augusto Imperatore).

Intanto se le ire dei commercianti si placano crescono quelle degli abitanti di via del Babuino quando la sera l'accesso al setton viene liberalizzato gli automobilisti costretti dall'«isola» a dirottare le macchine su viale Gabriele D'Annunzio creano code tali da paralizzare via del Babuino e mezzanotte come in pieno giorno. Protestano anche i residenti delle strade limitrofe a Santa Mana dell'Anima intera sentata senza eseme informate da un valzer di nuovi divi.

20 settembre Giornata senz'auto e senza... programmi

Il 20 settembre giornata europea delle città senza macchine rischia di essere una domenica qualunque di fine settembre. L'appello della Cee è stato raccolto dalla Cgil sicuramente lo sarà da Cisl e Uil dalle associazioni verdi ed ecologiste dalla neonata associazione degli utenti dei trasporti un adesione tardiva arriverà anche dal Campidoglio. Ma il guaio è che non c'è nessuna iniziativa concreta in programma per che davvero almeno nel centro storico per un giorno siano bandite le auto. A questo obiettivo minimo (in un primo tempo gli ecologisti avevano proposto di bandire le macchine in tutta la città) l'associazione degli utenti dei trasporti propone di aggiungere quello del biglietto gratuito sui percorsi dei mezzi pubblici sulle direttrici periferiche centro.

Il 20 settembre deve essere considerato «comunque dice Giancarlo D'Alessandro della Camera del Lavoro di Roma ideatore della buona giornata del 28 novembre - un appuntamento simbolico da rispettare».

Rieti Per gelosia spara al marito e l'ammazza

RIETI È finita nel sangue l'ennesima lite per gelosia di una coppia in crisi. Fiorella Lanussi 31 anni ieri mattina ha ucciso a colpi di pistola il marito Alessandro Giovannelli di 41 anni. La donna si è poi costituita al carabinieri ed è stata rinchiusa nel carcere femminile di Terni. La coppia che aveva due bambini di 8 e 4 anni abitava in una palazzina a popolare a Castel Sant'Angelo un piccolo Comune in provincia di Rieti. Domenica sera sempre nel corso di una lite per motivi di gelosia l'uomo - un dipendente dell'Acotel - aveva minacciato la moglie con una «Smith & Wesson» calibro 38. La stessa arma che poi Fiorella Lanussi ha usato per uccidere.

Domenica pomeriggio a stento si riusciva a circolare tra i viali della villa assolutamente impensabile tentare la fortuna alla pesca verde per vincere una piantina di begonie per non parlare del bar «Alice nel paese delle meraviglie» cornetti e cremini alle diciotto erano a tutti esauriti. Ma che succede alla festa dell'Unità di Villa Gordiani? È «troppo» come si disse di quella nazionale del 1984? Per i compagni delle sette sezioni che nel parco sulla Prenestina da dieci giorni sono al lavoro (le sezioni Ferrovieri Atac Nuova Gordiani Villa Gordiani Castilno 23 Tor de Schiavi Porta Maggiore) la festa non può essere «mai troppa». Luciano Carli responsabile della festa sostiene che è impossibile fare un bilancio preciso a metà strada - è iniziata il 4 settembre e chiuderà i battenti domenica 20 ma azzarda con convinzione una cifra: 250mila persone sono entrate nella festa in dieci giorni. Certo c'è il boom del sabato e della domenica da mettere nel conto ma il successo costante viene dai giorni feriali. E questa è la vera novità il merito secondo gli organizzatori è dato dal programma di concerti di musica rock e dal clima che si vive nello stand. Il piano bar. Insomma da quelle offerte di tempo libero per tutti ma intelligenti.

Una festa, e torna l'Estate

Sulla Prenestina per diciassette giorni e possibile non rimpiangere la perdita di Fstite romana. C'è la festa dell'Unità di Villa Gordiani. La rassegna di musica rock i concerti di Alice Fausto Leali Vianello Lucio Dalla i dibattiti affollati i ristoranti dai nomi fantasiosi quanto i titoli della lettera

ROSANNA LAMPUGNANI

In questa estate sempre più povera di iniziative e di proposte per la vita collettiva al centro o nella periferia urbana la festa dell'Unità rappresenta davvero l'unico momento di aggregazione. Lo si era già visto l'anno scorso a Colle Oppio metà di migliaia di persone che con il Per e le bandiere rosse non avevano avuto mai nessun rapporto ma che sentivano come quella e le manifestazioni che li si tenevano rappresentasse l'unica alternativa alle serate estive passate esclusivamente intorno ad un tavolo di ristorante.

tura mondiale un piano bar «coinvolgente» sono gli ingredienti di un successo che continua ogni giorno dal 4 settembre e che terminerà domenica prossima. A metà strada non è tempo per i bilanci ma è possibile indicare una cifra indicativa sinora i visitatori sono stati 250mila.

se ovunque (Cinecittà Borghesiana Esquilino solo per citarne alcune). Con una differenza però quella attuale si svolge in un quartiere di periferia dove i problemi del vivere quotidiano sono più esplosivi e dove perciò il «disincanto» dalla politica è rotto da momenti di vera partecipazione. Così che in questi giorni sono stati visitati non solo gli stand «commerci» ma anche gli spazi dei dibattiti o da un punto assolutamente eterogeneo. «Grande successo dice Carli hanno avuto quello con Walter Veltroni e Maurizio Costanzo sull'informazione quello su Sudafrica e poi quelli sulla casa e sull'Unità». Temi e argomenti diversi

Prostituta uccisa Un colpo alla tempia sulla riva di un fiume vicino a Tarquinia

La pattuglia della polizia stradale che l'ha soccorsa l'ha trovata per caso rannichiata sotto il ponte. La donna non aveva addosso alcun documento o oggetto che permettesse l'identificazione. Le indagini comunque si sono orientate subito verso il mondo della prostituzione. Il posto dove hanno sparato alla giovane è infatti un luogo dove si ritrovano solitamente le prostitute della zona. Una prima ispezione sul posto è stata guidata dal sostituto procuratore di Civitavecchia La Rosa. Delle indagini si occupano la squadra mobile di Viterbo e gli agenti del commissariato di Civitavecchia.

Roma capitale delle armi/3

I primati dell'elettronica

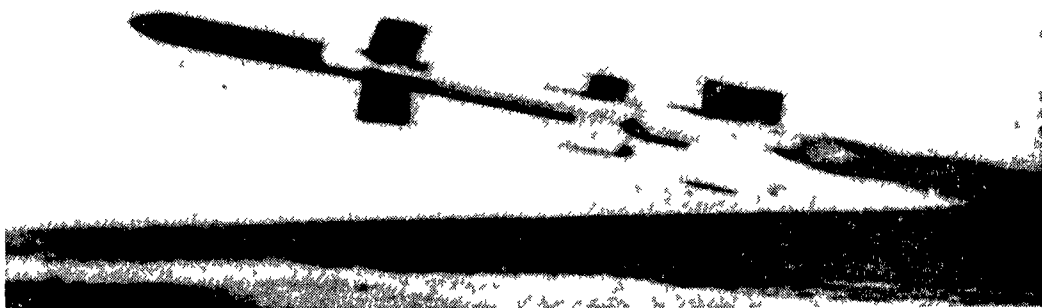
Radar e contraeree un mercato in espansione soprattutto all'estero

È la Contraves italiana il più grosso privato che produce solo armamenti. Con lei la sorella Sistel maestra in missili da usare contro le navi



Continua il viaggio nella Roma che produce armi. Dopo la Selenia il gigante dell'industria bellica privata, la Contraves, e con lei la Elmer, la Sistel e l'Elettronica. Tutte industrie ad alta tecnologia, leader nel campo dei sistemi elettronici per la difesa. Di queste, la Contraves, interamente a capitale svizzero, 1183 dipendenti, è sovrana nella produzione di sistemi di tiro

La Contraves italiana è la più grande industria privata tra quelle che producono solamente armi. Il capitale è interamente straniero: la casa madre è la Oerlikon Bührle holding Ltd di Zurigo. La sede dello stabilimento romano è in via Affile, una traversa della Tiburtina poco dopo il raccordo anulare. La ditta è specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi di tiro e di sistemi di guida per missili. Il fatturato nel 1986 è stato di 387,5 miliardi, il più alto mai raggiunto con un incremento del 9,2 per cento rispetto all'anno precedente. Il mercato a cui si rivolge la Contraves è soprattutto estero: Europa, Africa, Medio Oriente, Asia, America del Sud e del Nord. Gli occupati al 31 dicembre 1986 erano 1183, con un aumento rispetto all'anno precedente di 34 unità, sono praticamente tutti impegnati nella progettazione e nella produzione militare, tranne un gruppetto impegnato nel settore spazio e nel settore cora che si occupa di macchinari atti alle rilevazioni topografiche. Nell'ultimo anno di esercizio il mercato estero ha assorbito l'88 per cento della domanda. Punta di diamante nella penetrazione del mercato mondiale le batterie missilistiche Skyguard e radar Lpd/20 e i radar per l'apparato fieldguard. Tra le ultime commesse quelle dell'Egitto per un sistema contraereo completo ma il colpo grosso del momento è una commessa targata Canada per un sistema contraereo montato su carroarmato in parte prodotto dalla Contraves italiana in parte realizzato dal Canada stesso su licenza. La società è stata anche ammessa al Consorzio italiano per la Nato/Fregate anni



Il «Sea Killer», il missile antinave prodotto dalla Sistel azienda collegata con la Contraves, e in dotazione all'esercito iraniano. A fianco, missili in mostra durante una esposizione

Quel «sea killer» della Tiburtina

90. Nella relazione d'esercizio del consiglio di amministrazione della Contraves si lamentano vendite inferiori alle previsioni. «Cioè dovuto - si legge - alla discesa del valore del dollaro nei confronti del franco svizzero mentre dall'altra parte il calo del prezzo del petrolio ha determinato una diminuzione delle disponibilità dei clienti. Nella relazione c'è anche un accenno al decreto del ministro del Commercio con l'estero che ha stabilito nuove norme sulla procedura di rilascio delle licenze di esportazione. I iter prevede adempimenti talora oggettivamente impossibili. Se una tale situazione dovesse stabilizzarsi e non chiamarsi quanto meno nel senso della speditezza della procedura e necessario prefigurarsi una progressiva caduta della nostra presenza e in genere dell'industria italiana di settore in quei mercati che non siano disposti a lasciare i contratti subordinati a condizioni sospensive (rilascio delle licenze) che oscillerebbero tra i 6 e i 12 mesi della norma e non più nei casi più complessi».

Sistel - Sistel elettronici Spa - via Tiburtina 1020. La Sistel è una società collegata alla Contraves il capitale sociale è di un miliardo e cento milioni e ricavi del 1986 sono stati di 17 miliardi. L'utile di esercizio è di 46 milioni in attivo seppure in calo rispetto ai 133 milioni del 1985. L'attività della Sistel è legata allo studio e alla sperimentazione di sistemi d'arma missilistici. Tra le sue produzioni il missile a corto raggio Vulcano con una portata di 20 chilometri e 70 chili di esplosivo. Un contratto di fornitura fu stipulato con la Reale

marina iraniana a seguito dell'embargo la fornitura fu interrotta. I missili pronti a partire rimasero in Italia. Il Vulcano è stato lanciato con successo nella guerra Iran-Irak. Nel 1980 in gara con la Selenia veniva assegnato alla Sistel il sistema di difesa a bassa quota anti-aerea denominato «Mei» su tutto il territorio nazionale. In seguito il programma fu sospeso.

Negli anni 1976-78 la Sistel ha venduto all'Iran 150 missili nave nave sea killer Mk2. La portata è superiore a 25 chilometri. Altro prodotto è il Marte un sistema missilistico antinave da elicottero.

Elmer, elettronica meridionale, Pomezia. Fa parte di una multinazionale il gruppo Isc che nel 1984 aveva un portafoglio ordini di 330 milioni di dollari. I lavoratori impegnati alla fine del '85 erano circa 900. La Elmer produce trasmettitori e ricevitori terrestri, ricetrasmittitori radio veicolari navali, aerei sistemi integrati per uso squisitamente militare capaci di resistere a temperature molto elevate o molto basse a varie sollecitazioni non escluse quelle dovute a radiazioni nucleari.

Elettronica Spa, via Tiburtina. Dal 1984 l'azienda ha concluso un accordo finanziario con la Plessey Company società inglese leader nel campo delle telecomunicazioni. La Plessey Company ha più di 250 stabilimenti sparsi per il mondo, 40 mila dipendenti e un fatturato di 2800 miliardi di lire. L'elettronica produce meccanismi sofisticati nel campo dei sistemi di difesa aereo-navali. Solo il 10 per cento della produzione è di carattere civile.

Identikit del «colosso svizzero»

Anno	Occupati	Ricavi	Vendite	Cap sociale			
1975	889	(+11,5)	71,2	(+37,7)	43,3	(+23,4)	2
1976	1.020	(+14,7)	119,6	(+68,0)	78,1	(+80,4)	4
1977	1.088	(+ 6,7)	162,8	(+36,1)	98,8	(+26,5)	4
1978	1.153	(+ 6,0)	155,6	(- 4,4)	82,2	(-16,8)	14
1979	1.185	(+ 2,8)	179,4	(+15,3)	83,3	(+ 1,3)	14
1980	1.221	(+ 3,0)	208,1	(+16,0)	95,3	(+14,4)	20
1981	1.193	(- 2,3)	237,5	(+14,1)	97,5	(+ 2,3)	25
1982	1.126	(- 5,6)	253,9	(+16,4)	114,2	(+16,7)	25
1986	1.183	-	334,2	-	387,5	-	40

Nota. Mancano i dati riferiti agli anni 1983/84/85. Di conseguenza i dati del '86 sono privi dei percentuali di raffronto.

«Qui da noi comanda Zurigo»

Cosa pensano i lavoratori della Contraves italiana? Nel futuro della più grossa azienda privata delle armi ci sono ancora e solo armi?

Conversando con dipendenti e delegati sindacali come sempre accade in questi casi si colgono insieme la voglia di non produrre più strumenti di morte e la giustificata preoccupazione per il mantenimento del posto di lavoro. La riconversione appare una strada in salita.

«La ricerca e la produzione della ditta è praticamente tutta concentrata nel settore militare - spiega Antonio

lacurto tecnico della Contraves - ci sarà al massimo un due per cento dei lavoratori impiegati nei civili. Anche se in realtà negli stabilimenti degli altri paesi la Oerlikon Bührle (proprietaria della multinazionale) fa un po' di tutto dalle scarpe ai tram. Solo in Italia è tutta produzione bellica».

«In realtà poi tutto il grosso della ricerca e della progettazione è concentrato a Zurigo - spiega Francesco Babucci del consiglio di fabbrica - qui si lavora praticamente su fotocopia».

«Comunque il problema di un eventuale non converso ne produttiva e grossissimo - aggiunge Rossi anche lui del consiglio di fabbrica - c'è da costruire seriamente la strada delle alternative».

«Si è vero è difficile - dice Babucci - ma è anche vero che le economie di Francia e Gran Bretagna, centrate in gran parte sull'industria bellica sono oggi in grande difficoltà. Mentre paesi come il Giappone e la Germania che non possono produrre armi per le limitazioni imposte loro dopo l'ultimo conflitto hanno un'economia che tira che sprizza energia da tutti i pori che detta legge sui mercati mondiali. Vorrà pure dire qualcosa».

«Per me il problema è diverso - dice lacurto - Perché la nostra difesa non è europea? Più che a una riconversione della produzione io penso ad una riconversione delle commesse ad una produzione che guardi alla difesa nazionale».

«Tempo fa negli anni Settanta - dice Babucci - facemmo una battaglia in azienda per un intervento nei settori civili. La proposta era per i settori elettrodomestici e per l'energia solare. Ma sono progetti che non sono mai andati avanti oggi non ci sono nemmeno quelli».

«Quelle poche cose che si fanno nel settore civile poi - dice Rossi - nel passato sono state anche usate come riserva per quei lavoratori che ponevano problemi».

«Molti parlano della ricaduta sul civile della ricerca militare - spiega Babucci - ma è un'idea che non mi convince. E lo stesso discorso che verrà fuori sul nucleare al momento del referendum il solito ncrato - se vuoi benessere».

«Mentre il problema - chiude lacurto - resta quello di quale sviluppo. Era a questo che guardava la politica dell'austerità».

Intervista ad Aldo D'Alessio

«Produrre armi ma solo per la difesa»

Quale futuro per le industrie che producono armi? Aldo D'Alessio, responsabile della commissione Forze armate e sicurezza interna del Pci, propone delle differenziazioni. «Produrre armi costituzionalmente è un obbligo nei limiti della difesa - poi c'è il problema della riconversione, che non è riconversione dei settori, ma riequilibrio dei programmi e della loro funzionalità».

Dal consiglio di fabbrica delle imprese interessate viene la richiesta di una politica di riconversione. Che ne pensi?

Prima di tutto distinguere - risponde subito Aldo D'Alessio - responsabile della commissione Forze armate del Pci - Classificare per esempio la Selenia come fabbrica di armi è sbagliata. La Selenia come altro è un'industria intrinsecamente civile che per tempo produce armi. C'è poi una realtà diversa quella delle multinazionali e quella della piccola e piccolissima impresa proliferata senza giustificazioni di produzione e di mercato.

Parliamo del mercato.

La centrale della produzione mondiale militare e per il 75 per cento in mano a Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna praticamente tutte le guerre le lotte di liberazione le dittature usano queste armi.

Nel suo piccolo però c'è

COOPERATIVA ATTORI & TECNICI

al TEATRO VITTORIA

SING SONG PLAY

SI APRÌ LA STAGIONE 1987/88

dal 15 al 23 settembre da Assisi con la disabile con la musica rock

PIGEON DROP
WHERE'S THE PARTY?

dal 23 settembre al 4 ottobre

ATTORI & TECNICI
SALOTTO CARMEN

La S.F.V. sarà gradita ospite della Signora SIMONA MARCHINI che ha ricevuto il suo diploma in compagnia del Tenore ROBERTO CAPORALI e del mezzo di contraltina PAOLA CIRIOGA e GIULIO ZACCAGNINI. Gran Cantastorie GIULIO FARNÈSE. Nerve in ordine del palcoscenico di ATTILIO CORSONI.

Dal 6 al 18 ottobre le magiche invenzioni del

MUMMENSCHANZ
THE NEW SHOW

dal 20 al 22 ottobre dopo il trionfo nella Stagione Argentina

i tanghi
di SUSANNA RINALDI

TEATRO VITTORIA Via delle Vittorie 10 - Tel. 06/771010

PARCO VIALE PALMIRO TOGLIATTI

CINECITTA
(METRO SUBUGUSTA)

11 20 SETTEMBRE 1987

Festa de L'UNITA'

MERCOLEDÌ 16
ore 17 30 SPAZIO DONNA
La carta delle donne. Diritto all'informazione condizione per contare di più.
Dibattito con **WALTER VELTRONI**, **MARIELLA GRAMAGLIA** e **ROSANNA CANCELLIERI**
ore 19 00 SPAZIO FGCI
LA MORTE QUOTIDIANA contro la droga riprendere l'iniziativa. Incontro con **GIOVANNI BERLINGUER**
ore 20 30 PALCO CENTRALE spettacolo di **BALLO INTERNAZIONALE** (Walter Fox Samba Cha cha cha Tango Rumba etc.)
ore 22 00 SPAZIO FGCI
Musica e video

GIOVEDÌ 17
ore 15 30 AREA DIBATTITI
SCUOLA quali forme per affermare il diritto all'istruzione ed alla formazione?
Dibattito con **ROBERTA PINTO**, **MARISA MUSU**, **GIORGIO AIRAUDDO**, **ENZO FORCELLA**, **GIORGIO MELE**
ore 20 30 musica afro cubana con **BOJAFERRA**
ore 22 00 SPAZIO FGCI
Musica e video

VENERDÌ 18
ore 18 30 AREA DIBATTITI
FISCO tutto da rifare. Superare le iniquità. Dibattito con **RINALDO SCHEDE** e **RENZO STEFANELLI**
ore 20 30 PALCO CENTRALE **MARCELLO CASCO** presenta **CABARET SOTTO LE STELLE** con la Grande Compagnia a Comica del Teatro Aliberti
ore 22 00 SPAZIO FGCI
Musica e video

SABATO 19
ore 17 30 SPAZIO BAMBINI spettacolo di un'azione per bambini
ore 18 30 AREA DIBATTITI
Tempo per lavorare tempo per vivere. Riformare gli orari di lavoro e gli orari sociali per una migliore qualità della vita.
Dibattito con **CAROL TARANTELLI**, **ALDO GIUNTI**, **ANDREA BARBATO**, **VITTORIA TOLA**
ore 20 30 PALCO CENTRALE spettacolo con **BOBBY SOLO**
ore 22 00 SPAZIO FGCI
Musica e video

DOMENICA 20
ore 8 00 DIFFUSIONE DE L'UNITA
ore 17 00 SPAZIO BAMBINI spettacolo di animazione per bambini
ore 19 00 PALCO CENTRALE **MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA** con **UMBERTO CERRI** e **CLAUDIO PETRUCCIOLI** della Segreteria a Nazionale del Pci
ore 20 30 PALCO CENTRALE concerto del **BANCO**
ore 22 00 SPAZIO FGCI
Musica e video
ore 23 00 Estrazione biglietti vincenti sottoscrittori a premi

Festa de L'UNITA'

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ZONA TUSCOLANA

L'ingresso agli spettacoli della festa è gratuito

sezioni ACOTRAL FATME QUADRARO
C/NEC/TTA NUOVA TUSCOLANA SUBAUGUSTA

Oggi, martedì 15 settembre; onomastico: Addolorata. Altri: Cirino, Emilia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Forse si poteva evitare di portare la giovane Liana Gori alle soglie della morte. Ricoverata in una clinica privata, la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, la Gori era stata operata da colicista. Qualche giorno dopo la febbre ha cominciato a salire in modo sempre più preoccupante, sono apparsi i primi sintomi di una malattia infettiva. Trasportata al Policlinico, il medico di guardia ha diagnosticato un sospetto tetano chirurgico. Ricoverata al reparto malattie infettive la ragazza versa in gravissime condizioni. I medici a questo punto non sono sicuri di salvarla.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5109
Vigili urbani	67631
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehenti	490663
(notte)	4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4	
Guardia medica (griviva)	6810280
800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malfada) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	Aids 531507
Centro adolescenti	806661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (Baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	806661
Orbis (pre vendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoneoleggio)	47011
Herze (autoneoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Colliali (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalemma); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna S. Iuliana)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pia)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	



APPUNTAMENTI

Cultura dell'interdipendenza. Sul tema 2° seminario internazionale del Centro Ies (informazione educazione sviluppo) da giovedì a domenica con seduta inaugurale (ore 16) presso la Protomoteca del Comune, piazza del Campidoglio, 1 e prosecuzione a Grottaferrata, hotel Villaferria. Presiede Tullio De Mauro. Introduce Elisabetta Melandri, intervengono Luigi Covatta, Pierluigi Malesani, Angelo Valentini, Corrado Bernardo. Numerose le partecipazioni.

Università Cattolica. È prorogata al 25 settembre la scadenza della presentazione delle domande di ammissione alla scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica e al 30 settembre quella per tecnici specializzati in cosmetologia. Per informazioni rivolgersi al Servizio didattico, largo F. Vito, 1, tel. 33.054.349 (pittura, scultura, installazioni).

La lupa e l'orso. Scambio artistico Roma-Berna (pittura, scultura, installazioni) per iniziativa di Magazzini generali e Progetto gruppo Roma-Berna. Oggi inaugurazione, ore 17.30 alla palazzina Corsini di Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). L'esposizione resta aperta dal 18 settembre al 15 ottobre.

QUESTOQUELLO

Coral Cipla. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di ipnosi e autopnsi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali e a quelli di iniziazione all'esoterismo e alla parapsicologia per l'evoluzione interiore. Per informazioni e iscrizione, piazza Benedetto Carli 2, tel. 654.39.04.

Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori musicali, al corso di pittura e disegno, ai corsi di lingua straniera. La segreteria è in via Piana, 24 ed è aperta lunedì, mercoledì e venerdì ore 17-20.

Arca donna. Il circolo organizza conversazioni in lingua inglese con insegnanti di madrelingua. Frequenza settimanale (due ore) con un massimo di 5 persone a gruppo. Per informazioni rivolgersi in viale Giulio Cesare 92, tel. 31.64.49.

Landolotto e Ginevra. È una nuova birra bottigliera che si inaugura mercoledì pomeriggio. «Landolotto e Ginevra» è in San Lorenzo, via dei Volsci, n. 103.



MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.

Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13.30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19.20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario 9-13/17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angelini 10 (Eur) Ludi - Munera - Certamina in Roma. Durante la settimana dei campionati mondiali di atletica leggera la mostra rispetterà i seguenti orari: tutti i giorni dalle 9 alle 13.30 e dalle 16 alle 19, dom. dalle 9 alle 13. Lunedì chiuso. Per il restante periodo l'apertura pomeridiana solo nei giorni di mar. giov. e sab. (fino al 25 ottobre).

DOPOCENA

Aidebaron, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpentem,** via del Genovese 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico). **Rock Subway,** via Piano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Panthéon) (lun.). **Dam Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere); **Doctor Fox,** vicolo d'Renzi (Trastevere); **Alfellini,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Regine,** vicolo del Moro (Trastevere); **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. matt.).

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mazzarino 8 (via Nazionale). **Fideler's Elbow,** via dell'Orto 3 (riposo lun.). **oro Electrico,** via G. Calderini, 64 (Flaminio) (lun.). **Bier House,** via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.). **Birreria Capoverde,** via Cato Canuleio 115 (Cinecittà) (merc.). **Chow House,** piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.). **Lapsutina,** via G. Bruno 25 (Prati) (lun.). **Trifussa,** via Benedetto 18 (Trastevere). **Vecchia Praga,** via Tagliamento 73 (Salaria-Trieste) (merc.). **Eleven Pub,** via Marc'Antonio 11 (Colosseo) (lun.).

Non siamo cittadini a «cinque stelle»

Cara Unità, a Roma abbiamo cittadini a cinque stelle e cittadini a una sola stella. Da che cosa si deduce questo? Vi è mai capitato di incontrare ai Parioli o a Prati o sulla via Nomentana carovane di nomadi che si accampano in queste zone? E vi è mai capitato di vedere delle case in mezzo a centinaia di roulotte e tendopoli accampate a Tor Bella Monica e Torre Angela? E chi sono questi che abitano in queste zone così sconosciute? Purtroppo per alcuni ma siamo cittadini dell'8° circoscrizione. I quali sono rimasti molto sorpresi per quanta celerità il Comune ha fatto sloggiare alcuni polacchi accom-

FESTE UNITA

Energia verso il referendum

Villa Gordiani. (Via Prenestina). Alle 18.30 dibattito sul tema «Verso il referendum: quale energia per quale futuro», con Fabio Mussi e Gianni Mattioli; 21 spazio Fgc «Incontriamoci»; cinema «I predatori dell'arca perduta» e «Indiana Jones»; 21.30 musica reggae ed afro-cubana; piano bar «Jona's Blues Band»; 23 il piano di Franco Scialdone.

Esquilino. (Piazza Vittorio). Ore 18.30 dibattito su «Donne e pace» con Tiziana Arista e Chiara Ingraio; 20.30 piano bar con Elga Paoli; 21 «Sweet dreams» di Karel Reisz (1985) con Jessica Lange. **Cinecittà.** (Parco Viale Palmiro Togliatti). Ore 18, spazio scuola, dibattito su «Ora di religione a scuola: tutelare la scelta di tutti» con Osvaldo Roman, Romana Bianchi e Armando Catalano; 20.30 palco centrale «musica jazz con Nicola Arigliano e il suo complesso; 22 spazio Fgc musica e video.

RASSEGNA

Orocapital anno secondo

Visto il successo dello scorso anno è stata definita anche quest'anno l'edizione di «Orocapital», la rassegna di gioielleria, orficeria, argenteria e orologeria ideata dal Consorzio Oro Italia. Rispetto alla prima edizione gli espositori saranno più del doppio, oltre cento, data l'apertura del mercato al centro e al sud ottenuta nel 1986. Il successo dello scorso anno ha permesso alle ditte espositrici di superare la crisi contingente sofferita e di approdare alla nuova edizione che si terrà ad ottobre al palazzo dei Congressi dell'Eur. L'arte orafa in mostra sarà accompagnata da mostre, musica classica dal vivo e retrospettive. La presentazione sarà effettuata nei prossimi giorni presso l'Hotel Hilton, in un incontro nel quale sarà offerta un'antiprima delle opere esposte.



Silvana Barbarini

PROFILI/2

Equilibrio felice di «Vera Stasi»

Nato ufficialmente nel 1985 intorno a un progetto di ricerca sul movimento ispirato dalla lettura di testi letterari, «Vera Stasi» si è rivelato fra i gruppi di danza più interessanti dopo la realizzazione di *Quartetto d'ombre*, in scena a Roma durante la scorsa stagione. Con questo lavoro incisivo e ben concertato i quattro interpreti-autori (Silvana Barbarini, Ian Sutton, Giovanna Summo e Franco Senica) hanno trovato infatti una forma d'espressione particolarmente efficace che è divenuta il filo conduttore della loro poetica. «Fin dall'inizio» ricorda Silvana Barbarini «con *Nightfall* o con *Pinna* in un deserto d'acqua cercavamo di creare qualcosa che non fosse semplicemente la messa in scena di un testo o una serie di citazioni autobiografiche bensì creassero un'opera nuova filtrando il testo attraverso una rete di ricordi, di associazioni e di invenzioni coreografiche». Ma l'equilibrio felice di *Quartetto*, dopo i brusmi e scoppi di lavoro precedenti, rischia di essere episodico per la coincidenza difficile da ripetere fra intreccio drammaturgico e i contrasti di personalità artistica dei componenti del gruppo.

«Effettivamente sono nate delle esigenze di lavoro individuale» ammette la Barbarini (Sutton, la Summo e

JAZZ
La scuola del Saint Louis

Comincia la stagione delle scuole, pubbliche e private, ufficiali e no. Tra le scuole romane di musica ha riaperto in questi giorni le iscrizioni anche la Saint Louis Jazz School, in via dell'Angeletto 7. La scuola, come dice il nome stesso, segue un'impostazione prevalentemente

jazzistica e annovera nel corpo insegnante alcuni tra i migliori musicisti romani di questo genere musicale tra i quali Bruno Tommaso, Umberto Fiorentino, Ettore Fioravanti, Stefano Sabatini e Marilyn Volpe. Oltre ai corsi di base e quelli professionali ci si può specializzare in campi come la lettura di partitura e pratica in orchestra, le tecniche di sala e composizione e arrangiamento. Per la prima volta quest'anno, i corsi di studio saranno finalizzati alla produzione di uno show, che sarà la sintesi del lavoro svolto durante i mesi di studio. La segreteria è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 16 alle 20. Il telefono è 464469.



Il gruppo olandese «Pigeon Drop» stasera al Teatro Vittoria

Quel manipolo di scriteriati olandesi

Teatro Vittoria parte prima. Nel senso di prima di chiunque altro e nel senso di prima parte della stagione. Dunque, questa sera andrà in scena il primo spettacolo della rassegna internazionale chiamata *Sing Song play*. Se potete godevelvi questo manipolo di scriteriati olandesi dal nome poco nobile Pigeon Drop (traduzione pettegola suona come goccia di piccione) che fondano teatro comico acrobatico, rock, danza gogo, anzi, un *Salotto Carmen*. Ad intrattenere il pubblico Simona Marchini che ricorderà

con voi e per voi la sua passione per la lirica. A farne compagnia ci sarà il tenore Roberto Caporali e i maestri concertatori Paola Ghigo e Guido Zaccagnini. Gran cerimonia Giulio farnese e messa in ordine del salotto di Attilio Corsini (che detto fra noi è anche il direttore artistico del teatro e della compagnia). Segue gradito ritorno. I Mummenschanz in un nuovo show. Nei loro spettacoli i Mummenschanz sanno regalare emozioni a ogni tipo di spettatore, da quello più raffinato, al buontempesto. Le loro invenzioni esulano da qualsiasi etichetta per rientrare di diritto nel campo della invenzione artistica pura o, a piacere, in quello dei sogni. Giorni utili per lo spettacolo: dal 6 al 18 ottobre.

CARA UNITA'...

Assegnano case a chi non ne ha bisogno

Cara Unità, siamo degli inquilini del lotto delle case Iacc

CARA UNITA'...

Mauro Flammini

in via Pietro Gasparri. Tempo fa abbiamo fatto una denuncia al magistrato sul modo in cui vengono assegnati gli appartamenti da parte dell'Iacc. Infatti ad una famiglia di questo lotto è stato assegnato un appartamento in via di Torvevecchia e non era neanche in graduatoria per l'assegnazione; mentre due nuclei familiari hanno, sullo stesso piano, ben tre appartamenti. Ci sono invece molte giovani coppie che coabitano con i genitori da anni senza poter ottenere una casa, molti nuclei familiari con lo sfratto in alto vizio sbandati dagli ospiti di parenti ed amici e non riescono ad ottenere neanche una stanza. Gente che subisce continue umiliazioni e che sembra chiedere l'elemosina quando va all'ufficio assegnazioni per chiedere notizie sulla loro domanda di alloggio presentata... anni prima. E poi la vergogna di vedere lo

Senica sono stati presenti con delle composizioni singole alla manifestazione di Spaziozero dedicata ai giovani coreografi, n.d.r.), «ma contiamo di continuare a lavorare insieme facendo delle esperienze comuni per consolidare il gruppo. Per questo abbiamo accettato di lavorare con Battiato e lavoreremo probabilmente con Gustavo Frigerio. Già dall'opera di Battiato, precisamente dall'esperienza avuta con i derivati è nato il progetto di riprendere *Pinna* in un deserto d'acqua» perché, ci leggiamo un'attinenza di dinamiche. L'ironia di Ian e l'emozionalità della Summo torneranno dunque a coniugarsi con l'introspezione di Senica e la estetica asettica della Barbarini. Una sfida difficile, per un risultato - si spera - sempre migliore. □ R.B.

MUSICA

Con gusto dall'antica Francia

Per gli «Incontri al Museo», quello del Folclore in Trastevere ha presentato un interessante programma di danze e musiche di intrattenimento, urbane e agresti, di una Francia classica e illuministica, prerivoluzionaria e aristocratica. Due musicisti francesi, la clavicembalista Sylvie Fontaine e André Gabriel, virtuoso di «flutet» (un flautino di legno), ma anche di ghironda e musette, abilissimo nell'accompagnarsi al tambourin, hanno ricostruito nella loro attività di ricercatori ed esecutori, un vasto repertorio di musiche anonime, di autori la cui identità ha perso ogni significato, e anche di autori sconosciuti, le cui pagine mostrano una certa vocazione ad un utilizzo svelto e disinvolto. Ritmi danzanti e canti pastorali occupano un'area, certamente rilevante, di questo particolare mondo musicale da noi sostanzialmente diserto, che la perizia, la grazia, l'arguzia e insomma il gusto di questi colti musicisti vivifica e nobilita. Il Gabriel, poi, è un virtuoso stupefacente, espertissimo conoscitore di strumenti antichi, nobili e rustici. Il «Duo», con gesto interpretativo di elegantissimo gravolezza, ha offerto tutti i valori di quel repertorio di per sé ammiccante e persino gogolico. È aperta, intanto, fino al 18 settembre la bella mostra di Liliana Lombardo sul «fantastico nella natura», con i suoi poetici, inquieti e inquietanti riferimenti agli appelli del profondo. □ U.P.



GELATERIE

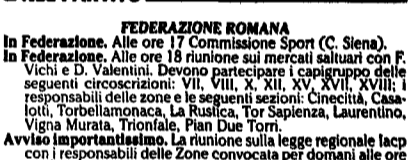
San Callisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gelato con panna e prezzi molto giusti.

Palazzo del Fregio-Fasoli. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinguino, crema orizzontale allo zabaiglione.

Da Zi Pippo. A via Tor Millina (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè). **Selarus.** Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail. **Pasquino.** Nella piazza dell'«acqua» mezzogiorno. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappe. **Pignotti.** Via Cola di Rienzo, 105. Meta dei notambulli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi: caffè, crema. **Giardino Fasali.** Corso d'Italia 45. Ricorda il bel giardino di Fassi? Beh, ora, c'è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione... è stato «recintato» e un'orchestra suona lisc e pop, quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salaria-Nomentana); 1923 (zona Sora); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aniene: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 134a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Loderia, piazza Barberini, 49. Monteverde: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioli: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
In Federazione. Alle ore 17 Commissione Sport (C. Siena). In Federazione. Alle ore 18 riunione sui mercati saluati con F. Vichi e D. Valentini. Devono partecipare i capigruppo delle seguenti circoscrizioni: VII, VIII, XII, XV, XVII, XVIII, i responsabili delle zone e le seguenti sezioni: Cinecittà, Casellotti, Torbellamonaca, La Ruslica, Tor Sapienza, Laurentino, Vigna Murata, Trionfale, Pian Due Tori.

Avviso importantissimo. La riunione sulla legge regionale Iacc con i responsabili delle Zone convocata per domani alle ore 18 (si terrà presso la sezione Fci di S. Lorenzo). L'attivo cittadino del Partito è previsto per mercoledì 23 nel teatro della federazione è rinviato alle ore 17,30 di venerdì 25.

Avvisi alle sezioni. 1) si avvisano le sezioni e i compagni di cui che le prenotazioni domenicai de l'Unità si dovranno effettuare entro e non oltre le ore 20 di ogni venerdì; 2) Ritirare in federazione i manifesti sulla crisi del Golfo Persico. Elenco dei numeri estratti alla festa de l'Unità di Borgo Salaria: 1) 4661; 2) 0677; 3) 4823; 4) 2183; 5) 0780; 6) 1762; 7) 2384; 8) 4825; 9) 0395; 10) 0361. Seconda estrazione premi festa dell'Unità di Villa del Gianicolo: 1) B 4925; 2) B 4106; 3) A 2402; 4) F 2324; 5) A 1475; 6) D 1204; 7) C 4056; 8) E 2692; 9) D 1909; 10) A 4266; 11) C 2391; 12) B 3083; 13) E 2813.

Festa dell'Unità di **Villa Lazzaroni,** biglietti estratti e vincenti: 1° premio auto 126, biglietto n. 1276; 2° video-registratore n. 7684; 3° motorino Ciao, n. 7526; 4° bicicletta Bianchi n. 5851; 5° orologio uomo n. 2076; 6° orologio donna, n. 1656; 7° abbon. 1 anno Unità, n. 0345; 8° orocchini argento, n. 3861. Festa Unità **Poste Milvio-Flaminio:** biglietti vincenti: 1) 3832; 2) 4513; 3) 0791; 4) 4783; 5) 4616; 6) 3399; 7) 1000.

COMITATO REGIONALE
È convocata per oggi alle ore 17 una riunione per discutere: ipotesi di definizione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, presentata dagli Uffici provinciali del lavoro (Corradi, Grassucci). È convocata per oggi alle ore 16.30 la Commissione agraria regionale per discutere: situazione dell'agricoltura e iniziative. Svolgerà la relazione B. Minnucci. Conclude A. Fredda.

Federazione Castellì. Valmontone ore 20 c.d. (Cervi); **Frattechie** ore 18.30 c.d. (Bartolotti); **Colleferro** ore 21 c.d. (Forini); **Genzano** estrazione: lotteria F.L., 1) 3197; 2) 0652; 3) 5268; 4) 8576; 5) 7373; 6) 6599; 7) 5567; 8) 6982.

Federazione Civiltavecchia. Civ. Togliatti gruppo Usm21 e segretari di sezione (Cascianelli, Vercesi, De Angelis). **Federazione Tivoli.** Guidonia ore 20 C. Cittadino (D. Romano).

PICOLLA CRONACA

Nozze. Si sono sposati: Viviana Meucci e Fulvio Carpentieri, Marina Meucci e Massimo Cunio. Alle due felici coppie gli auguri dai compagni delle sezioni aeroportuali e dall'Unità.

Lutti. All'età di 47 anni è deceduto il compagno Edmondo Genzano estrazione. Prolestelegrazioni, iscritto al Pci dal 1959. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte dei comunisti della sezione PPTI, di Colli Aniene, della federazione e de l'Unità.

Lutti. Si sono svolti ieri mattina, nella chiesa di Casal Boccone, i funerali di Elena Pesci, 81 anni, mamma dei compagni Angelina, Giuseppe e Gino, suocera del compagno Mauro Pietrini. Ai compagni le condoglianze della sezione di Cinquina e de l'Unità.

L'anno scolastico 1986-87, desidero rendere noto all'opinione pubblica, tramite il vostro giornale, ciò: nonostante la sentenza emessa dal Consiglio di Stato, secondo la quale è inammissibile respingere un alunno che abbia conseguito l'insufficienza in una sola materia, il suddetto istituto ha ignorato tale disposizione respingendomi a causa dell'insufficienza riscontrata in Greco solamente. Tale insufficienteza a giugno valutata con 5 dalla professoressa Armanda Colucci, si tramuta in 3 a settembre. Inoltre faccio presente che durante l'esame orale svolgosi il 5.c.m. un docente componente la commissione esaminatrice, mi chiese se durante il periodo estivo avessi preso ripetizioni. Avendole risposto che non mi era stato possibile per motivi familiari la docente suddetta (Prof. Lucia Santucci) si permise di dire che, se non potevo prendere ripetizioni, sarei dovuta andare a fare la sguattera.

Jessica D'Acipito

TELEROMA 56

Ore 13.25 «Anche i ricchi piangono»...

GBR

Ore 16.30 Supercartoons 17.45 «L'altro sport»...

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 Si o no mercati no 20.50 «Quelli anteo amo»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventura C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascen...

TELETEVERE

Ore 19 Legenda di domani 19.30 I fatti del giorno...

RETE ORO

Ore 12.30 «New Scotland Yard»...

VIDEOONO

Ore 17 Programma per ragazzi 18 «Vite rubate»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto un'opera prima italiana...

chiuso l'ottusità del padre l'ipocrisia della cittadina facendo di venire la corsa podistica un urlo di libertà...

dringolo sentimentale aperto ad ogni soluzione Ovvio che in mano a Rohmer una simile storia perde ogni valore per acquistare la propria indipendenza...

La casa è una matta scatenata e bellissima è appunto qualcosa di travolgente Vedeva i ragazzi la vita è un tutt'uno ma forse ne vale la pena...

signora a una cena d'affari e non sa che pesci pigliare il fratello gli procura così un appuntamento al buco con una ragazza che si rivela Kim Basinger proprio lei la bellezza di nove settimane e mezzo...

ARGENTINA (Largo Argentina) Tel. 65446011 Aperta campagna abbonamenti stagione teatrale 1987/88...

ELISEO (Via Nazionale 183) Tel. 4521144 Aperta campagna abbonamenti stagione teatrale 1987/88...

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50) Tel. 67947531 Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 1987/88...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino G.lli 8) Tel. 461755 R. P. P. Teatro Brancaccio (Via Merula 244) Tel. 732304 R. P. P.

BASILICA S. FRANCESCA ROMA NA (Domeni alle 21 Concerto di I solisti di Roma Muscica di Alb. noni Ga. lucci S. J. Bach)

18 l'Unità Martedì 15 settembre 1987

Advertisement for GIOVENTÙ AMORE E RABBIA: cinema e idee del nostro tempo. Includes details about the festival and contact information.

SEDE: Via APPIA ANTICA 172 - ROMA - Tel. 78.80.802/78.66.75

La scomparsa
di un altro veterano di Hollywood: Mervyn Le Roy
Dai film sociali («Io sono un evaso»)
alla grande stagione dei kolossal per la Metro

Reggio Emilia
ha dedicato un grande concerto al Nicaragua
Dal pomeriggio a notte
inoltrata: un importante evento musicale e politico

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Europeo tra gli italiani

È stata la grande novità del convegno della Festa dell'Unità bolognese: il rilievo in Gramsci di un'idea in Europa. Se è vero che egli percepì per tempo le novità che venivano dalla Russia, è anche vero che, altrettanto per tempo, analizzò i cambiamenti del capitalismo occidentale. Sono le riflessioni che han condotto il comunista di Ghilarza a concepire una posizione intermedia per il vecchio continente.

L'Ottoobre, la guerra, ampi interessi culturali han fatto di Gramsci un intellettuale più che «nostro»
Se ne è discusso nel convegno di Bologna

PIERO LAVATELLI

BOLOGNA. L'uomo - non l'ente astratto (titolare di diritti universali - ma l'uomo concreto, storicamente determinato, vivente nel suo tempo, l'uomo che è un blocco storico di elementi individuali e di massa, è la «misura di tutte le cose». Un torto fatto alla sua entità sostanziale, che è la sua individualità, i rapporti sociali e le condizioni di vita che lo sostanziano, è un torto fatto non solo a lui, ma all'intero corpo sociale. Una società che poggia su questo fondamento non può reggersi altro che sul consenso, la libertà, la democrazia e su rapporti solidali tra gli uomini. È qui la dimensione etica della politica quale Gramsci la concepisce in rapporto ai grandi temi dell'uguaglianza e della libertà. Fare politica per creare disuguaglianze e oppressioni non vale proprio la pena.

La critica all'economicismo

Con questo commento-parafraasi alla famosa nota gramsciana che si interroga sulla domanda fondativa: «Cos'è l'uomo?», Walter Tega ha individuato, nella sua relazione al convegno su «Gramsci e l'Occidente» tenutosi a Bologna dal 9 all'11 scorso, il nucleo critico dell'umanesimo gramsciano con cui devono fare i conti sia la politologia moderna, che ha assunto in sé anche non poche categorie gramsciane - tipica quella di «egemonia» - ma fuori da quel nucleo fondativo, sia i sogni di rivoluzione, di egemonia e costruzione di società organiche.

Anche Gramsci ne accoglie le risultanze, ma in chiave critica, contestando il carattere permanente della divisione che la teoria elittista ribadisce, quasi fosse una legge naturale-eterna, tra governanti e governati, tra élites che esercitano creativamente le funzioni di governo e masse che le seguono. La critica gramsciana si apre infatti alla possibilità, nel mondo moderno, del sorgere e dell'affermarsi di élites, profondamente rinnovate per cultura e senso democratico, in grado di puntare decisamente, nell'esercizio del loro potere, a una promozione generale e progressiva della massa. È in questa prospettiva - ha osservato Ceroni - che Gramsci critica l'economicismo, evita ogni riduzione tecnicistica del problema politico e recupera con la cultura tutta la zona superiore della politica, dal momento normativo del diritto a quello ideale dell'etica. La democrazia consiste sia nelle regole del gioco - ma non si esaurisce in esse - sia nei valori che permeano gli istituti democratici. Contro la riduzione della democrazia a mercato, Gramsci ci restitui-



Un ritratto di Gramsci in un'elaborazione grafica di Piro

scie così una fiducia teorica in una successiva massificazione e burocratizzazione dello Stato sovietico, che ai modi della modernizzazione americana. La ricerca di Gramsci è qui quella di un grande solitario, fuori com'è da tutta la elaborazione della sinistra socialista e comunista di quegli anni, che metteva al centro la crisi del '29 e l'emergere dei fascismi. Gramsci resta fermo invece ai processi di lunga durata, quelli scatenati dalla prima guerra mondiale, dalla burocratizzazione e dalle slide della modernizzazione. Riesce così a dare un contributo fondamentale allo studio critico delle «diverse vie» della modernizzazione, e alla ricerca di una «democrazia economica» di marca europea, capace di porre il tema della «qualità sociale» della modernizzazione.

Le ragioni della sconfitta

Se è vero che Gramsci percepisce, fin dai suoi inizi, tutta l'eccezionale novità della rivoluzione sovietica, che gli simula l'approfondimento di un concetto nuovo di democrazia operaia, del rapporto spontanea-educativa e di un internazionalismo che unisce energia, cultura e arte di governo per la liberazione degli oppressi - come ha bene documentato Paolo Spriano - è anche vero che già nel '26, con la famosa lettera di rottura scritta a Togliatti, Gramsci vede esaurirsi la spinta progressiva dell'Ottobre («stato distruggendo - dice ai capi sovietici - l'opera vostra», «siete tutti e solo presi dalle questioni russe»). Da quel momento in poi - ha osservato di Giovanni - tutta la riflessione di Gramsci nei Quaderni è scandita dall'idea della sconfitta del movimento operaio in Occidente, ed è volta a individuare le ragioni profonde in rapporto all'evoluzione del capitalismo tra le due guerre mondiali. È una riflessione - come ha precisato Togliatti - che si struttura su due architravi fondamentali: la differenza Urss-Occidente e, all'interno dell'Occidente, la differenza tra Europa e America. Dalla comparazione emerge in modo forte la specificità dell'Europa in quanto realtà storico-culturale che si oppone nettamente sia ai modi del-

A Capri «ritorna» Malaparte



Malaparte, a trent'anni dalla morte, torna nella sua celebre villa di Capri. Ci torna in forma di spettacolo, nel lavoro che il regista Massimo Luconi ha deciso di dedicargli. Titolo: *Attraverso la memoria*. Un collage di ricordi, impressioni, immagini e suggestioni suscitele nel regista dalla singolare vita dello scrittore toscano. Due gli attori in scena, Maurizio Donadoni e Riccardo Zini, a incarnare i due diversi aspetti della personalità malapartesca: quello vitalistico, spaccone e quello fragile e appassionato. Ma la vera protagonista è lei: la magica villa di Capri anch'essa doppia e sfuggente. Il debutto è stasera, si replica sino al 20.

La Computer music trova casa a Linz

ca affacciata sulle rive del Danubio in una specie di capitate della «computer music». Per tre giorni artisti provenienti da tutto il mondo, corredati dei sofisticatissimi apparecchi sonori, si alterneranno nella Brucknerhaus ad illustrare il tema di quest'anno il cui titolo recita così *Freie Klänge-Offene Räume* ovvero *Suoni liberi-spazi aperti*. Dedicato, quindi all'interazione tra suono e ambiente. Si divide in varie sezioni: installazione di strutture sonore in spazi aperti; performance nelle città e sul Danubio; interazione tra video e musica elettronica; presentazione di un evento *The Caterwoks* di Alvin Curran, per 12 sirene di navi e fuochi d'artificio.

Affreschi romani in mostra al Met

Il Metropolitan Museum di New York tornerà ad esporre una eccezionale serie di affreschi romani di epoca augustea che non erano più visibili dal 1949. Si tratta di 17 pannelli provenienti da una villa situata alle falce del Vesuvio e appartenuta a un nipote dell'imperatore Ottaviano. Rappresentano il primo esempio conosciuto di dipinti del «terzo stile», quello più «decorativo» che dominò nell'Impero romano dei primi anni dell'era cristiana.

La Scala cerca altri spazi

Il Teatro alla Scala di Milano ha seri problemi di spazio, per il deposito delle scenografie. Questo comporta il continuo montaggio e smontaggio delle scene, l'aumento dei tempi e dei costi. Franco Filighera, responsabile dell'ufficio tecnico del teatro, propone di utilizzare la parte sottostante del palcoscenico, come hanno fatto al Regio di Torino. «Se tutto dovesse procedere per il meglio si potrebbe pensare - dice Filighera - di rinnovare il palcoscenico per gli anni 90. Ma bisogna iniziare subito, perché saranno necessari almeno tre anni».

Jerry Lewis 21 ore non-stop per beneficenza

Lo scopo era raccogliere fondi da destinare all'associazione americana per la lotta alla distrofia muscolare. Sono stati raccolti quasi 100 miliardi di lire.

«Ultimo tango» insistono: è arrivata un'altra denuncia

Guarda guarda chi ricompare davanti al giudice: *Ultimo tango a Parigi*. Sembrava che il film ormai avesse un po' di requie: dissequestrato dopo un decennio il 9 febbraio, il film era andato tranquillamente in visione in tutta Italia. E invece, ecco la denuncia-trabocchetto arrivata alla Procura romana. «Occenità», tanto per cambiare. La Procura ovviamente se ne dovrà occupare. E non si sa se il giudice Giuseppe Nardò sarà dello stesso avviso del giudice che si schierò per il proscioglimento.

MATILDE PASSA



Una tavola di Gustave Doré per la «Divina Commedia»

Con Dante sulle orme di Ulisse

Roma, Verona, Ravenna che cosa legava il poeta alle città dell'esilio? La risposta in un convegno

UGO DOTTI

RAVENNA. «Dante e le città dell'esilio»: tale il tema del convegno internazionale di studi che si è tenuto dall'11 al 13 settembre a Ravenna, organizzato dall'Opera di Dante del comune della città in collaborazione con la Società dantesca italiana. Direttore del comitato scientifico Guido Di Pino; tra gli intervenuti i maggiori dantisti contemporanei: Francesco Mazzoni, Giorgio Petrocchi, Giorgio Varanini, Giovanni Nencioni, Rosetta Migliorini, Andrea Battistini. Un «italianismi» di fama come Christian Bec ha discusso, applauditissimo, sui rapporti tra Dante e Parigi. Il convegno, com'era giusto, si è aperto con le parole di un poeta, dei nostri massimi viventi, sull'esilio quale

«istituzione» nel Due-Trecento e sulla sua nozione per così dire esistenziale, come «cosa della vita» che riguarda, o può riguardare, l'uomo in ogni tempo. Mario Luzi ha così potuto intrattenere l'uditorio su un tema appassionante che, dati certi aspetti della vita sociale e intellettuale contemporanea, non ha mancato di sollecitare interventi diretti del pubblico: la vita come «esilio» del resto, per rimanere in ambito trecentesco, fu un concetto ben presente al grande «contemporaneo» di Dante, Francesco Petrarca, che riprendendolo dalle pagine della Scrittura e dalla poesia classica greco-latina, ne fece quasi l'emblema della propria vita. Ma venendo ora all'esilio vero e proprio di Dante - quello storico e oggettivo di cui il grande fiorentino fu vittima ed eroe - il convegno ha sicuramente dato risultati eccellenti. Non che, nella selva di ipotesi, congetture, conoscenze ancora scarse che possediamo, si siano potute raggiungere nuove e più sicure acquisizioni (per quanto parecchio sia emerso nell'attenta relazione di Francesco Mazzoni su Dante e Verona). Si è però fatto il punto da parte dei singoli studiosi, sui temi particolari loro assegnati, sullo stato delle nostre attuali conoscenze, e ciò non soltanto sulla scorta dell'ultima filologia ma nel ripercorso critico di tutta la precedente tradizione. In breve: una preziosa esplorazione della storia della critica di Dante in rapporto con i singoli luoghi del suo tormentato pellegrinaggio. E siccome, ciò che da tutti è stato fatto rilevare, quasi ogni tappa del doloroso «mendicare» di Dante ha portato al poeta nuovi e diversi accrescimenti culturali e linguistici, ogni indagine sui diversi momenti del suo esilio ha conseguentemente comportato illuminazioni storiche ed artisti-

che della poesia di lui, vale a dire della poesia della *Commedia*. Sicuramente, e in tutta tranquillità, si può dire che tra i primi, se non il primo, ad ammirare Dante come «eroe dell'esilio» fu proprio colui che ancor oggi, a torto, viene indicato come un suo denigratore: Francesco Petrarca. «È in questo (ossia nell'esilio) - egli ebbe a scrivere al Boccaccio - io non saprei ammirarlo e lodarlo a sufficienza: poiché non l'inguria dei concittadini, non la povertà, non gli attacchi degli avversari, non l'amore della moglie e dei figli lo distolsero dal cammino intrapreso», vale a dire dall'amore della poesia e dello studio. È un'attestazione solenne e commossa che non per nulla ha fatto pensare (Umberto Bosco) che Petrarca avesse colui in mente l'immagine dell'Ulisse omerico. Dante-Ulisse, un poeta che suscita anche per questo un rispetto profondo. I relatori del convegno, naturalmente, non hanno insistito su questo aspetto che oggi può apparire meramente retorico. Hanno invece indagato, come abbiamo detto, sui ciò

che la rinnovata filologia può aggiungere al poco che sicuramente sappiamo. Eppure ad un'attenta audizione delle relazioni si può dire che è comparso sulla scena una triplice immagine della città (o delle città) nei confronti Dante: la città come fomentatrice di memorie che si traducono, magari a distanza di lustri, in voci e atteggiamenti poetici; la città come luogo in cui prende anzitutto rilievo un preciso ideale politico-culturale; la città infine che si appropria del mito del grande pellegrino per dare vita a un sentimento municipalistico o nazionalistico. È il caso di Roma, Verona e Parigi, rispettivamente illustrate dalle relazioni di Petrocchi, Mazzoni e Christian Bec. Vediamo brevemente la questione. Dante si reca a Roma forse due volte: più dubitativamente nel 1300, nell'anno giubilare, sicuramente alla vigilia stessa del suo esilio. Quali i risultati artistici di questo soggiorno? Essi non sono sicuramente accertabili come lo sono invece quelli del Petrarca che tanto ne discorse, ex-professo, nelle lettere e nelle altre sue opere. Eppure, ha sostenuto con sensibilità ed acutezza Petrocchi, le memorie romane sono decisamente presenti nella *Commedia*, e non soltanto nei luoghi già noti, quanto soprattutto nella loro traduzione in comportamenti intellettuali oltre che artistici. Lo studioso ha infatti ricordato come l'atteggiamento di Maria che volge i suoi occhi verso San Bernardo nell'ultimo del *Paradiso* - atteggiamento rivoluzionario in quanto rompe per la prima volta lo schema «astratto» della fissità della Vergine - potrebbe essere derivato dalla contemplazione dei pannelli del Cavallini osservati da Dante in Santa Maria in Trastevere. Un esempio interessantissimo, se così fosse, dell'influenza delle arti figurative sulla composizione poetica, e varrà anzi la pena di ricordare che sta presto per uscire un libro (di Lucia Battaglia) fondato su una nuova interpretazione della «comice» del *Decamerone*: la presenza in essa del modello del *Trionfo della Morte* del Camposanto pisano. La città come simbolo di una prospettiva politica è stata illustrata da Francesco Mazzoni al termine della sua rela-

A partire dal 28 settembre la Bonaccorti torna in tv (su Canale 5) con un appuntamento quotidiano dalle 18 alle 20. Ma non basta: sarà anche la signora della domenica di Berlusconi

Un'Enrica al giorno...

C'era un'aria di particolare euforia ieri negli studi Fininvest del Centro Palatino. Sarà per il deludente primo appuntamento di *Domenica in?* Baudo e Bonaccorti negano di averla persino vista... Intanto si brinda al «debutto» della Bonaccorti in casa Berlusconi: tutti i giorni (dal 28 settembre) dalle 18 alle 20 e la domenica in concorrenza aperta con Boncompagni, Banfi, Cotugno & C

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Si entra in un nuovo «cantiere televisivo» la solita scena, confusione di falgarni, elettricisti, tecnici che si passano di mano in mano i progetti. Ma sono gli ultimi fiocchi. In quello studio che a fine mattinata era ancora «inabitabile», ieri sera è stata registrata la prima puntata di *Ciao, Enrica*. Il telefono e la sua segreteria telefonica (con lo chassis assolutamente trasparente e i meccanismi in bella vista) è una volta ancora il perno della trasmissione della Bonaccorti. Non ci ha rinunciato anche se ora, per

manca di diretta, le telefonate vengono raccolte e registrate. Ce n'è già un lungo elenco. Una parolaccia, un ragazzo timido che chiede alla una dichiarazione d'amore, magari detta da una bella ragazza, madri che propongono di dedicare cinque minuti e non di più a un argomento ma in cambio così togliamo anche la cupezza...

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, a partire dal 28 settembre, sarà in «video» con *Ciao, Enrica* e la domenica sarà lei a «legare» i diversi interventi del programma festivo, *La giostra* (all'interno del

quale insieme alla Mondami condurrà anche *Ok bimbi!*) In tutto, almeno 13 ore alla settimana sul teleschermo. Non saranno un po' troppe? «Come non ho avuto paura a sostituire la Carrà a *Pronto, chi gioca?*, non ho paura adesso. Non ho pensato a come gestire la mia immagine, ma se ero in grado di farcela. Credo di sì. Anche se fino a giugno vivrò praticamente qui, in questi studi».

Questo *Ciao, Enrica* cosa sarà il frutto dell'esperienza serale *Italia sera* e di quella *Pronto chi gioca?* «No, non credo *Italia sera* era troppo cupa, a *Pronto chi gioca?* c'era troppa caclare. Non è possibile fare approfondimento se dedichi cinque minuti e non di più a un argomento ma in cambio così togliamo anche la cupezza...»

Al «7703», il numero della segreteria della Bonaccorti, ha telefonato anche un signore dal peso di 143 chili, oppresso da un problema come faccio a ballare così grasso?

Sarà lui ad inaugurare la trasmissione «Per la prima puntata volevo temi non troppo impegnativi» - spiega la Bonaccorti - per questo abbiamo scelto i grassi e la lettura veloce, chiamando in studio ospiti di tutti i tipi: tanto in se ne fanno a ballare al signore che ci ha telefonato, e poi s'isleranno cinque modelle "over size" verrà con noi. Ma risa Merlini e ci saranno in studio anche studenti dei corsi di lettura veloce un problema che angoscia un telespettatore che per leggere un libro dice ci mette due mesi».

Due ore ogni giorno sono tante anche se «a singhiozzo» per via delle interruzioni da pubblicitarie. «Ma non sarà come a *Pronto chi gioca?*, che potevo perdermi in chiacchiere, qui non ho un minuto da perdere. Oltre alle telefonate abbiamo la «cine novella» un film presentato 5 minuti al giorno. Il primo è *Le due orfanelle* di Raffaello Matarazzo. Davvero un padre delle te-



Enrica Bonaccorti è la nuova «prima donna» della tv di Berlusconi

lenovelas» 24 minuti di «rubacchi» e quella di confrontare i nostri vizi e le nostre abitudini di ieri con quelle di oggi. Ancora una gara per cantanti giovani, ospiti canzoni da far nascere in trasmissione. Una trasmissione «a cicli» ogni settimana si mette un punto (alla fine della prima puntata) ogni tre mesi si cambia il programma. L'unico cosa sicura, fino alla fine della trasmissione a giugno, sono gli stilisti che vestiranno la Bonaccorti Jenny,

Valentino Krizia Versace già pronti ad avvicinarsi secondo un rigido calendario. E poi il telefono: in una scenografia che cambia colore ogni sera e fonda a seconda delle stagioni: ancora una volta tutto nasce da quello scritto. Gli autori veri sono al di qua del video i telespettatori con i loro quesiti e le loro idee non invecchiate negli studi tv. Paura della Goggi, alla stessa ora su Raiuno? «La Goggi? Arriva il direttore» (Baudo) e il discorso scivola di nuovo su *Domenica in*. Niente da fare, qui non li ha vista nessuno.

«Non sono affatto soddisfatto di come è andato lo spettacolo, anche se i dati di ascolto ci sono favorevoli». Domenica prossima cambieremo, come si cambia dopo una prova generale con la differenza che l'abbiamo mandata in onda? Gianni Boncompagni non è riuscito a «fare centro» con la prima puntata di *Domenica in*, che è stata onestamente deludente anche se - come dice il regista e

Il concerto. A Reggio Emilia Il rock sta col Nicaragua

ALBA SOLARO

REGGIO EMILIA Johnny Doe, bassista e cantante degli «X», cappello nero di cuoio ed occhi azzurro cielo, si agita impaziente. Il loro sarà l'ultimo infuocato atto di un evento iniziato verso le sei del pomeriggio di domenica sera una maratona di gruppi rock arrivati al Festival dell'Unità di Reggio Emilia per partecipare ad un grande concerto di solidarietà con il Nicaragua. Nel vasto campo di volo che ha accolto la manifestazione troneggiano due paicchi, l'uno accanto all'altro, mentre un gruppo si esibisce su uno. L'altro viene preparato per il gruppo seguente. La stessa formula usata nel concerto contro l'apartheid, che si era svolto proprio qui, lo scorso anno, con i Working Week, Redskins, Animal Nightlife. Quest'anno si è bissata l'iniziativa, purtroppo con un infortunio successivamente, dedicandola a quel piccolo paese del Centro America, minuscolo Davide contro il sempre più invadente Golia statunitense.

Il domo delle chitarre elettriche e sceso su questo pezzo della Pianura padana, infestato da temibili zanzare che lasciano punture grandi come ciliege sulle cosce bianche latte, da vero inglese, di Billy Bragg, uno degli ospiti principali della manifestazione, accanto agli «X», il Call Thin White Rope, 10.000 Maniacs, in Tia Nua, Pekino Politics. La presenza di Bragg, cantautore inglese assai politicizzato, è stata certo quella più in linea con la serata. Lo hanno spesso accostato a Dylan, indicato come il continuatore di una certa tradizione di solitari menestrelli elettrici. Ma lui ci tiene a precisare che Dylan non c'entra molto. «Sono cresciuto con il soul e con il punk», dice e tanto perché non ci siano equivoci apre la sua performance con *I heard through the grapevine* di Marvin Gaye e la chiude con *Gallop a few horses* dei Clash. «La lotta del popolo del Nicaragua - ha spiegato fra una canzone e l'altra - è fondata mentale per tutti i paesi del Terzo mondo. Se gli Stati Uniti desiderano farsi belli agli occhi del mondo, non potranno certo farlo invadendo il Nicaragua. Il modo è molto semplice: dovrebbero sedersi ad un tavolo con Gorbaciov e trattare l'eliminazione di tutti i missili dall'Europa. E poi è importante ricordare sempre che il nostro nemico non è il popolo degli Stati Uniti ma il suo governo». Ed attacca una sua canzone che dice: «Ultimamente la gioventù d'America si salverà, aiutiamoli a salvarsi da loro stessi». Ma Bragg è stato il culmine di una serata che non ha deluso. Prima le chitarre galoppanti dei Call, una «guitar band» di eccezionale potenza, poi la freschezza e l'intensità degli americani 10.000 Maniacs, guidati dalla bella voce di Natalie Merchant. Ancora una voce femminile, quella di Leslie Dowdy, degli irlandesi In Tia Nua, gruppo molto amato da Bono, il cantante degli U2, che impasta rock e folk. Brillantissima la stella mainconica del Thin White Rope, «post-psichedelici» resi unici dalle visioni poetiche del loro leader, Guy Kyser, nato nel deserto ed al deserto fortemente legato. Gran finale, come vi abbiamo detto, con una delle più potenti rock'n'roll band al momento, i californiani «X». Wim Wenders scelse una loro canzone per accompagnare l'arrivo a Los Angeles nel film *Lo stato delle cose*, proprio perché della scena rock di quella città gli «X» sono il simbolo, con la loro impetuosa miscela di rock'n'roll tradizionale, di punk, country. Gli «X» sapevano bene perché erano lì il 48 per cento degli americani non appoggiano Reagan, hanno detto.

Ma la palma per l'aver meglio espresso questo sentimento di solidarietà va ancora una volta a Bragg, che ha voluto così citare Antonio Gramsci: «Se non hai amato qualcuno con tutto te stesso, con tutto il cuore, non puoi che essere un socialista, perché socialista è amare la gente, con tutto il cuore».

NOVITA' **Telegiornale in diretta per Berlusconi: ma solo con «La cinq»**

Debutto nell'informazione della rete berlusconiana, *La cinq*, di cui veramente è proprietario di maggioranza l'editore Robert Hershman Sono andati in onda ieri i primi telegiornali (due edizioni, una alle 12,30 e una alle 20) in diretta nazionale. Infatti in Francia non esistono limiti territoriali di emissione, ma soltanto limiti tecnici. L'edizione di mezzogiorno dura addirittura un'ora, mentre quella serale

RAIUNO ore 21,35 **Come nasce la vita A «Quark» si parla di ingegneria genetica**

Per fortuna che c'è *Quark* a illustrarci le conquiste della scienza e le sue pericolose frontiere. Stasera su Raiuno (ore 21,35) l'insostituibile Piero Angela ci parlerà della ingegneria genetica. Una ricerca che tocca le origini di quel che abbiamo di più sacro: la vita. Non c'è distinzione tra aeti e religiosi, tutti abbiamo paura di quel che può provocare l'intervento umano in questo campo. Se da un lato si possono scoprire



Lino Banfi

DOMENICA IN **Boncompagni deluso: «La prossima settimana andrà tutto meglio»**

«Non sono affatto soddisfatto di come è andato lo spettacolo, anche se i dati di ascolto ci sono favorevoli». Domenica prossima cambieremo, come si cambia dopo una prova generale con la differenza che l'abbiamo mandata in onda? Gianni Boncompagni non è riuscito a «fare centro» con la prima puntata di *Domenica in*, che è stata onestamente deludente anche se - come dice il regista e

RAIUNO	RADUE	RAITRE	TMC	RADIO NOTIZIE	SCEGLI IL TUO FILM
<p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.05 PORTOMATTO. Con Patricia Plichard</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.55 TG1. Tre minuti di</p> <p>14.00 SIGNORE E SIGNORA SMITH. Film con R. Montgomery - Regia di Alfred Hitchcock</p> <p>15.35 PAC MAN. Documentario</p> <p>16.15 PAN. Storie naturali Documentario</p> <p>16.55 GIACINTA. Sceneggiato con Francis Ford Coppola</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.05 PORTOMATTO. (2ª parte)</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG</p> <p>20.30 BRAVO. Musical con Enrico Montesano</p> <p>21.35 QUARK. Documentario a cura di Piero Angela</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.25 PULCINELLA SENZA MASCHERA. «Un ragazzo di campagna», con Peppino De Filippo (1ª parte)</p> <p>23.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA.</p> <p>00.05 PULCINELLA SENZA MASCHERA. (2ª parte)</p> <p>00.45 CICLISMO: GIRO DI SICILIA</p>	<p>11.45 TEMPI D'ORO. Sceneggiato</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.25 TG2 LO SPORT</p> <p>13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen</p> <p>14.30 TG2 FLASH</p> <p>14.35 ARCORALEND. Giochi, magie gente dell'estate. In studio Tony Binetti</p> <p>16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH</p> <p>17.05 BLONDIE. Telefilm</p> <p>18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>18.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm</p> <p>19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 IL MARATONETA. Film con D. Hoffman, L. Olivier, R. Scheider Regia di John Schlesinger</p> <p>22.30 TG2 STASERA</p> <p>22.45 IL MILIONARIO. Conduce Jocelyn</p> <p>23.35 TG2 NOTTE FLASH</p> <p>23.50 LA PARETE DI FANGO. Film con Tony Curtis, Sidney Poitier. Regia di Stanley Kramer</p>	<p>17.00 PRATONI DEL VIVARO: EQUITAZIONE</p> <p>17.30 DERBY. QUOTIDIANO DEL TG3</p> <p>17.45 GIOCHI DEL MEDITERRANEO</p> <p>18.00 TG3 TG REGIONALE</p> <p>20.05 DSE: FORMAZIONE DI UN CONTINENTE</p> <p>20.30 I PROFESSIONAL. Telefilm «Il caso Onjaka» con Gordon Jackson</p> <p>21.30 TG3 FLASH</p> <p>21.45 FRUSTRAZIONE. Film con V. Price</p> <p>23.35 TG3 NOTTE. TG REGIONALE</p> <p>23.55 HAENDEL (1ª parte)</p>	<p>13.15 OGGI NEWS. SPORT NEWS</p> <p>14.00 GIOCHI DEL MEDITERRANEO</p> <p>16.10 CUSTER IL RIBELLE. Film</p> <p>20.30 TUTTI I MERCOLEDI Film</p> <p>22.20 NOTTE NEWS</p> <p>22.40 IL VENTO DEL SUD. Sceneggiato</p> <p>23.40 FERMATE QUEL TRENO. Film</p>	<p>6.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>7.00 GR1</p> <p>7.30 GR2</p> <p>7.55 GR2 RADIOAMMATINO</p> <p>8.05 GR1</p> <p>8.30 GR2 RADIOAMMATINO</p> <p>8.35 GR2 NOTIZIE</p> <p>8.45 GR3</p> <p>9.00 GR2</p> <p>9.15 GR2 ESTATE</p> <p>11.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>12.00 GR1 FLASH</p> <p>12.20 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>13.20 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>13.50 GR2 REGIONALE</p> <p>14.00 GR2 ECONOMIA</p> <p>14.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>14.50 GR1 SERA</p> <p>15.00 GR2 RADIO SERA</p> <p>22.00 GR2 ULTIME NOTIZIE</p> <p>23.00 GR1</p>	<p>20.30 TUTTI I MERCOLEDI Regia di Robert Ellis Miller, con Jane Fonda e Jason Roberts. Usa (1986)</p> <p>Una ragazza si incontra tutti i mercoledì nell'appuntamento che un industriale non può più vivere la messa a disposizione. La casa è di proprietà della ditta e perciò capita qualche scontro quando vi approdano un giovane rappresentante e addirittura la moglie dell'industriale. Alla bella Jane Fonda tocca capire all'improvviso che l'amore non è settimanale, ma quotidiano. MONTECARLO</p> <p>20.30 IL MARATONETA Regia di John Schlesinger, con Dustin Hoffman e Laurence Olivier. Usa (1976)</p> <p>Forse, fortissimamente questo film. Il giovane ebreo americano interpretato da Dustin Hoffman sarebbe portato a credere che il nazismo ha riguardato altri Stati e altre generazioni. Invece se lo trova davanti e decide di scongiurarli. Agghiacciante in sequenti nella metropoli affollata, perfidi ricatti e torture odonatrici. Dio santo tutto il peggio che potete immaginare per rimanere senza fiato. RAIDUE</p> <p>20.30 STAR TREK Regia di Robert Wise, con William Shatner e Leonard Nimoy. Usa (1957)</p> <p>Ecco tutti altri generi di cinema. Giocattolo e rivoltello a tutti i bambini che abbiamo in noi, innamorati del cinema da vedere e da immaginare. Siamo dentro la saga televisiva alla ricerca della salvezza spaziale. La gloriosa astronave Enterprise viaggia verso la nube che minaccia la Terra di distruzione. Il tutto succede nel XXIII secolo. ITALIA 1</p> <p>20.30 CHISUM Regia di Andrew McLaglen, con John Wayne. Usa (1970)</p> <p>Bè, basta dire che c'è John Wayne. È il padrone di un grande ranch infestato da un vicino proponente. Per essere alla pari assolda un giovane chiamato Billy The Kid. RETE 4</p> <p>20.30 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI Regia di Ken Annakin, con Alberto Sordi, Sarah Miles, James Fox, Gran Bretagna (1965)</p> <p>Casei internazionali per raccontare le follie originali amatoriali del volo aereo. Aristocratici e acrobati, imbroglioni e veri sportivi sono disposti a tutto pur di arrivare primi nei cieli. DIVERTENTISSIMO ODEON TV</p> <p>21.45 FRUSTRAZIONE Regia di Robert Fuest, con Vincenti Price e Florence Lewis. Usa (1972)</p> <p>Ancora una impresa del terribile dottor Phibes il quale non potendo rassegnarsi alla perdita della adorata consorte va in Egitto alla ricerca del fiume della vita. Orrore e divertimento assicurati. RAITRE</p> <p>23.50 LA PARETE DI FANGO Regia di Stanley Kramer con Tony Curtis e Sidney Poitier. Usa (1958)</p> <p>Buon film antrazzista che completa la serata di Raidue, oggi senza altro la rete che gode della migliore programmazione cinematografica. Due evasi legati da catene di ferro si odiano per il colore della pelle, ma per salvarsi sono costretti ad aiutarci e alla fine si capiscono. Amicizia e la libertà diventano una cosa sola. GRAND FINALE di travolgente emozione RAIDUE</p>
<p>8.30 GINNASTICA ELLEBESERIBSE</p> <p>8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm</p> <p>10.25 ALICE. Telefilm</p> <p>11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Tofolo</p> <p>12.30 BONANZA. Telefilm con L. Greene</p> <p>13.30 BENTIERI. Teleromanzo</p> <p>14.30 LO SCERIFFO IN GONNELLA. Film</p> <p>16.30 ALICE. Telefilm</p> <p>17.30 DOPPIO SLALOM. Quiz per ragazzi</p> <p>18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm</p> <p>19.00 IJEFFERSON. Telefilm con S. Hemsley</p> <p>19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod</p> <p>20.30 DALLAS. Telefilm</p> <p>21.30 LA CINA A VENEZIA. Varietà</p> <p>23.00 CASABLANCA. Telefilm</p> <p>0.15 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm</p>	<p>8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI</p> <p>9.15 WONDER WOMAN. Telefilm</p> <p>11.00 CANNON. Telefilm</p> <p>12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm</p> <p>13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm</p> <p>14.00 DEEJAY BEACH. Musicale</p> <p>15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm</p> <p>16.30 BIMBUN BAM. Programma per ragazzi</p> <p>18.00 STAR TREK. Telefilm</p> <p>19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 STAR TREK. Film con W. Shatner</p> <p>23.05 BE BOP A LULA. Spettacolo</p> <p>0.05 ROCK A MEZZANOTTE</p> <p>1.45 LA STRANA COPPIA. Telefilm</p>	<p>8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness</p> <p>9.15 GIOVANI AMANTI. Film</p> <p>11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo</p> <p>15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm</p> <p>16.15 IL SANTO. Telefilm con R. Moore</p> <p>16.15 C'EST LA VIE. Gioco con U. Smalls</p> <p>18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Marco Predolin</p> <p>19.30 QUINCY. Telefilm</p> <p>20.30 CHISUM. Film con John Wayne</p> <p>22.35 TENNIS U S OPEN</p> <p>1.05 LA LEGGE DI MC LAIN. Telefilm</p> <p>1.55 IL SANTO. Telefilm</p>	<p>14.05 GLORIA E INFERNO. Telenovela</p> <p>15.00 TGA - NOTIZIARIO</p> <p>16.30 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela</p> <p>17.30 CARTONI ANIMATI/TGA</p> <p>19.15 UN'AUTENTICA PESTE. Commedia</p> <p>20.25 IL SEGRETO. Telenovela</p> <p>21.30 GLORIA E INFERNO. Telenovela</p> <p>22.15 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela</p> <p>14.05 ALL AMERICAN HOT 100</p> <p>15.00 L'INTERVISTA. Act</p> <p>16.00 LO SPECIAL</p> <p>22.30 IL CONCERTO. Hoodoo Gurus</p> <p>17.00 PROGRAMMI PER RAGAZZI</p> <p>18.00 VITE RUBATE. Telenovela</p> <p>19.30 TG PUNTO D'INCONTRO</p> <p>20.30 SESTO CONTINENTE. Documentario</p> <p>22.25 LA BUFERA. Sceneggiato</p>	<p>6.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>7.00 GR1</p> <p>7.30 GR2</p> <p>7.55 GR2 RADIOAMMATINO</p> <p>8.05 GR1</p> <p>8.30 GR2 RADIOAMMATINO</p> <p>8.35 GR2 NOTIZIE</p> <p>8.45 GR3</p> <p>9.00 GR2</p> <p>9.15 GR2 ESTATE</p> <p>11.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>12.00 GR1 FLASH</p> <p>12.20 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>13.20 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>13.50 GR2 REGIONALE</p> <p>14.00 GR2 ECONOMIA</p> <p>14.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>14.50 GR1 SERA</p> <p>15.00 GR2 RADIO SERA</p> <p>22.00 GR2 ULTIME NOTIZIE</p> <p>23.00 GR1</p>	

La morte di Mervyn Le Roy Dopo Brown e Huston scompare anche il regista che diresse «Quo Vadis?»

Gli inizi alla Warner Bros Un cinema a sfondo sociale: da «Piccolo Cesare» a «Io sono un evaso»

Il piccolo Re di Hollywood

Un altro pezzo della vecchia Hollywood che se ne va. A pochi giorni dalla scomparsa di Clarence Brown e di John Huston, è morto Mervyn Le Roy, eclettico e interessante regista noto al grande pubblico per aver diretto film come il piccolo Cesare, Piccole donne, Ben Hur. Fra un mese avrebbe compiuto 87 anni, essendone nato a San Francisco il 15 ottobre del 1900. È morto nel sonno, tranquillamente.

del'intolleranza razziale e del linciaggio nel Sud degli Stati. Il passaggio dalla austera Warner alla dorata Mgm segnò una specie di rivoluzione nella carriera di Le Roy. Alla Metro il regista entrò «alla grande», in veste di cineasta e produttore, strappando un compenso di 300 mila dollari annui. Una cifra astronomica per quei tempi, tanto che ufficialmente non venne dichiarata soltanto la metà (in modo che nessun altro produttore dello Studio potesse giocare al rialzo). A lui si deve, comunque, il successo del famosissimo Mago di Oz: fu infatti Le Roy a prendere la decisione di annullare tutto il materiale già girato da Richard Thorpe e di ingaggiare in extremis Victor Fleming, che poi portò il film ai ben noti trionfi.

Cominciò allora (siamo ai primi anni Quaranta) la stasi creativa di Le Roy, messa da parte le storie a sfondo sociale, il regista cominciò a impaginare per la Mgm melodrammi sentimentali e pellicole tratte da romanzi di successo. E il caso del film che lanciò il gran Garson (Flori nella polvere, Madama Curie), tutti e tre all'incirca in un mestiere consolidato ma sostanzialmente anonimo. L'Oscar vinto nel 1942 (per Prigionieri del

MICHELE ANSELMI nel 1928 la First National Pictures, dove lavorava, fu assorbita dalla Warner Bros che per giovani cineasti come lui la parola «libertà» non esisteva. Nei primi anni Venti si era cimentato nel vaudeville (era una specie di gagman) e nel cinema muto, ma presto aveva preferito passare dall'altra parte della cinepresa curando la regia di una serie di cortometraggi. Il successo vero glielo regalò il piccolo Cesare (1930), il film che avrebbe inaugurato una serie destinata a diventare mitica (dopo vennero Nemico pubblico di William Wellman e Scarface di Howard Hawks). Narrano i «sacri testi» che la nascita del film non fu «nelle più facili. Lo sfondo - la grande crisi, il proibizionismo, le inchieste dei giornali - era quantomeno palpabile, ma la

prima sceneggiatura, tratta dal romanzo di William R. Burnett, non piacque al protagonista Edward G. Robinson. Nuova riscrittura fino al definitivo ok dell'attore, che voleva fare del gangster Rico un personaggio shakespeariano, un «uomo dotato di una mente perversa che sfida la società e alla fine viene schiacciato dagli dei e dalla società stessa senza neppure sapere che cosa è successo». Partendo da simili presupposti e cercando di distaccarsi dai precedenti film di malavita (Le notti di Chicago di Von Sternberg, ad esempio), il trentenne Le Roy elaborò uno stile di regia incisivo e freddo insieme, affidato ad ardite soluzioni di montaggio inedite per l'epoca. Fu l'infanzia di un ciclo fortunato che portò Le Roy a sfornare in meno di dieci anni qualcosa come 33 film: alcuni dignitosi, altri destinati a far epoca. Come lo sono un evaso (1932), interpretato da Paul Muni, un documento di denuncia (vi si racconta l'odissea di un innocente ingiustamente condannato all'ergastolo) che ebbe non poca influenza nella definizione della norma carceraria; o come Vendetta (1937), forse uno dei film più coraggiosi e realistici che Hollywood abbia dedicato ai temi

del'intolleranza razziale e del linciaggio nel Sud degli Stati.



Danza. Merce Cunningham L'Oriente va a Broadway

Con sei coreografie della Merce Cunningham Dance Company si è chiuso il Festival di Rovereto. Gli applausi al santone americano, l'entusiasmo dimostrato ai quindici danzatori del suo gruppo confermano che la scrittura coreografica del grande maestro suscita inesorabilmente emozioni. Del resto, il settantenne allievo di Martha Graham non smette di rinnovarsi, né rinuncia ad apparire in scena.

MARINELLA GUATTERINI ROVERETO. I piedi sono sempre più rattrappiti, le braccia, rese angolose dall'artrite. Il corpo, come disincarnato, si muove con la sua velocità misurata e secca e con uno stesso respiro: ora inarcando le braccia, ora sollevando quelle di un'improvvisa parterre. Oppure, si fuffa a terra, come in Fabrications del 1987 e in ginocchio disegna una forma dura, drammatica che sigla una composizione venata di impercettibile melanconia e di un sottile alito di morte.

Merce Cunningham, come Alfred Hitchcock, come Taddeus Kantor, non rinuncia a firmare le sue opere direttamente in scena, neanche oggi che ha settant'anni. Ma se si guarda bene, l'anziano danzatore e superbo coreografo entra solo nelle composizioni dove la presenza di un corpo rinsecchito, disidratato dall'età ma carico di un'imparabile memoria della danza, accresce i punti di vista, aumenta gli sfondi emozionali e di corografia. Mai più di oggi, in questa retrospettiva passata a volo d'uccello sulle opere ultime (Fabrications ma anche Points in Space sempre dell'87 e Grange Eve dell'86) e su alcune tappe precedenti (Duets dell'80, Channel/Inserts dell'84, Pictures dell'84), Merce Cunningham ci è sembrato più grande. Più semplice e più complesso, ultraprimitivo e iperaffinato, come solo i grandi artisti sanno essere. E per di più irto di quella speciale capacità di arrivare al cuore, all'essenza ultima delle cose che non è solo un illuminato dono di genialità o di natura, ma incessante artigianato della danza. Risultato di un'istintiva che non nasce da qualche supponibile ideologia ma dalla forza pragmatica, positivista, dunque tipicamente americana, dell'esperienza e del «fare».

Dagli anni Quaranta, quelli del proficuo sodalizio con il musicista John Cage, a oggi si può dire che Cunningham non abbia mai spostato di un millimetro il primo filosofico su cui poggia la sua pratica di movimento. Panteista, egli ha sempre ricercato la danza ovunque: in ogni angolo, sotto qualsiasi forma. E sulla scena ha trascritto da cubista questo moto continuo in cui siamo sorbiti e coinvolti senza ricorrere alla psicologia. Senza sottofondi narrativi espliciti. Senza che i volti dei suoi danzatori dai corpi alti, proporzionatissimi, educati a muoversi sopra una musica che è sempre rumore, interiore, abbiano mai espresso più di un mezzo sorriso: impermeabile come quello delle statue ellenistiche.

Teatro. I detenuti si raccontano Aspettando la libertà, giù in osteria

Da Rebibbia al Teatro Vittoria. È successo a Roma, dove un gruppo di detenuti appartenenti alla Coop. 5 & 90 della casa di reclusione di Rebibbia sono usciti per una sera dal carcere e hanno presentato un testo scritto da loro, Roma sparita (na giornata a Roma de 'na volta). La regia è di un giovane regista osteria, Pierpaolo Andriani, mentre Ettore Scola e Luigi Magni hanno fatto da consulenti.

ANTONELLA MARRONE ROMA. L'atmosfera in sala è bollente. Tendaggi e poltrone di velluto, che d'inverno aiutano a tenere caldo lo spettatore, si rivelano, in questo caldissimo settembre, un'arma impropria. Ma nonostante tutto c'è allegria e attesa e curiosità. In scena ci saranno attori «speciali», con un testo speciale, anche in sala c'è un pubblico particolare. Ecco i volti noti: Luigi Magni, Ettore Scola, Athina Cenci, Pietro Ingrao, forse più abituati al teatro - e ai suoi «filii», poi tanti parolieri - e noi fra questi probabilmente meno. Roma sparita (na giornata a Roma de 'na volta) è stato scritto ed interpretato da una ventina di detenuti della Casa di reclusione di Rebibbia. Un testo/pretesto sulla loro esperienza, costruito come un quadretto d'epoca della Roma di fine Ottocento. In una piazzetta nel cuore di Roma, vicino a San Pietro, ruota una piccola cerchia di amici. C'è l'osteria del Sor Cesare, la mattina il mercato della frutta. In quel piccolo universo succede di tutto: morti, nascite, amori. Un giorno torna Giovannino, partito dodici anni prima perché accusato di omicidio (ma era in realtà innocente), esiliato nel nord Italia, costretto a tante esperienze ma sempre con una profonda nostalgia di Roma, di casa.



Claudia Benuzzi

quelle di Claudia Benuzzi e Uliana Ceverini giocose e violente figlie di Fiappa e del popolo. Certo, gli spettatori non ologonometri - noi fra questi potranno avere qualche difficoltà iniziale per entrare nel gioco linguistico: ma lo sforzo verrà poi ben ripagato. Prima di chiudere una annotazione. La rassegna beneventana annunciava - con spirito marcatamente provocatorio - la sconfitta dei dialetti teatrali. Più volte da Benevento abbiamo detto che piuttosto che di sconfitta bisognava parlare di vittoria. È vero, ma un dubbio alla fine è rimasto: che per costruire un nuovo teatro specchio dei tempi ci si debba inventare un nuovo dialetto? Magari qualcosa a metà strada tra il basic e le formulette burocratiche delle domande d'ammissione ai concorsi ministeriali. La previsione può sembrare apocalittica, ma il rischio esiste davvero.

Una terribile coppia di sbirri

SAURO BORELLI ogni maledetto imbroglio. Il cinema americano ce la racconta ogni giorno l'abusata storiellina. Lui, il poliziotto con qualche problema affettivo irrisolto, che si sublima, per dirla elegantemente, nel lavoro, nella dedizione spessofanatica alla redazione del mondo. E il mondo stesso, ingiusto e crudele, che lo ripaga di infinite amarezze, ammannaccature quotidiane più o meno gravi e, soprattutto, di una forzata, essasperante solitudine.

Primecinema SAURO BORELLI Arma letale Regia: Richard Donner. Sceneggiatura: Shane Black. Fotografia: Stephen Goldblatt. Interpreti: Mel Gibson, Danny Glover, Gary Busey, Mitchell Ryan, Tom Atkins. Usa, 1987. Milano, Corso Roma, Metropolitan, Maestro e Europa Ormai non si contano più i poliziotti spaccati. I legatelli rotti a tutti i pettici con le buone e, più spesso, con le cattive risolvono

La novità relativa che contraddistingue Arma letale - tale è anche sintomaticamente il soprannome del grintoso Riggs - da tant'altri polizieschi di provenienza americana è qui il fatto che spesso e volentieri il film prospetta più i guai e i guasti personali che travagliano i due tutori dell'ordine anziché perlustrare le torve vicende legate alle gesta dei delinquenti. Così sappiamo presto che Riggs non s'è del tutto infrancato né della sua drammatica esperienza in Vietnam né ancora meno della perdita della moglie, mentre anche il più navigato, tranquillo Murtagh ha le sue preoccupazioni con la moglie e la figlia.



Edward G. Robinson in «Piccolo Cesare» di Mervyn Le Roy

Benevento. Chiusa la rassegna Vecchio dialetto, perché non parli il basic?

La rassegna «Città Spettacolo» di Benevento si è conclusa con un recital di Lina Sastri, intitolato Assolutamente, e l'interessante riscoperta di un testo bolognese di anonimo autore settecentesco, La Fiappa lavandara, interpretato da Elio Masina. Dall'esaltazione della «lingua-spettacolo» al disvelamento di una strana musicalità bolognese: così è arrivato al termine il grande viaggio nei dialetti.

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FANO Benevento. Tiranti colti, qui, non sono mancati davvero. Così come anche lo spettacolo ha avuto le sue soddisfazioni. Lo spettacolo per gli amanti degli «assoli» da stadio (o quasi), vogliamo dire. Dopo Walter Chiari e Gigi Proietti al Teatro Romano, il pubblico assiepatosi su colonne e strapiuntini (nel Teatro Comunale) ha applauditto anche Lina Sastri, l'unica campionessa che ha giocato in casa, in questa rassegna.



Mel Gibson

Dedicato a chi vuole tutto e il contrario di tutto. Parola di Zanichelli. Individualista, permanentemente teso alla ricerca di una differenziazione, di nuove emozioni, anche linguistiche. Adesso, finalmente, c'è un dizionario in linea con le personalità ammantate dai contrasti che delle sfumature. Sinonimi e Contrari di Giuseppe Pittano, un dizionario dedicato ai perfezionisti, agli ostinatosi, agli esigenti, agli emergenti, agli chic e agli snob. Insomma a tutti coloro che vogliono nel parlare della parola. Oltre 35.000 voci, 216.000 sinonimi, 85.000 contrari, una riserva di parole per ogni situazione, l'ultima parola - e quella di riserva.

Atletica Si apre l'inchiesta sul doping

ROMA L'atletica leggera fa la sua comparsa in primo piano nei corridoi di palazzo di giustizia. La magistratura romana infatti sta per avviare l'inchiesta sull'uso di anabolizzanti, come è stato ipotizzato prima e durante la rassegna dei Mondiali dal settimanale L'Espresso. L'inchiesta è stata assegnata al pubblico ministero Federico De Servo che dovrà stabilire se le sostanze in questione siano state effettivamente somministrate agli atleti e se la loro assunzione sia in qualche misura dannosa all'organismo umano. In questo caso si potrebbe ipotizzare nei confronti di chi ha suggerito o «costretto» gli atleti a farne uso il reato di lesioni gravi. In proposito il settimanale, in seconda battuta dopo le accuse lanciate dal tecnico federale della velocità Donati che avevano scatenato un putiferio nell'ambiente sportivo e federale, soprattutto tra gli atleti del settore lanci, aveva titolato in causa uno dei medici dello staff azzurro che avrebbe supervisionato la distribuzione dei farmaci vietati dai regolamenti. Con tutta probabilità nei prossimi giorni il magistrato ascolterà i giornalisti autori dei servizi. Forse il preludio all'audizione di atleti e dirigenti della Fidal.

Incidenti

Incriminato presidente della Lazio

ROMA Il presidente della Lazio Gianmarco Caleri è accusato di turbativa di un pubblico servizio per gli incidenti avvenuti allo stadio Olimpico in occasione della gara di «Coppa Italia» tra la squadra biancazzurra e la Juventus disputata l'8 aprile scorso. L'accusa è stata contestata sulla base di un rapporto trasmesso alla magistratura dal dirigente del secondo distretto di polizia. In esso si sostiene che i cancelli dell'Olimpico sarebbero stati aperti, almeno con mezz'ora di anticipo rispetto all'orario che era stato comunicato alle autorità. Nella rissa per entrare nello stadio rimasero ferite otto persone.

Comincia oggi a Milano la Coppa Intercontinentale, un trofeo che manca alla Tracer

Il Mundialito del basket

Dal 27 settembre parte il campionato di basket. Ricalcherà la formula della passata stagione con finale al limite delle cinque partite. I play-off si esauriranno entro il 22 maggio. Dopo entrerà in scena la Nazionale per le preolimpiche. Intanto parte oggi a Milano la Coppa Intercontinentale. Manifestazione d'alto livello ma forse con un bluff: la raccolta delle formazioni statunitensi.

PIERFRANCESCO PANGALLO

MILANO Finisce il digiuno esaltico con la Coppa intercontinentale dedicata alla memoria di William Jones, che è di scena da oggi al Palatrussardi di Milano. La manifestazione è a quota 28 ma la Tracer è alla sua «prima volta», che, si sa, non sempre viene bene. E questa è la paura a Via Caltanissetta cui il prestigioso trofeo sta particolarmente a cuore. Quest'anno le condizioni ci sono tutte per completare il carnet di vittorie. Cominciando dallo scenario, il Palatrussardi, del quale i «guerrieri biancorossi» conoscono ogni angolo. Sarà sufficiente tale vantaggio a compensare i limiti di preparazione delle squadre evidenziate di recente? Il basket italiano, di cui la Tracer porta le insegne, lo spera. Ma l'impresa è ardua, e le insidie si celano dietro ogni angolo. Saranno in otto nella contesa, un po' come nella tavola rotonda, lancia in resta per disarcionarsi a vicenda. Le lance più precise



Peterson e Gamba ieri a Milano

La società milanese ha fatto le cose in grande al Palatrussardi, dove ci saranno monitor per la stampa e un comodo ed elegante spazio-riposo per gli addetti ai lavori, con una potenzialità di 300 coperti a sera. Due schermi giganti amplificheranno la diffusione delle immagini del campo, mentre all'ingresso dell'impianto gli stand di vari sponsor fungono da «meeting point» per gli interessati. Tre le partite in programma ogni giorno (17 - 20, 15 - 22 gli orari) per un calendario che riempie la settimana. Nel week-end le semifinali (serata di sabato) e le finali (domenica, ore 11 - 16 - 19) in ordine di importanza.

Presentata la stagione

E De Michelis minaccia «Se la Rai ci tratta male ci rivolgiamo alle private»

MILANO Consolidamento e rispetto. Sono i sostantivi che meglio si abbinano al concetto attuale del basket di casa nostra ripuliti in occasione della presentazione ufficiale della stagione entrante, avvenuta ieri nell'attuale cornice milanese. Sono ormai alle spalle i periodi dove lo sport del canestro andava «in bianco» su tutti i fronti. Compimento generale dunque, ma senza perdere di vista eventuali storture ed involuzioni strutturali. I dati 2.000.000 e oltre di spettatori nello scorso campionato, una media di 1.100.000 telespettatori per i play-off, nuovi sponsor e via dicendo. C'è che essere fieri. E di sicuro lo era il presidente della Lega basket, De Michelis, al limite dell'autoesaltazione. Aveva previsto tutto (così almeno ha detto) anche se non bisognava poi essere dei maghi per farlo. Si è parlato anche di post-decouberimento (il professionismo a breve scadenza) e di bottiglie mezza piene ancora da riempire. Stankovic ha illustrato il mondo della pallacanestro (nel vero senso della parola) e l'ha fatto prevalentemente di rosa. Con ragione, sia chiaro. Per un campionato europeo di club c'è però ancora tempo, non ci sono le strutture, di impianti ed il dito è stato puntato da Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, verso lo scarso impegno pubblico (la federazione, per intenderci) e la necessaria iniziativa privata. Il pericolo è reale, che i successi al vertice oscurino le carenze effettive del sottobosco cestistico, humus fondamentale, ad una sana crescita. In conclusione, il maggior potere contrattuale del basket verso la Tv di Stato. Giuste le richieste che De Michelis farà in sede di nuovo accordo con la Rai: il basket è spettacolo e segue i costi di produzione relativi. Se non avremo piene garanzie con la Coppa potremo anche rivolgerci alle private. □ P.P.

Terry Marsh: «Ho l'epilessia, lascio la boxe»

Il pugile britannico Terry Marsh (nella foto), 29enne campione mondiale dei superleggeri versione Ibf (International Boxing Federation), ha annunciato il suo ritiro dall'attività perché affetto da epilessia.



Damiani contro Eklund per l'europeo dei massimi

sando che il pugile italiano incontrerà il detentore del titolo, lo svedese Anders Eklund, nella serata pugilistica programmata per il 9 ottobre prossimo al Palazzo dello sport di Aosta.

Oersted attacca il record di Moser

chierà il primato di Francesco Moser di km 49,802 il 25 settembre al velodromo Vigorelli di Milano. «Oersted» ha annunciato Mano Rossi, del gruppo sportivo Cis - ha maturato tale decisione dopo il mondiale, d'accordo con i dirigenti e lo staff tecnico.

A giorni le dimissioni di Carraro dal Coni

prossima settimana. La giunta esecutiva del 29 prenderà atto della sua decisione e convocherà il consiglio nazionale, che entro 60 giorni indurrà le elezioni per nominare il successore.

Interrogato il primo tifoso finito in carcere

Il primo tifoso arrestato nella giornata d'esordio del campionato di calcio, è stato interrogato ieri nel carcere di Marino del Tronto (Ascoli Piceno) il detentore del non certo invidiabile primato è Giacomo Ciampa, di 19 anni, di Roma. Ciampa è stato arrestato con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, nel corso dei violenti incidenti accaduti al termine dell'incontro e in seguito ai quali una cinquantina di persone hanno dovuto far ricorso alle cure dei medici del pronto soccorso.

ENRICO CONTI

Totip

Ecco le quote Totip del concorso di domenica scorsa 13 settembre. Al 12: L. 47.184.000, agli 11: L. 1.361.000, ai 10: L. 122.500.

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 0,45 ciclismo, Giro di Sicilia dilettanti. Raidue. Ore 13,25 Tg2 Lo sport, 18,30 Tg2 sport sera, 20,15 Tg2 Lo sport. Raitre. Ore 17,30 Derby, quotidiano sportivo, 17,45 da Latakia Giochi del Mediterraneo. Rete 4. Ore 22,35 Tennis, finale del singolare maschile dell'Us Open Flushing Meadows.

Olimpiadi

Splende il sereno su Seul '88

LOSANNA Tra due giorni il Cio diramerà ufficialmente gli inviti alla XXI Olimpiade, Seul '88. Le nubi di un improvviso boicottaggio capitanato dalla Corea del Nord, cui sono state offerte alcune discipline olimpiche, paiono lentamente dissolversi. Ieri un funzionario di Cuba (un paese vicino alle posizioni nordcoreane) presente a Seul ha lasciato intravedere un cambiamento di rotta della politica cubana. E secondo voci sudcoreane gli Usa avrebbero chiesto all'Urss di lavorare un accomodamento con la Corea del Nord.

Auditel

Così così la prima del calcio

ROMA Dopo gli alti indici di domenica 6 settembre (7 milioni per la Formula 1, oltre 5 per il ciclismo, poco più di un milione e mezzo per l'atletica) la prima domenica di campionato di calcio ha fatto registrare un andamento abbastanza buono ma non esaltante per lo sport in Tv. Secondo i dati Auditel quasi quattro milioni di spettatori su un totale di 10 milioni erano collegati su Raiuno nella fascia oraria dalle 18 alle 20,30. Si riduce invece di molto il numero di spettatori dalle 20,30 alle 23 su Raidue (2 milioni e 300mila) mentre negli stessi orari Raiuno ha toccato circa i 5 milioni.

BREVISSIME

Florio anche all'Alfa. Cesare Florio, direttore generale della «Abarth» e responsabile della squadra Lancia rally, a partire da ieri è anche responsabile della squadra corse Alfa Romeo.

Mediterraneo d'oro. Sei medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo per gli azzurri nelle sei gare della terza giornata dei Giochi del Mediterraneo. I successi sono stati ottenuti nel nuoto da Tanya Vannini, Giorgio Lamberti, Manuela Carosi, Stefano Battistelli e dalla staffetta femminile. La sesta medaglia d'oro è stata ottenuta nella ginnastica da Boris Preti.

Giro della Cee. Il finlandese Kara Myrriyainen ha vinto la sesta tappa del giro della Comunità europea, Ingolstadt-Augsburg di km 144.500, battendo in volata il compagno di fuga Pedersen. Il francese Marc Madot ha conservato il primato in classifica generale.

Restano in carcere. Il tribunale di Bruxelles ha confermato i mandati di cattura per i 25 teppisti inglesi sospettati di essere tra i principali responsabili della strage dello stadio di Hysel. I teppisti erano stati estradati il 9 settembre dalla Gran Bretagna.

Offshore europeo. Il pilota comasco Bruno Abbate sul monarca «Gancia del Gancia» ha conquistato nell'isola di Guernsey (Gb) (gara vinta da Balabio) il titolo europeo della classe uno offshore.

Rummelgege al Servette. Il tedesco Karl Heinz Rummelgege, ex stella del campionato italiano, ha deciso di seguire le orme di Antognoni e Tardelli: esordirà il prossimo 15 ottobre in Svizzera con la maglia del Servette.

Tennis tricolore Barazzutti entra ed esce

FIRENZE Caratterizzata dalla eliminazione del nentrante Corrado Barazzutti si è svolta ieri a Firenze la prima giornata di gare della 75ª edizione dei campionati assoluti di tennis, dedicata esclusivamente alle qualificazioni. Nel tabellone di selezione maschile hanno superato il primo turno Moretto, Restelli, Pennisi, Raffa e Pescosolido al turno successivo sono approdati anche Patrizio Parni, Biagiotti e Botta ma la nota dominante della giornata viene appunto dalla prematura eliminazione di Barazzutti per mano del giovane allievo del centro tecnico nazionale di Riano Flaminio, Cristiano Caratti. Barazzutti tornato alle gare dopo un lungo periodo di inattività durante il quale ha subito due interventi chirurgici al gomito destro, colpito dal «tennis-elbow», e sembrato lontano dalla forma dei giorni migliori ed ha subito la freschezza atletica del suo avversario al quale rendeva un «handicap» di quasi vent'anni. Il programma di oggi prevede lo svolgimento del terzo e decisivo turno dei due tabelloni di qualificazione dal quale scaturiranno i nomi dei quattro tennisti e delle quattro tenniste da inserire nei rispettivi tabelloni principali di singolare.

Golf Match 2. Ha tutto per piacervi. Anche il prezzo.

Tettuccio apribile

Specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno

Antenna

4 altoparlanti stereo

Sedili anteriori di confort sportivo

Sedile posteriore sdoppiabile

Nuovi colori

Pneumatici maggiorati

I Concessionari Volkswagen vi aspettano per parlarvi anche del prezzo.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Perché oggi IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI *della lingua italiana*

Questo dizionario nasce in un momento in cui linguaggio e parola sono di straordinaria attualità: le scienze umane e fisiche, le tecnologie, l'economia, la politica, il giornalismo e altri settori della comunicazione creano sempre nuovi significati. Oltre a registrare il lessico della tradizione letteraria e le sue infinite sfumature, l'opera ha dato il giusto rilievo ai neologismi e ai prestiti dalle lingue straniere (segnalandone peraltro gli equivalenti italiani e i limiti d'uso), ma soprattutto ha inteso trattare in modo articolato e rigoroso la terminologia concettuale, le migliaia di vocaboli contraddistinti da una complessa rete di accezioni, come *spazio, tempo, categoria, dialettica, intelletto, forma, simbolo, sistema, funzione, ciclo, modello, struttura, entropia...*

È anche un utilissimo strumento per la scuola, grazie all'ampia e ordinata esposizione delle voci grammaticali, alla fitta serie di inserti su prefissi e suffissi, alle sistematiche indicazioni ed esemplificazioni per l'uso appropriato di vocaboli, costrutti, modi di dire.



2272 pagine
270.000 voci,
significati,
locuzioni e altre
entità lessicali
55.000 etimologie

7000
neologismi
e termini stranieri
6000 citazioni
da 200 autori
antichi e moderni